il Settimanale — REDAZIONALE CISL — Giovedì, 11 giugno 2020

Previste mobilitazioni unitarie dei sindacati davanti a Palazzo Lombardia il 16, il 19 e il 23 giugno. Al centro delle manifestazioi la saturazione delle RSA, i Distretti sanitari e il ruolo degli ospedali nel futuro sanità lombarda

Duci: «Nel modello sanitario lombardo tante cose non hanno funzionato, se il sistema ha retto lo si deve solo all'impegno e alla dedizione di tutto il personale»

Il Coronavirus ha colpito in maniera particolarmente violenta la Lombardia. per numero di contagi e di vittime la situazione della nostra regione non è paragonabile a quella di nessuna area del Paese. Per questa ragione Cgil, Cisl e Uil Lombardia hanno fissato, nel mese di giugno, un calendario di mobilitazioni non solo per richiamare le autorità, soprattutto chi amministra la regione, a rispondere delle proprie mancanze e responsabilità politiche e organizzative, ma anche per rilanciare le proposte e rivendicazioni delle organizzazioni sindacali, guardando al merito dei problemi e costruendo le condizioni per una ripartenza in sicurezza e una profonda riforma del sistema sanitario lombardo. Come afferma **Ugo Duci**, segretario generale della Cisl Lombardia e reggente della Cisl dei Laghi: «Nel modello lombardo tante cose non hanno funzionato e vanno rimediate, perché se in questa emergenza il sistema ha retto lo si deve solo all'impegno e alla dedizione di tutto il personale operante nei servizi del Sistema Sanitario Lombardo».

«Anche Regione Lombardia ha avviato un processo di autocritica - continua Duci - ha dovuto, infatti, mettere in agenda una ineludibile verifica della riforma del sistema sociosanitario, ossia della legge regionale 23 del 2015, alla luce non solo delle evidenti inadempienze attuative e della sperimentata inefficienza e inefficacia di taluni aspetti di organizzazione del sistema, ma anche di una percezione, mai così diffusa nel discorso pubblico prima di questa crisi, della importanza della medicina di territorio, della riorganizzazione e innovazione dei servizi di cura, dei modelli assistenziali e della rete sociosanitaria».

Il programma delle mobilitazioni prevede tre presidi che si terranno in totale sicurezza il **16 giugno, il 19 giugno e il 23 giugno**, dalle ore 9.30 alle ore 12.

Nel primo presidio il tema sarà la situazione delle Residenze Sanitarie per Anziani, dove si contano più di seimila vittime tra gli anziani ospitati nelle diverse strutture in tutta la Lombardia.

«Le RSA non sono ospedali e non erano pronte a gestire l'emergenza. Si doveva cominciare a preparare molto prima i gestori su cosa fare quando il contagio sarebbe arrivato. Ma non c'era un "piano pandemia - spiega il Segretario della Cisl Lombardia - inoltre, anche i lavoratori di queste realtà non sono stati tutelati a dovere, in quanto i protocolli di sicurezza sono risultati inapplicabili e inapplicati, per scarsità di forniture di dispositivi di protezione e di test per il personale e gli ospiti; per difficoltà organizzative nell'attuare soluzioni organizzative anti-contagio e per insufficienza di personale operante nelle RSA».

Nella **seconda mobilitazione, si riporterà l'attenzione sull'importanza dei Distretti sanitari**, in cui attuare la sorveglianza epidemiologica, valorizzare la medicina di territorio e garantire la continuità assistenziale.

«Come sindacato riteniamo che si debba riprendere dai fondamentali del sistema sanitario e fare prevenzione, profilassi ed educazione alla salute rilanciando e riorganizzando i Distretti per la gestione della sanità territoriale - sottolinea Ugo Duci - bisogna, inoltre, rimettere al centro il ruolo delle cure primarie e della medicina di base, ma con nuove condizioni e sistemi organizzativi e di supporto infermieristico per realizzare strutture sul territorio capaci di offrire un'ampia gamma di prestazioni e di alta qualità, ad un costo minore, oppure i cittadini continueranno a gravare sul Pronto soccorso e le strutture ospedaliere, creando sovraccarichi e spese maggiori per il Sistema Sanitario Nazionale».

Nella terza giornata di presidio, si manifesterà per ripensare il ruolo dell'ospedale nel futuro della sanità lombarda.

«Come Cisl, unitamente a Cgil e Uil, abbiamo ritenuto necessario in questa fase riprendere il filo di una mobilitazione regionale sulla sanità lombarda che coinvolga tutte le nostre Categorie - conclude Ugo Duci - perché pensiamo che questi temi riguardino la nostra intera rappresentanza sociale, e in particolare Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori che a diverso titolo operano nel sistema sanitario lombardo».

LETIZIA MARZORATI

Il 18 giugno i lavoratori della sanità privata e delle RSA in sciopero generale

Le Federazioni della Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per il prossimo 18 giugno uno sciopero generale nazionale delle lavoratrici e lavoratori di sanità privata, in mancanza di svolte nella trattativa per il rinnovo del contratto.

I sindacati di categoria hanno annunciato la protesta in seguito alla reiterata volontà delle controparti, Aris (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari) e Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata), di non voler giungere alla sottoscrizione del rinnovo del contratto dei dipendenti delle strutture della sanità privata, scaduto da 14 anni, così come il personale delle RSA attende il rinnovo di un contratto scaduto da più 8 anni: "nonostante una trattativa che dura da oltre 2 anni e 7 mesi, nonostante gli impegni già assunti sia dalle Regioni che dal Governo, al fine di sostenere il rinnovo del contratto – affermano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - attraverso le misure introdotte col Decreto Fiscale dello scorso anno, anche nel poi fallito tentativo di conciliazione i rappresentanti di Aiop e Aris hanno cercato di condizionare la chiusura della trattativa e la firma del contratto, dove ricordiamo le tabelle di incremento sono già state concordate, a 'necessarie' quanto per noi inutili verifiche da effettuarsi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze". Il comportamento delle parti datoriali appare per i sindacati ancora più vergognoso, dato che penalizza, ancora una volta, le professioniste e i professionisti della sanità privata che hanno operato, unitamente ai colleghi della sanità pubblica, per far fronte alla grave emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 con la stessa professionalità ed impegno ma senza gli stessi diritti ad un riconoscimento economico uguale. "Speculare sull'emergenza sanitaria, come pretesto per non procedere al rinnovo dei contratti - continuano le Federazioni della Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil - e utilizzare termini come 'accertamento della sussistenza', dopo aver sottoscritto accordi al cospetto delle istituzioni, nonché incassato per anni sulle spalle dei lavoratori, rende questa vicenda desolante". (l.m.)

CAF CISL Provincia di Como

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE ISTANZE DI RIMBORSO IRPEF E ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE allo 031.337.40.15

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 160 • www.laprovinciadicomo.it

TLT
Taglio Laser e Saldatura Tubi

COMO
CGIL: UN VARESINO IL NUOVO SEGRETARIO
A PAGINA 9

L'ACCUSA
IL LEGNO: LA GERMANIA VIOLA LE NORME
LUALDI A PAGINA 9

LEZZENO
Riapre "Filario" Spiaggia e sport

L'hotel sul lago ricomincia con 13 suite e 20 residenze L'obiettivo è la clientela italiana «Grandi spazi ed escursioni»
A PAGINA 10

TLT
Lavori in Ferro
Acciao inox
Rame e Ottone
Lavorazione a laser

IL COMUNE CHE GETTA LA SPUGNA SENZA DIGNITÀ

di **FRANCESCO ANGELINI**

Avete presente la canzone di Fabrizio De Andrè ambientata nel carcere di Poggioreale e dedicata al boss della camorra Raffaele Cutolo? C'è un passaggio che recita: "e lo Stato che fa"?

"Si costerna, s'indigna, s'impegna. Poi getta la spugna con gran dignità". Sostituite le parole "lo Stato" con "Il Comune" e da Napoli siete arrivati a Como. Quante volte, soprattutto nella vicenda del dormitorio per i senzatetto ma non solo, abbiamo assistito a "costernazione, indignazione e impegni"?. Sì perché questi ultimi, in relazione alla necessità di individuare una struttura pubblica, che anche per il decoro della città,
CONTINUA A PAGINA 8

Como, dormitorio: soltanto parole

La maggioranza comunale è divisa sui senzatetto: intanto in 70 dormono in strada

Ci sono 70 persone che dormono in strada, dove possono e riescono poiché il Comune di Como in un anno non è riuscito e non ha voluto individuare una struttura da attrezzare per evitare che chi non ha una casa (e non si tratta solo di stranieri) potesse dormire con un tetto sulla testa che non sia di stelle. La politica ha prodotto e continua a farlo, solo parole. L'intervista rilasciata a La Provincia dal parlamentare di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, molto critico sull'operato del sindaco, Mario Landriscina, ha diviso la maggioranza di centrodestra che governa palazzo Cernezzi. La Lega resta contraria al dormitorio, Fdi si allinea al suo leader, mentre Forza Italia tentenna. Il risultato è una paralisi che non giova a nessuno. Figurarsi a chi passa la notte all'addiaccio.
ALLE PAGINE 14-15

Filo di Seta

Colao a picco.

Como
Stadio, Gandler rilancia Progetto da 50 milioni

Gandler e il Calcio Como dimostrano di andare decisi sull'idea della realizzazione di un nuovo stadio, moderno e funzionale, in riva al lago. C'è il primo, concreto passo sulla via quantomeno della progettazione e della posa delle linee guida: l'annuncio di accordo di consulenza con "JLL". L'obiettivo è un progetto che comprende la struttura sportiva ed altre attività (negozi ecc..) del valore di 50 milioni. NENCI A PAGINA 13

Como
Le coop fasulle Prime condanne: patteggiano in 20
A PAGINA 17

Covid
Arriva il camper per fare i tamponi
A PAGINA 18

Sant'Anna
La lettera denuncia Il caso in procura
A PAGINA 18

IL PREMIER CRITICATO MA TUTTO GIOCA PER LUI

di **ANDREA FERRARI**

Per chi ancora non avesse capito a quale autunno stiamo andando incontro, è suonata la campana dell'Istat a dirci che il Pil crollerà di quasi nove punti e che l'anno prossimo potrebbe esserci una ripresa solo della metà di quanto abbiamo perduto. E, considerando che l'Italia ancora non era riuscita, prima della pandemia, a riprendersi tutto quello che aveva perso dalla crisi del 2011 in poi, si capisce che la situazione
CONTINUA A PAGINA 8

Riaprono le case di riposo: 1.300 in attesa

Con le Rsa rimaste chiuse più di tre mesi è aumentato il numero di famiglie che hanno bisogno di un sostegno per la cura degli anziani.
Ora però la Regione con le dovute precauzioni ha dato il via libera all'ingresso di nuovi ospiti.
Le residenze per anziani avevano chiuso all'inizio di marzo, per fare fronte all'emergenza epidemiologica. Ats Insubria ha aggiornato al 30 di aprile i dati relativi al settore, dunque alla fase in cui il contagio stava ormai calando. Per le note e tristi notizie nel Comasco si è liberato un bacino di circa 500 letti, attualmente vuoti.
Le domande ferme risultano essere oltre 4mila. Attenzione, è una cifra "sporca" perché ci sono domande doppie, anche triple e perché le famiglie cercano letti anche distanti da casa. È quindi più realistico cancellare i due terzi degli elenchi. Si tratta comunque di 1.300 domande in lista d'attesa.
BACCILIERI A PAGINA 16

Erba
Estate senza alpini Masigott a rischio
MENEGHEL A PAGINA 33

Cantù
Clinica dentale sparita Quindici denunce
CATTANEO A PAGINA 37

Val d'Intelvi: nuovo boom per le case vacanza

La domanda e l'offerta per l'affitto stagionale ora viaggia con successo sui social. Vista la crescente richiesta di case in affitto per questa estate in Alta Valle Intelvi, infatti, è stato creato un gruppo Faceboock che gratuitamente ha messo a disposizione un apposito profilo dove proprietari e affittuari possono cercare un primo punto di contatto. Una previsione azzeccata il successo della seconde case in Valle, anticipata sulle pagine del nostro giornale all'inizio dell'emergenza dell'emergenza Coronavirus, quando tutto faceva prevedere una economia stagnante anche in fatto di accoglienza turistica.
La casa di villeggiatura oggi come un tempo rappresenta ancora un vero e proprio indotto economico. In Alta Valle, Lanzo in particolare, con le sue ville storiche resta ancora il luogo più gettonato del territorio. Proposti anche affitti settimanali.
AITA A PAGINA 26

San Siro
Il corvo che pranza con l'amico barista E si fa fare i selfie

Il volatile non trova più le solite briciole sui tavolini ed entra perciò nel locale per farsi imboccare dal titolare.
RIVA A PAGINA 27

Il corvo imboccato

HASTER CONSULTING
Via Rodari 1 - Como Phone 031.301182 - Mobile 339.7968210
info@hasterconsulting.com www.hasterconsulting.com

Villaguardia via Tevere affittasi appartamento composta da ingresso soggiorno con angolo cottura bagno camera ripostiglio e balcone. Riscaldamento a pavimento e dotato di impianto ad aria condizionata oltre a antenna satellitare. Pavimenti in ceramica balcone vista strada e munito di box e cantina.
Classe energetica: B kwh 110,47

Como via Leoni vendesi appartamento composto da ingresso cucina abitabile soggiorno bagno ampia camera e balcone. terzo piano con ascensore. Dotato di garage e cantina. Quartiere Como Borghi comodo al centro e ai principali servizi adiacente alla vecchia città.
Classe energetica: G. kwh 335,50

Faloppio vendesi o affittasi in palazzina di cinque unità appartamenti di 3 locali più servizi con giardino nuovo e box doppio in costruzione. Finiture signorili serramenti con doppi vetri porta blindata pavimenti e alcune rifiniture a scelta dell'acquirente. Zona prestigiosa comoda ai principali servizi.
Classe energetica: in costruzione

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Fase tre I nodi della ripartenza

Le raccomandazioni della Commissione

Europa, giù le frontiere interne E a luglio si riapre al mondo

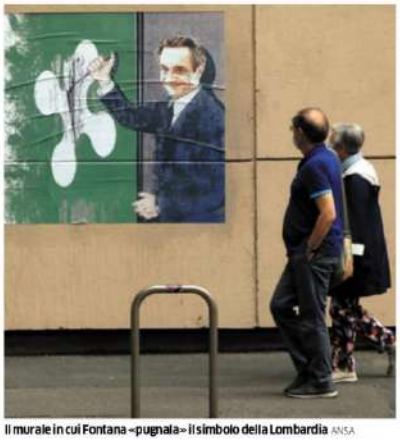
La Commissione europea raccomanda agli stati membri «una revoca graduale e parziale» delle frontiere esterne a partire dal primo di luglio. Mentre per quanto riguarda l'area Schengen il quadro delle riaperture sarà completo entro giugno. E da martedì prossimo anche l'Austria riaprirà a 31 Paesi europei, Italia inclusa. Una scelta «di buon senso», ha sottolineato il ministro degli esteri italiano, Luigi Di Maio che in questi giorni aveva avuto un colloquio telefonico sul tema con il collega austriaco Schallenberg.

Inchiesta «zone rosse» Anche Conte testimone

Il premier ascoltato domani. I Pm di Bergamo hanno già sentito Brusaferro
Si cerca di capire perché non furono chiusi i Comuni dove si era diffuso il virus

MILANO
FRANCESCA BRUNATI

Nel capitolo dell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla mancata zona rossa a Nembro e Alzano Lombardo, i due comuni che ai primi di marzo erano i più colpiti di tutta Italia dall'epidemia di Coronavirus, erano attese, e sono in programma fino a venerdì, le audizioni del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Interno Luciana Lamorgese. «Le cose che ho da dire le dirò al pm - spiega il premier - riferirò doverosamente tutti i fatti di mia conoscenza. Non sono affatto preoccupato e non commento le parole del procuratore. Ci confronteremo venerdì. Tutte le indagini e le inchieste ben vengano: i cittadini hanno diritto di conoscere e noi di rispondere in tutte le sedi istituzionali. Il mio è un atteggiamento sereno di chi ha agito in scienza e coscienza: abbiamo cercato di fare tutto il possibile». Il procuratore facente funzione Maria Cristina Rota qualche settimana fa si era sbilanciata dicendo pubblicamente che isolare i due centri della Valseriana, da quel che risultava, avrebbe dovuto essere «una decisione governativa». Una frase che ha fatto subito ipotizzare la mossa di sentire il capo dell'esecutivo, i due ministri e i tecnici, tra i protagonisti della gestione dell'emergenza. E per raccogliere le loro testimonianze, da quanto è trapelato dalle maglie dell'indagine - che riguarda anche il caso dell'ospedale di Alzano che ha riaperto il pronto soccorso dopo i primi malati e le morti nelle Rsa - il procuratore Rota è nella capitale con i pm Paolo Mandurino e Silvia Marchina e un paio di fidatissimi investigatori. Il primo ad essere sentito è stato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, come persona informata dei fatti sull'epidemia di Covid in Lombardia. Toccherà poi al consulente del governo Walter Ricciardi. Dopo la versione degli esperti dovrebbe essere la volta di Speranza e Lamorgese: dai loro due ministeri è stato sottolineato che ci sarà la massima collaborazione e che verranno forniti tutti gli elementi per chiarire i passaggi politici che alla fine, il 7 marzo scorso, hanno portato a non mettere in quarantena i due comuni. L'ultima audizione, prevista per domani, è quella di Conte che, peraltro, ai primi di aprile aveva fatto notare che il «governatore della Lombardia poteva assumere ordinanze più restrittive» e che non gli è stato «impedito di farlo, lo hanno fatto altri governatori. Non voglio imputare o scaricare responsabilità». Sulla vicenda, a fine maggio, i pm di Bergamo avevano posto qualche domanda al presidente lombardo Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Giulio Gallera, convocati come persone informate dei fatti su tutti i temi dell'indagine. Il governatore aveva affermato che era «pacifico» che spettasse a Roma decidere, aggiungendo che in quei giorni era già stato inviato l'esercito. E poi di non aver ricevuto «pressioni» dal mondo economico allarmato, come del resto i sindaci dei due comuni interessati, per i danni che avrebbe recato all'economia di una delle aree più produttive del Paese la sua istituzione. L'isolamento di Nembro e Alzano, poi sfumato, era stato ventilato il 3 marzo quando il comitato tecnico scientifico del Dipartimento della Protezione Civile aveva ritenuto necessaria la chiusura della zona focolaio. Il giorno dopo Conte chiese approfondimenti per capire se era sufficiente isolare l'area o l'intera Lombardia. Il 5 marzo Brusaferro diede il suo parere: bastava cinturare i due comuni. Ma il 7 marzo arrivò il decreto che trasformò in zona rossa tutta la Lombardia e altre 14 province. Intanto a Bergamo sono state consegnate alla magistratura le prime 50 denunce dei parenti delle vittime.



Il murale in cui Fontana «pugnala» il simbolo della Lombardia ANSA

> Il capo del governo si dice tranquillo «Ben vengano le inchieste, giusto fare chiarezza»

> Nella lista dei magistrati anche i ministri Speranza e Lamorgese

I parenti delle vittime del Covid19 a Bergamo per il Denuncia Day ANSA

Contagi ancora in calo Verso regole meno severe

ROMA
LUCA LAVIOLA E MATTEO GUIDELLI

«Non c'era alternativa alle strette misure adottate: ci hanno permesso di piegare la curva del contagio e salvare migliaia di vite». Al Senato il ministro della Salute Roberto Speranza rivendica la strategia antivirus, ad una settimana dalla riapertura regionale. Ora si pensa al nuovo Dpcm, che dovrebbe arrivare entro la prossima settimana, «per decidere eventuali e ulteriori misure di allentamento». Si parla di «attività ricreative-ricettive, come centri termali, parchi tematici e rifugi alpini, e di attività congressuali ed eventi fieristici», dice il ministro. «Nulla che cambi completamente il quadro attuale», assicura il premier Giuseppe Conte. Intanto calano i nuovi contagi, 202 in 24 ore, il secondo dato più basso da inizio epidemia. La situazione migliora anche in Lombardia, che fa registrare 99 casi, il 49%

Sanità in Lombardia, avvicendamento al vertice

Trivelli al posto di Cajazzo
Cambia il direttore generale, per M5s e Pd Fontana ammette il fallimento nella gestione dell'emergenza

MILANO

Cambio ai vertici della sanità lombarda. Luigi Cajazzo, dal 2018 direttore generale, viene destinato ad altro incarico. Al suo posto Marco Trivelli, attuale direttore degli Spedali Civili di Brescia e in precedenza del Niguarda di Milano. Chiamato dal governatore Attilio Fontana, Cajazzo, ex poliziotto alla Mobile di Lecco, diventerà vice segretario generale della Regione con delega all'integrazione sociosanitaria. Cajazzo «sarà al mio fianco per coordinare tutte le fasi dell'evoluzione della riforma sanitaria» ha annunciato Fontana, ringraziandolo «per il lavoro fin qui svolto in un momento particolarmente difficile», quello dell'emergenza Covid. «Sono molto onorato per questo nuovo, prestigioso incarico che mi è stato offerto dal presidente Fontana al quale mi dedicherò con molto entusiasmo e ogni mia energia» ha assicurato dal canto suo il manager. Con il nuovo incarico di Cajazzo e l'arrivo di Trivelli «si rafforza la squadra sociosanitaria della Regione: Trivelli insieme al vice direttore Marco Salmoiraghi e allo stesso Cajazzo lavorerà per attuare l'evoluzione del sistema sanitario a livello di offerta ospedaliera e di assistenza territoriale nella fase post Covid» ha spiegato l'assessore Giulio Gallera. Opposta la visione del vice ministro M5S al Mise Stefano Buffagni, che parla di «una chiara ammissione di colpa da parte di Fontana che, dopo mesi di vittimismo, accetta la piena responsabilità politica della Lega e il fallimento di questo modello ospedale-centrico». Per il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Fabio Pizzul «dopo i primi scossoni, che sono stati l'affossamento del piano sociosanitario la scorsa settimana e il cambio di rotta sulle Rsa c'è anche a prima sostituzione tra gli uomini che hanno gestito l'emergenza Covid. Per ora sono cambiamenti che non toccano la politica, che però è la vera responsabile delle scelte compiute durante l'emergenza».

Marco Trivelli sostituirà Cajazzo al vertice della sanità lombarda ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Malumore sulla Riviera

Un'estate senza ballo liscio Ma la Romagna non ci sta

Si alla macarena, no al valzer. È uno degli effetti delle linee guida sulla riapertura delle sale da ballo approvato dalle Regioni. Che, imponendo il distanziamento di almeno due metri, di fatto esclude ogni ballo di coppia, dal tango alla mazurka. La vicenda è seguita con molta attenzione a Rimini e in Romagna. La musica da ballo da queste parti non è solo una religione con tantissimi adepti, ma è anche uno dei simboli del turismo e, di conseguenza, una fetta non trascurabile del Pil. Sulle note della celebre orchestra Casadei e delle altre decine attive in Romagna, sono tantissime le persone, romagnoli e turisti, che ogni estate scendono in pista. Ma, stando alle linee guida, quest'anno «Romagna mia» si potrà ascoltare solo da seduti. Il Comune di Rimini si è fatto portavoce del malumore. «Pur comprendendo la logica che sottiene a queste linee - dice l'assessore Jamil Sadegholvaad - sfugge a questi ragionamenti una fascia di pubblico per cui il ballo rappresenta un'insostituibile occasione di socialità: i non più giovanissimi per i quali l'appuntamento al circolo per fare qualche giro di pista è un appuntamento irrinunciabile».

«Ora un piano concreto» Ma la partenza è in salita

Verso gli Stati generali. Pd e M5s spingono per più deficit
Sabato ci sarà il confronto con von der Leyen e Lagarde

ROMA
SERENELLA MATTERA

Promette un «piano concreto» per «correre», il premier Giuseppe Conte. E prova a sminare gli stati generali, dopo gli attriti nella maggioranza: nega di volersi creare un partito, parla di «condivisione», invita Vittorio Colao ma derubrica a «buono» il suo lavoro e dice che le critiche «ci stanno». Ma la kermesse parte azzoppata: si inizia sabato e non venerdì perché Silvio Berlusconi non riesce a convincere Matteo Salvini e Giorgia Meloni a partecipare, l'opposizione reputa la sede «non istituzionale» e respinge l'invito. «Si convinceranno che Villa Pamphili è una sede istituzionale», ribatte il premier, persuaso che il forfait sia per l'opposizione difficilmente sostenibile. Ma il dossier ripartenza è assai complesso da dipanare. E da Pd e M5s già parte il pressing per un nuovo decreto in deficit, entro gli inizi di luglio, da almeno 10 miliardi per dare sostegno a settori come scuola, comuni, pmi. Il ministro dell'economia Roberto Gualtieri spiega che bisognerà aumentare le risorse al fondo di garanzia sui prestiti e promette cassa integrazione «finchè serve: venerdì ci aspettiamo che gli arretrati vengano pagati». In maggioranza già si discute del possibile nuovo scostamento di bilancio per fare un nuovo decreto in deficit. Servono tra gli 8 e i 10 miliardi, secondo Laura Castelli, per aiutare i settori più in crisi e i comuni, che avevano chiesto 3 miliardi aggiuntivi. «È necessario dare altre risposte», concorda dal Pd Fabio Melilli. Mentre frena Iv, con Luigi Marattin che chiede una programmazione dell'ulteriore deficit per non andare avanti di scostamento in scostamento, da qui a fine anno. Conte resta prudente: bisogna prima vedere l'impatto delle misure già adottate, spiega. Ma aggiunge che il governo è pronto a «fare di tutto» nei limiti del bilancio. E secondo alcune fonti di maggioranza serviranno ben più di dieci miliardi, forse già a fine giugno. Bisogna però discuterne con l'Ue e reperire le risorse necessarie sul mercato. Di qui anche la prudenza di Gualtieri. Un settore sembra destinato a restare fuori dagli stati generali dell'economia: la salute. Neanche la task force di Colao, del resto, ha affrontato il tema. Un sostegno corposo al sistema sanitario pubblico resta un dossier aperto e prioritario, spiegano dal governo. Ma fa storia a sé. Per il resto, il documento che Conte, con al fianco Gualtieri, discute con ciascun ministro, è composto di macrotemi, dalle infrastrutture alla digitalizzazione, che si articoleranno in alcune proposte da sottoporre alle parti sociali che da lunedì parteciperanno agli incontri. A chi dal centrodestra lo accusa di fare passerelle, Conte replica: «Con i ministri e i capigruppo di maggioranza, che vedrò nelle prossime ore, prepariamo proposte concrete e condivise. A livello europeo hanno molto apprezzato la predisposizione a elaborare il piano e il fatto che ci siamo messi subito al lavoro per progetti che fanno bene e che ci faranno correre». Si va dal reshoring di competenza del ministro dello Sviluppo economico, a una sorta di business school pubblica proposta dalla ministra della P.a.. Troveranno spazio anche alcune idee della task force di Colao, che lunedì aprirà i tavoli: «Ha fatto un buon lavoro, alcune critiche sono normali», dichiara Conte. E annuncia per sabato una giornata di confronto con gli interlocutori internazionali: gli ospiti vanno da Christine Lagarde (Bce) a Cristalina Georgieva (Fmi), da Ursula von der Leyen e Paolo Gentiloni (Commissione), a David Sassoli (Parlamento Ue).

Il Casino dell'Algardi a Villa Pamphili, dove si svolgerà il vertice ANSA

del totale, molto meno di giorni recenti. Le vittime giornaliere scendono a 71 (32 in Lombardia), in calo rispetto alle 79 di ieri. Un dato che in realtà è in aumento visto che nei numeri di martedì erano conteggiati anche 32 morti in Abruzzo che la Regione ha comunicato solo ora, ma che sono relativi alle settimane scorse. Su livelli minimi è anche la percentuale di nuovi positivi sui casi testati, anche in Lombardia, che però subisce le critiche di Walter Ricciardi e Andrea Crisanti, due tra gli esperti più noti. Nella regione di gran lunga più martoriata dal Covid-19 «bisognerebbe testare di più e migliorare il sistema di tracciamento - dice il consigliere del ministro della Salute - perché oltre l'80% dei contagi avviene in famiglia». «La Lombardia è arrivata impreparata all'epidemia e ha pensato che fosse un'influenza - afferma Crisanti - ma ha sbagliato l'impostazione perché l'epidemia si combatte sul territorio, non con i ricoveri come influenza». Nelle ultime 24 ore in Lombardia 99 positivi con meno di 10 mila tamponi (in calo rispetto agli ultimi giorni). Ma è il modo di fare i test che mette il Veneto su un altro piano: tra il 2 e il 9 giugno il 74% dei tamponi sono stati di controllo su casi già testati, solo il 26% su nuovi casi, percentuali inverse al resto d'Italia, (37 e 63%), Lombardia compresa. Le categorie a rischio come i sanitari vengono testate ogni settimana. La curva sembra scendere meno velocemente in Lombardia, Piemonte e Liguria. Cruciali per spegnere nuovi focolai non solo i test - ancora lontani dai 90 mila al giorno preannunciati di nuovo martedì dal commissario Domenico Arcuri - ma anche la App Immuni. Dopo una media di 250 mila download al giorno nei primi 8 giorni - secondo il ministero dell'Innovazione -, l'applicazione è stata scaricata da appena 200 mila persone in 2 giorni. Con 2,2 milioni è ancora lontano l'obiettivo del 60% della popolazione.

Il centro destra cerca l'unità Ma è diviso sulle regionali

Respinto l'invito di Conte
Berlusconi fallisce il tentativo di portare Salvini e Meloni al summit di Villa Pamphili. «È soltanto uno show»

ROMA
MARCELLO CAMPO

Il centrodestra cerca l'unità cercando di sfruttare la contrapposizione a quelli che definisce gli «show» di Giuseppe Conte. Anche se sulle regionali è ancora braccio di ferro per quanto riguarda le candidature. I più ottimisti assicurano che a breve si potrà raggiungere un'intesa. E su questo obiettivo si sarebbero concentrati i due vertici tra leader nel giro di pochi giorni. L'ultimo in giornata con la definitiva bocciatura della partecipazione agli Stati Generali. Silvio Berlusconi aveva esplicitamente dichiarato, poche ore prima, la sua disponibilità di accettare l'invito del premier agli Stati Generali: «Siamo stati i primi a chiedere che maggioranza e opposizione lavorassero insieme per riunire, di fronte al disastro, le migliori risorse del Paese».

E proprio il presidente del Consiglio, si racconta in ambienti del centrodestra, avrebbe chiamato la leader di Fratelli d'Italia per convincerla personalmente ad accettare l'invito. Una telefonata descritta lunga e dai toni cortesi, ma che non avrebbe ottenuto alcun risultato concreto, visto che Giorgia Meloni avrebbe ribadito che a suo giudizio l'unico luogo del confronto tra maggioranza e opposizione è il Parlamento. Mi pagano per fare la parlamentare - avrebbe replicato Meloni - non per andare alle passerelle del governo. Più freddo l'approccio con il leader leghista: a Matteo Salvini, secondo quanto trapela dalla Lega, pare che Conte abbia mandato un messaggio senza parlargli direttamente. E prima dell'ultimo vertice tra i tre partiti di opposizione sarebbe balenata l'ipotesi di partecipare solo con i responsabili economici. Poi il gran rifiuto inteso come possibile inizio di una nuova e più variegata intesa. Ma restano ancora agitate le acque sul fronte delle regionali. A quanto si apprende, la Lega avrebbe sostanzialmente accettato le candidature proposte da Fratelli d'Italia in Puglia e Marche. Non a caso, proprio Giorgia Meloni ha mostrato così tutto il suo buon umore: «Siamo a buon punto, sono molto ottimista sul fatto che avremo i nomi a breve». Il partito di Salvini terrebbe però il punto in Campania, tanto da far sapere di avere avanzato «proposte equilibrate e di buonsenso» con l'obiettivo di vincere e di interpretare la voglia di cambiamento. Una formula per ribadire ancora una volta le riserve sul candidato di Forza Italia Stefano Caldoro.

Un selfie per Meloni e Salvini

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus - Cronaca e Scienza

Le armi della ricerca

Anticorpi progettati al computer La cura sintetica sta funzionando

Funzionano le prime armi di precisione sintetiche anti Covid-19: sono anticorpi monoclonali progettati al computer anziché partendo da cellule umane e sono costruiti in modo da disinnescare la principale arma che il nuovo coronavirus utilizza per entrare nelle cellule, la proteina Spike. I test, condotti su colture di cellule di mammifero sia negli Stati Uniti sia in Italia, indicano che gli anticorpi riescono a neutralizzare il virus, impedendogli di aggredire le cellule. Finora sono stati utilizzati solo anticorpi monoclonali derivati da cellule umane.

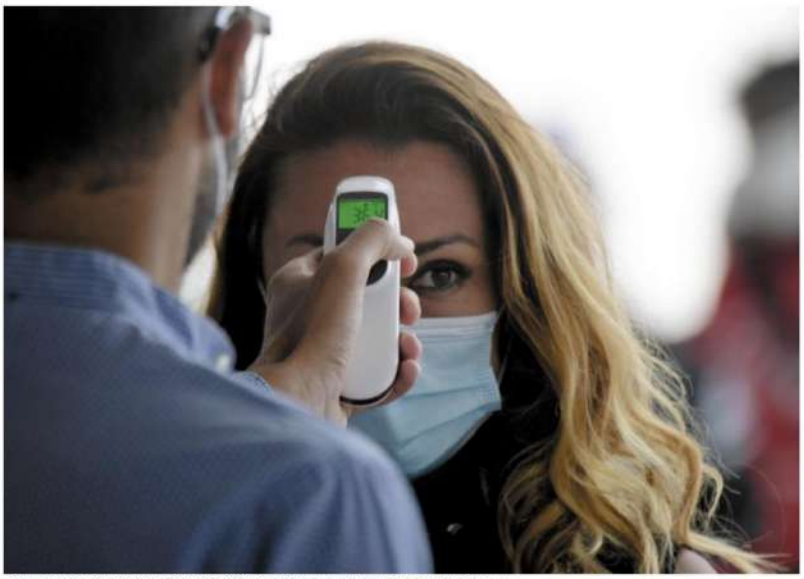
Seconda ondata, l'allarme degli scienziati

I rischi dell'autunno. Gli esperti invitano a prepararsi alla possibilità di una nuova fiammata dell'epidemia di Covid
L'immunologo americano Fauci: «Non torneremo alla normalità almeno per un anno, il vaccino è l'unica soluzione»

ROMA
ENRICA BATTIFOGLIA

- Prepararsi alla seconda ondata dell'epidemia di Covid-19: per alcuni esperti è inevitabile, per altri è probabile, ma la verità è che mancano dei modelli affidabili che permettano di prevederla e capire quali caratteristiche potrà avere. Eppure saperlo è importante, alla luce delle ripercussioni che un evento simile potrà avere sulla società e l'economia. Basti considerare i calcoli fatti dall'Ocse, che nelle sue Prospettive economiche collega un'eventuale seconda ondata a un crollo del Pil italiano pari al 14% nel 2020 prima di risalire del 5,3% nel 2021.

Tra le voci degli esperti spicca quella di uno dei più prestigiosi immunologi del mondo, il direttore dell'Istituto nazionale per le Malattie infettive degli Stati Uniti, Anthony Fauci, per il quale molto di quello che potrà accadere in autunno dipenderà da noi: «Future infezioni - ha detto in un'intervista al quotidiano La Stampa - sono inevitabili. Bisogna avere personale, test e risorse per identificare i casi, isolarli e tracciare i contatti. Se lo faremo, quando avverranno le infezioni potremo evitare che diventino una seconda ondata». Quello che è certo, ha aggiunto, è che «non torneremo alla normalità almeno per un anno» e che «la soluzione vera è il vaccino». Ritiene che sia il caso di prepararsi a una seconda ondata Walter Ricciardi, rappresentante del Governo italiano presso il comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza. «Nessuno può essere certo al 100%» che in ottobre la pandemia possa riprendere, ha detto, ma l'ipotesi «che il virus sparisca la riteniamo improbabile». Secondo l'esperto è «improbabile» che «il virus SarsCov2 sparisca come è stato per la Sars e la Mers», mentre un'altra possibilità «è che ritorni insieme all'influenza». Il problema è che fare previsioni è possibile solo se esistono modelli affidabili, «ma è ancora difficile riuscire ad averli», ha detto il fisico Federico Ricci Tersenghi dell'Università Sapienza di Roma. «Ci sono aspetti importanti la cui influenza nei modelli non si è ancora compresa», ha aggiunto. Il problema è che si è passati dalla situazione iniziale, in cui il virus circolava e non si adottavano particolari protezioni, alla fase di chiusura totale del lockdown e a una riapertura nella quale si utilizzano protezioni, distanziamento sociale in una stagione che permette di vivere molto all'aria aperta. «Attualmente i numeri dell'epidemia sono così piccoli che non è possibile calibrare i modelli e non c'è statistica per fare delle stime», ha osservato. «Anche se i numeri non raccontano la realtà, sembra che vadano senz'altro nella direzione giusta. E questo credo accada soprattutto perché abbiamo acquisito comportamenti sociali importanti e stiamo vivendo poco al chiuso». Per esempio, «solo fra qualche settimana potremo conoscere gli effetti della riapertura delle palestre». Secondo Ricci Tersenghi, uno degli scenari più probabili per l'autunno è quello della comparsa di piccoli focolai che, se gestiti in modo efficiente, potranno essere circoscritti.



Una passeggera alla Stazione di Napoli si sottopone al controllo della temperatura corporea ANSA

Ricciardi (Oms): «Molto improbabile che il virus sparisca» Potrebbe ritornare insieme all'influenza

Mancano modelli per fare previsioni Attesi ora gli effetti dati dalla riapertura di palestre e piscine

Leader in Europa

L'Italia verso la produzione di un vaccino anti Covid-19

L'Italia si sta organizzando per produrre sul territorio nazionale una parte ingente del candidato vaccino europeo anti-Covid. L'annuncio arriva da Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza. E anche se i tempi restano ancora incerti, l'obiettivo è di avere le prime dosi disponibili per il prossimo inverno. Rispetto a un vaccino contro il nuovo coronavirus, «l'Europa è molto più avanti degli Stati Uniti e ci stiamo organizzando affinché una parte sostanziale venga prodotto in Italia, quindi - ha spiegato Ricciardi - per essere tra i paesi leader». Quanto ai tempi, «se le cose vanno bene, in autunno-inverno potremmo avere le prime dosi e naturalmente anche quelle per gli italiani». Italia in prima linea dunque, anche se la produzione di uno o più candidati vaccini implica comunque degli aspetti problematici e non scontati, sottolinea all'ANSA il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Le aziende farmaceutiche italiane che hanno le tecnologie per i vaccini, ha spiegato, «sono pronte a produrre il vaccino anti-Covid europeo; sul territorio nazionale abbiamo infatti vari hub e poli industriali specializzati, come quello toscano». Tuttavia, ha precisato, «va detto che molto dipenderà da quale tipo di vaccino arriverà alla fine a superare la fase 3 di sperimentazione e si dimostrerà quindi quello giusto».

Domani riapre il Caffè Florian Piazza San Marco torna a vivere

Venezia. Ripartenza graduale per lo storico locale della Laguna. Il gestore Marco Paolini: «Lo stop è stato per tutti noi una decisione dolorosissima, ma necessaria»

VENEZIA

Uno degli emblemi più conosciuti della Serenissima nel mondo riparte, segnale di una nuova fase che si sta portando avanti in Laguna: da venerdì 12 giugno riapre lo storico Caffè Florian in piazza San Marco a Venezia. Lo annuncia Marco Paolini, ad di Sacra, la società di gestione del caffè. «In queste settimane di lontananza forzata abbiamo visto migliaia di immagini di Venezia e di piazza San Marco deserte, grondanti di bellezza - sottolinea Paolini-. Chiudere il Florian è stata una decisione dolorosissima, ma necessaria». Nel primo periodo, fino alla fine del mese, il caffè sarà aperto nei fine settimana, «con la speranza - aggiunge - di poter riprendere le aperture giornaliere al più presto nel mese di luglio». Paolini ammette: «Venezia e il Florian sono parte di una stessa storia e non vediamo l'ora di lasciarci alle spalle questa pagina triste che ha segnato il Pianeta».

Il Caffè Florian a piazza San Marco

«Non rischia il contagio» Cutolo resterà in carcere

BOLOGNA

A 78 anni «don Raffaè» non ha visto svanire il suo carisma criminale e rimane un simbolo per i gruppi che continuano ancora oggi a richiamarsi a lui. Nel respingere il ricorso di Raffaele Cutolo, fondatore della Nuova camorra organizzata, il tribunale di Sorveglianza di Bologna, oltre a motivare con ampia documentazione come le sue condizioni di salute non siano incompatibili con il carcere neppure in epoca di coronavirus, tratteggia e attualizza la pericolosità del boss, tuttora considerato a rischio recidiva. Cutolo, che aveva chiesto il rinvio dell'esecuzione della pena con detenzione domiciliare, resta quindi detenuto a Parma, lo stesso istituto dove ha concluso i suoi giorni Salvatore Riina. In ambiente carcerario, secondo il collegio presieduto da Antonietta Fiorillo, le sue patologie «appaiono trattabili adeguatamente» e «non appare ricorrere il rischio di contagio da Covid-19».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il fratello di Floyd: «Morto per 20 dollari»

Audizioni al Congresso. La famiglia dell'afroamericano ucciso chiede ora «giustizia». Si lavora alla riforma della polizia Trump attacca i media e tuona contro i tagli alle forze dell'ordine. Appello di Biden: «Sradicare il razzismo dalle leggi Usa»

WASHINGTON
CLAUDIO SALVALAGGIO

«George è stato ucciso per una discussione su 20 dollari. È questo che vale un afroamericano nel 2020?». È il duro atto di accusa di Philonise Floyd, fratello del 46enne morto a Minneapolis per mano della polizia, chiamato ad aprire davanti al Congresso una serie di audizioni per la riforma delle forze dell'ordine. «Sono qui per George, per ottenere giustizia», ha detto Philonise alla commissione della Camera, trattenendo a stento le lacrime. «Mio fratello ha chiesto aiuto ed è stato ignorato. Per favore ascoltate la mia richiesta, quella della mia famiglia e quella che arriva delle strade di tutto il mondo. Onorate la sua memoria», ha proseguito sollecitando cambiamenti nella polizia. «Dipende da voi far sì che la morte di George non sia stata vana, che sia qualcosa di più di un altro volto su una t-shirt. Il nome di George significherà qualcosa solo se la sua morte finirà per cambiare in meglio il mondo», ha continuato. Una testimonianza emozionante, che non ha impedito al presidente Donald Trump di attaccare su Twitter la Fox per non aver trasmesso anche quella del suo alleato Dan Bongino, un commentatore conservatore, e di denunciare «l'agenda della sinistra radicale» che vuole tagliare i fondi alla polizia. Agenda da cui si è già smarcato il suo rivale per la Casa Bianca, Joe Biden, per non perdere il voto dei moderati ma ribadendo la necessità di «sradicare il razzismo dall'America, dalle sue leggi e dalle sue istituzioni», come ha scritto in un intervento su Usa Today in cui accusa Trump di «alimentare le divisioni razziali nel Paese con la sua retorica piena di odio e di teorie della cospirazione». La morte brutale di Floyd costringe la politica a dare una risposta, anche sull'onda dei sondaggi e della prospettiva che la giustizia razziale resterà un tema della campagna elettorale. I dem, che controllano la Camera, hanno già presentato un pacchetto di proposte per mettere un freno agli abusi delle forze dell'ordine, mentre varie città hanno cominciato a vietare la stretta al collo che ha ucciso l'afroamericano.

Il tema razziale si impone con forza sulla campagna elettorale e obbliga la politica a risposte

Varie città vietano quella stretta al collo che l'agente ha usato nella famosa ripresa del fermo di George

Philonise Floyd, fratello dell'afroamericano morto a Minneapolis alla commissione giustizia della Camera ANSA

SVEZIA

Dopo 34 anni ancora ombre sull'omicidio di Olof Palme

Dopo 34 anni di misteri, la Svezia scrive la parola fine sull'ingombrante dossier dell'uccisione di Olof Palme, lasciando però aperti molti interrogativi e più di un dubbio. Il procuratore capo Krister Petersson, titolare dell'inchiesta sulla morte del premier, ha annunciato che il killer è Stig Engstrom, designer grafico che si è suicidato nel 2000. «Dal momento che è morto non posso incriminarlo e ho quindi deciso di chiudere l'inchiesta», ha affermato il magistrato, responsabile dal 2017 della colossale indagine. Il 59enne Palme cadde crivellato alle spalle dai colpi di una 357 magnum accanto alla moglie Lisbet, poco dopo essere usciti dal cinema, il 28 febbraio 1986. Interrogato come testimone all'inizio dell'inchiesta, Engstrom era stato poi considerato inaffidabile dopo aver cambiato più volte la sua versione dei fatti, ma in molti lo avevano già indicato come il colpevole. Engstrom odiava Palme per le sue politiche di sinistra, amava e sapeva usare le armi, aveva problemi di alcol e soldi, ma - come ha ammesso il procuratore Petersson - non c'è ancora un «quadro chiaro» sul movente.

Niente più quadri I voti saranno solo sul registro online

Le novità della scuola
Polemiche dopo la circolare del ministero dell'Istruzione Mattarella inaugurerà il nuovo anno scolastico nella veneta Vo'

ROMA
VALENTINA RONCATI

Niente più quadri appesi nei corridoi delle scuole davanti ai quali milioni di studenti sono stati, negli anni, con il fiato sospeso sperando di non vedere il proprio nome tra i non ammessi all'anno successivo o con troppe materie da dover studiare in estate per gli esami di settembre. La nota del ministero dell'Istruzione diffusa ieri chiarisce che per «pubblicazione on line» degli esiti degli scrutini delle classi intermedie si intende la pubblicazione in via esclusiva nel registro elettronico. Nel caso in cui la scuola ne sia sprovvista, il preside deve organizzare una calendarizzazione degli accessi. Stessa cosa per l'ammissione agli esami di maturità. La precisazione del ministero dell'Istruzione ha però gettato nello sconforto molti dirigenti scolastici, soprattutto in quegli istituti in cui gli scrutini sono già partiti da giorni. «Questa situazione comporterà una duplicazione del lavoro già svolto e l'adozione urgente di altre modalità di pubblicazione», fa notare Elvira Serafini dello Snals. Intanto ieri con un provvedimento cautelare collegiale il Consiglio di Stato ha riconosciuto che ai minorenne disabile debbano essere assegnate un numero di ore di sostegno non inferiore a 25 settimanali, anche in presenza della didattica a distanza e in periodo quale quello dell'attuale pandemia da Covid-19.

Sarà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a inaugurare a settembre con la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, il nuovo anno scolastico a Vò, la cittadina dei Colli Euganei diventata la prima «trincea» antipandemia in Italia. Su decisione del governatore veneto Luca Zaia, qui vennero fatti i tamponi a tutta la popolazione. A dirsi soddisfatto di poter accogliere a breve il capo dello Stato è per primo il sindaco Giuliano Martini. «Vò ha fatto egregiamente la propria parte - commenta - in questa battaglia». Lo segue Zaia, ricordando tutti i passi della Regione per fronteggiare il virus. «Andremo a Vò a inaugurare l'anno scolastico - sottolinea - e il presidente sarà l'ospite d'onore. Mi sembra un bel riconoscimento per la storia sanitaria ed epidemiologica del Veneto, oltre che una forma di ringraziamento per i sanitari». A sottolineare i meriti di Vò è infine la Azzolina. «È stata una comunità scolastica particolarmente colpita», commenta.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ANSA

BATACLAN

Ritrovata nel Teramano l'opera rubata di Banksy

Un'indagine condotta in gran segreto ha portato i Carabinieri della Compagnia di Alba Adriatica (Teramo) a recuperare un simbolo delle 90 vittime della strage terroristica del 2015 al Bataclan di Parigi: una porta di un'uscita di sicurezza del locale dipinta dopo l'attacco dall'artista di strada inglese Banksy, che era stata rubata da ignoti. È stata ritrovata in un casale abbandonato della campagna teramana. Nell'inchiesta c'è un indagato: un uomo di nazionalità francese residente a Tortoreto, non si sa se proprietario della struttura o ricettatore.

La regina Elisabetta e Filippo

REGNO UNITO

Filippo compie 99 anni L'omaggio di Elisabetta

Ha compiuto 99 anni il principe Filippo. Nella foto ufficiale di rito al castello di Windsor, la regina Elisabetta ha reso omaggio al consorte - sempre un passo indietro in pubblico - sfoggiando una spilla a forma di cuore con un diamante da 18.8 carati.

LAVORO

Caporalato, 52 arresti tra Matera e Cosenza

COSENZA - «Domani le scimmie dove le mandiamo?» Così i «caporali» definivano le centinaia di migranti che sfruttavano nei lavori agricoli, retribuiti con paghe da miseria e fatti alloggiare in condizioni igieniche molto precarie. La Guardia di finanza ha arrestato 52 persone tra Calabria e Basilicata e sequestrato 14 aziende tra le province di Matera e di Cosenza.

LA MORTE DI MARTINA

Uno dei ragazzi assolti: «Inizia una nuova vita»

«Per me ora è come se fosse iniziata una vita nuova». Parla così della sua assoluzione l'aretino Luca Vanneschi, finito a processo nel 2011 insieme all'amico Alessandro Albertoni per la morte di Martina Rossi. La ventenne studentessa genovese morì precipitando dal balcone di una camera d'albergo di Palma di Maiorca, mentre sfuggiva a un tentativo di stupro dei due imputati.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'Ocse vede nero «Se torna il virus il Pil crolla del 14%»

Le stime impietose da Parigi. «Ora riforme strutturali» Intanto, la Merkel e Macron scrivono alla von der Leyen «L'Ue si prepari alla seconda ondata del Covid-19»

ROMA
MASSIMO RICCI

L'Ocse vede nero sul futuro dell'economia italiana facendo subito spegnere quell'anelito di minore tragedia che era arrivata dalle ultime previsioni macroeconomiche dell'Istat. Complice la seconda ipotetica ondata di pandemia negli ultimi mesi dell'anno che potrebbe appesantire senza limiti il già compromesso stato di salute dei conti pubblici italiani e dell'economia reale ancora di più.

Il debito pubblico italiano passerebbe dal 134,8% al 170% per poi tornare al 165,5% nel 2021

La crescita mondiale giù del 6% nel 2021, cosa mai successa negli ultimi 60 anni

Il segretario dell'istituto: «Non è il momento di applicare le regole alla lettera»

Ipotesi tutt'altro che remota visto che appena alla vigilia il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel con altri quattro membri dell'Unione europea hanno inviato una lettera alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen per chiedere che l'Ue si prepari alla prossima ondata della pandemia.

I numeri indicano comunque una situazione drammatica già ora. Anche senza un ulteriore aggravio dovuto al riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, infatti, gli indicatori fotografati dall'organizzazione internazionale sono impietosi. Il Pil dell'Italia, sostengono gli economisti da Parigi, dovrebbe crollare del 14% nel 2020 prima di risalire del 5,3% nel 2021 nel caso in cui ci dovesse essere una seconda ondata di virus. Se si riuscirà invece a scongiurare il ritorno del nemico invisibile, il prodotto interno lordo italiano dovrebbe comunque calare dell'11,3% quest'anno per recuperare il 7,7% l'anno prossimo. Le prospettive economiche dell'Ocse parlano poi di un rapporto deficit-Pil dell'Italia che dovrebbe schizzare dall'1,6% del 2019 al 12,8% del 2020, per poi riscendere al 9,7% nel 2021, sempre nella malaugurata ipotesi di una seconda ondata di virus entro la fine dell'anno. Nel caso in cui invece non ci dovesse essere una seconda ondata, il rapporto deficit-Pil potrebbe passare dall'1,6% del 2019 all'11,2% del 2020, per poi riassestarsi al 6,8% nel 2021.

Il debito italiano resta in ogni caso un allarme tra i più preoccupanti. «Non è il momento di applicare le regole strettamente alla lettera. Oggi non dobbiamo focalizzarci sulle regole come quella del 3% dell'Unione europea» ammonisce l'istituto presentando i dati a Parigi. «Oggi dobbiamo impiegare tutte le risorse che abbiamo, non bisogna lasciare nulla da parte, per combattere il virus, per vincere questa guerra contro il nemico», spiega il segretario generale Miguel Angel Gurria. Nel caso di una seconda ondata epidemica entro la fine dell'anno il debito pubblico dell'Italia passerà dal 134,8% del Pil del 2019, al 169,9% del 2020, per poi ritornare al 165,5% nel 2021. In assenza di questa recrudescenza lo stesso indice passerà dal 134,2% del 2019 al 158,2% del 2020, per poi riscendere al 152,2% l'anno prossimo. Oggi ci troviamo in piena crisi mondiale: sanitaria, economica e sociale, la più grave che nessuno di noi abbia mai conosciuto, dice Gurria. «Sul fronte economico - avverte - la riduzione del 6% del Pil mondiale che prevediamo nel 2021 supera ampiamente tutte le riduzioni verificatesi negli ultimi 60 anni dalla creazione dell'Ocse».

Operai al lavoro alla catena di montaggio ANSA

I sindacati contro Mittal «Chiudiamo le relazioni»

MILANO

I sindacati chiudono la porta ad ArcelorMittal annunciando lo stop alle relazioni industriali con l'azienda. Gli «unici interlocutori» ora sono «i ministeri competenti, la gestione commissariale e gli enti ispettivi, e la Procura» scrivono Fim, Fiom e Uilm nel verbale del nuovo consiglio di fabbrica che si è tenuto ieri a Taranto, all'indomani dello sciopero in tutti i siti italiani e della bocciatura del governo del piano di AM con oltre 3 mila esuberi. Ma non è tutto, perché i rappresentanti delle tute blu denunciano «irregolarità» nell'utilizzo della Cigcon causale Covid-19 da parte dell'azienda mettendo a verbale una segnalazione all'Inps. Tra i tre punti chiave, c'è anche la richiesta di intervento delle istituzioni locali, regionali e dei parlamentari ionici. Le sigle metalmeccaniche invitano quindi il governatore della Puglia, Emiliano, a «convocare con urgenza» un consiglio regionale sull'ex Ilva. Intanto nel governo si fa largo l'idea di un intervento statale nel siderurgico: «lo Stato deve entrare perché è una filiera da salvaguardare e insieme alla filiera c'è un indotto. Dobbiamo trovare partner seri», chiosa la sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo Economico, Alessandra Todde (M5S), richiamando la necessità di un «piano strategico». A rimarcare la strategicità del settore è il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, dicendo che la filiera dell'acciaio «non si può spegnere né rallentare» e «va sostenuta».

Crediti deteriorati, l'ipotesi della Bce è una «bad bank»

Creata una task force
Sono già 500 miliardi i prestiti inesigibili a causa della pandemia ma potrebbero raddoppiare

ROMA

Una bad bank europea per gestire i crediti diventati tossici a causa della pandemia, già a 500 miliardi ma che potrebbero raddoppiare nello scenario peggiore di una recessione che mette centinaia di migliaia di famiglie e imprese nell'impossibilità di ripagare i prestiti. Il Covid potrebbe così riuscire dove non riuscì la grande crisi finanziaria: far decollare un veicolo finanziario cui conferire congiuntamente prestiti andati a male.

La sede della BCE ANSA

L'ipotesi - secondo due fonti citate dalla Reuters - è allo studio della Bce, che avrebbe creato una task force e sarebbe in contatto con banche e istituzioni europee. No comment dalla banca centrale. Che però ricorda quanto detto in merito da Andrea Enria, presidente del Consiglio di Vigilanza e negli anni passati, quando era presidente dell'Autorità bancaria europea, fautore di un'iniziativa del genere. «Ho sostenuto l'idea di società di gestione degli asset, penso siano utili» aveva detto Enria sottolineando il successo delle bad bank create in Spagna e Irlanda subito dopo la crisi di un decennio fa. Ma parlarne ora è «prematuro», ha detto il capo della Vigilanza: lo si farà più in là, se gli Npl saliranno più che nella crisi passata «credo che potrebbe esserci spazio per considerare misure aggiuntive».

La Bce, secondo le indiscrezioni, si sarebbe già messa al lavoro per capire come le banche europee - pur protette da 600 miliardi di capitale e da una drastica riduzione dei crediti deteriorati (Npl) negli anni passati - potranno affrontare la situazione se la crisi attuale dovesse peggiorare. Francoforte stima una recessione pari a -8,7% quest'anno, ma non nasconde uno scenario peggiore a -13%. E uno dei modi per affrontare il colpo subito da famiglie e imprese, sono state le moratorie sui prestiti. Che hanno neutralizzato il problema dal punto di vista del debitore, ma lo hanno solo rinviato per il creditore.

I falsi cosmetici rubano un miliardo alle aziende italiane

Le stime europee
Dalla contraffazione non solo danni economici ma anche rischi per la salute e perdita di posti di lavoro

BRUXELLES

La contraffazione in Italia colpisce soprattutto i cosmetici e i prodotti per la cura della persona, causando ogni anno perdite per le mancate vendite pari a 935 milioni di euro. Emerge da una nuova stima dell'Ufficio europeo per la proprietà intellettuale (Euipo) nella relazione 2020 sullo stato delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale. «In Italia, dall'ultima stima si è registrato un aumento di 225 milioni di euro» nelle perdite delle mancate vendite del settore cosmetico, spiega il portavoce di Euipo Julio Laporta.

Ragazza alla fiera della cosmesi

Dai dati raccolti nell'analisi risulta che i cosmetici e i prodotti per la cura della persona sono i più colpiti dai falsi e causano in tutta l'Unione europea perdite per le mancate vendite pari per 9,6 miliardi di euro. Il secondo settore più colpito dalle contraffazioni è quello dei giocattoli (123 milioni di euro in Italia e 1 miliardo in Ue), seguito dai vini e gli alcolici (300 milioni di euro in Italia, 2,3 miliardi in Ue), e dal settore farmaceutico (900 milioni in Italia, 6 miliardi in Ue).

Il valore complessivo delle perdite a causa dell'invenduto in questi quattro settori, che rappresentano un particolare rischio per la salute, è pari a 2,2 miliardi di euro in Italia, 19 miliardi di euro nell'Unione europea. Secondo le ultime ricerche di Euipo, a causa della contraffazione e delle mancate vendite sono stati persi più di 671 mila posti di lavoro nell'ambito di attività lecite e 15 miliardi di euro l'anno di entrate fiscali negli Stati membri. Oltre a rappresentare un forte danno economico, la contraffazione rappresenta un rischio anche per la salute dei cittadini: «il 97% delle merci contraffatte registrate è stato considerato come fonte di gravi rischi». Si tratta soprattutto di pericoli causati dall'esposizione a sostanze chimiche, alle scosse elettriche dovute a prodotti illegali, danni all'udito, incendi e soffocamenti.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il mondo del legno contro la Germania «Violate le norme»

La polemica. I tedeschi abbassano di loro iniziativa i valori massimi di formaldeide anche per gli altri Stati Federlegno e Assopannelli: «Così ci creano gravi danni»

COMO
MARILENA LUALDI

I tedeschi abbassano di loro iniziativa i valori massimi di formaldeide per i mobili provenienti anche da altri Paesi europei. Protestano FederlegnoArredo e Assopannelli, un gruppo di aziende fa causa alla Germania. Le guida Paolo Fantoni, presidente della European Panel Federation, friulano. Che spiega però come questo problema rischi di toccare tutti i distretti e di innescare una pericolosa deriva.

Europa ma non troppo

Perché un Paese comunitario non può procedere unilateralmente e se passa questo principio, potrebbero esserci ripercussioni anche per altri, si rimarca: già negli Usa la normativa aveva creato l'anno scorso rallentamenti delle consegne dalla Brianza. Ma almeno parliamo di uno Stato fuori dalla Ue. In effetti, secondo FederlegnoArredo e Assopannelli «la presa di posizione tedesca ha stracciato le regole del mercato unico e le norme da esso disciplinate a discapito delle nostre aziende costrette a sobbarcarsi costi aggiuntivi per adeguarsi». Anche il commissario europeo Breton è intervenuto rispondendo a una lettera inviata ai 34 eurodeputati che avevano sollevato il problema in sede europea. Per passare all'azione legale, però, servivano delle aziende e Fantoni ha guidato coloro che hanno presentato denuncia al Tribunale di Giustizia Amministrativa di Colonia, tra di loro anche imprese lombarde. Forti del fatto che la legge tedesca, come spiega Breton nella lettera, è contraria al diritto dell'Ue e quindi la renderebbe inapplicabile. «Non possiamo accettare – osserva Fantoni – che si crei questa anarchia e che da ogni singola nazione possano nascere degli standard che rappresentano barriere per la libera circolazione dei mobili. Già gli Stati Uniti avevano chiesto di sottostare a un nuovo livello ma qui siamo in Europa e la Germania non può legiferare in maniera autonoma. Se ogni nazione fa così, potrebbe portare alla paralisi del settore del mobile».

> Paolo Fantoni «Inaccettabile che si crei anarchia e barriere alla libera circolazione»

In un periodo già così drammatico per il comparto e per le nostre aziende che legano gran parte del loro fatturato all'export, tutto ciò rischia di appesantire ulteriormente la situazione. Questa è dunque una battaglia sulla normativa in sé, ma anche di principio: «Noi vogliamo che continuino a esserci norme a livello europeo. Quello che oggi succede ad esempio per il legno, domani potrebbe avvenire per gli imbottiti, dove già alcune legislazioni richiedono certi vincoli». Farsi la guerra in casa, in questo periodo, risulta più assurdo e problematico che mai. In Brianza il primo mercato per i mobili è rappresentato da Cina e Francia, ma la Germania resta un elemento strategico, sia come competitor sia come cliente. A livello nazionale, siamo il terzo Paese fornitore di mobili per i tedeschi.

I mercati

Comunque, ribadisce Fantoni, il problema è più ampio: «Questi approcci non possono rovinare le logiche del libero mercato. È avvenuta l'infrazione alla normazione dei prodotti marcati CE dove di principio ciò dev'essere riferito a tutti Paesi europei. I tedeschi non hanno notificato l'introduzione di questa normativa». Oggi la Germania, domani chi altro?

Aziende del legno al lavoro con tutte le protezioni

Preoccupazione

I più piccoli «Mercato importante»

Preoccupate anche le piccole imprese, che auspicano una soluzione al più presto. Pacifica, spera il presidente del settore legno arredo per Confartigianato Como Daniele Tagliabue, in virtù di un fatto: «La Germania per noi è un mercato importante. Sì, l'anno scorso anche con gli Stati Uniti c'era stato questo problema, però ci eravamo adeguati e alla fine era andato a posto». Adesso, tuttavia, il principio è un altro ancora: se passasse questo comportamento, ogni Paese comunitario potrebbe procedere per conto proprio e decidere di cambiare le normative su questo o quel prodotto. L'anno scorso, quando in America era scattata l'applicazione della nuova normativa sulla formaldeide, l'allarme era risuonato anche in Brianza. Massimo Moscatelli, vicepresidente di Confartigianato Como si era visto bloccare un carico di mobili destinati a Houston: «Ci abbiamo messo circa tre settimane per sbloccare la situazione».

Cambio al vertice della Cgil Il nuovo segretario è di Varese

Sindacato

Il segretario uscente Licata: «Non è escluso che rientri a scuola, credo che si debba investire in formazione»

Cambio ai vertici della Cgil di Como. Lascia Giacomo Licata, segretario dal 2016, al suo posto prende le redini Umberto Colombo che viene da Varese.

Colombo è stato eletto ieri dall'assemblea generale della Cgil di Como. Sessantun anni, ha iniziato l'attività sindacale come delegato Fiom nel consiglio di fabbrica della Franco Tosi di Legnano, negli anni Ottanta, e ha poi approfondito la conoscenza di diversi settori. È infatti diventato funzionario Fiom Ticino Olona e quindi si è impegnato nella Fiom di Varese, nel comprensorio di Busto Arsizio. Nel 1993 è eletto segretario della Filtea Cgil del Ticino Olona e sette anni dopo eccolo entrare nella segreteria della Camera del Lavoro di Varese, con delega alle politiche contrattuali e alla sicurezza sul lavoro. Già alla guida del sindacato pensionati, nel novembre 2013 viene nominato segretario generale della Camera del Lavoro di Varese, fino a ieri quando appunto è scelto per guidare la Cgil di Como. Eletta anche la segreteria: entrano Sandro Estelli e Rosaria Maietta (che restano segretari di categoria) e Lorena Panzeri, che lascia il ruolo di segretaria della Filctem di Varese. Confermato Matteo Mandressi.

Ieri Colombo ha così commentato il suo esordio comasco: «La fase difficile che stiamo vivendo a causa della pandemia da Covid ha mostrato la fragilità del sistemi sanitario ed economico. Per questa ragione, occorre un intervento per difendere e migliorare le condizioni della sanità pubblica. Inoltre, serve un nuovo modello di sviluppo per rilanciare il tessuto produttivo ed economico, anche nella provincia di Como, attraverso una politica d'investimenti pubblici e privati a favore del lavoro e delle attività economiche locali».

Umberto Colombo, 61 anni, è il nuovo segretario della Cgil di Como

Giacomo Licata aveva presentato le dimissioni e così la segretaria organizzativa Chiara Mascetti. Quale sarà la sua azione futura? Licata spiega: «La Cgil Lombardia sta ragionando su una proposta ma non escludo di rientrare a scuola. Questi mesi difficili, insieme all'esperienza accumulata grazie al sindacato – sottolinea – mi hanno fatto riflettere sulla necessità di investire nella formazione, che deve essere realmente inclusiva. E purtroppo la cosiddetta "didattica a distanza" ha dimostrato che c'è molto lavoro da fare per non lasciare indietro nessuno».

Il neo segretario Colombo afferma che come ha dimostrato proprio questo periodo centrale è il lavoro: «Si pensi, per esempio, al ruolo fondamentale delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità che hanno operato negli ospedali e nelle rsa, come pure gli addetti dei servizi che hanno garantito la catena alimentare. La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ha ribadito ancora una volta quanto sia importante il sindacato, soprattutto per il contributo cruciale di delegate e delegati rsu e rls».

Di qui la strada tracciata per uscire dalla crisi: «Bisogna scongiurare i licenziamenti e assicurare i livelli occupazionali, garantendo continuità e sviluppo produttivo. Per questo, occorre al più presto un confronto con le istituzioni anche a livello locale per affrontare la fase successiva».

La Cgil di Como ha ringraziato tutta la segreteria uscente per l'apprezzato e competente lavoro svolto in questi anni, compresi questi ultimi mesi così delicati anche per il territorio lariano.

M.Lua.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2020

La piscina a sfioro a bordo lago del Filario hotel & residences di Lezzeno

Filario punta sugli italiani Spiaggia privata e sport

La ripresa. L'hotel di Lezzeno riapre venerdì 26 con 13 suite e 20 residenze Sironi: «Nel cuore della Lombardia le sensazioni di un'estate spensierata»

LEZZENO
MARILENA LUALDI

Il Filario Hotel & Residences di Lezzeno si prepara alla riapertura, con una duplice missione: far scoprire anche agli italiani più che mai le bellezze del lago. Ma anche far vivere agli stranieri un'esperienza più italiana che mai. La stagione inizia venerdì 26 giugno, nel segno della sicurezza.

La scommessa – si dichiara - è giocare in casa, puntando a diventare il buen retiro dei milanesi e anche oltre. Oltre alle 13 suite dell'albergo, la struttura offre 20 residenze private (appartamenti e ville), rigorosamente con vista lago e di grandezze diverse.

La cornice e gli abbondanti spazi privati confortano sul fronte del distanziamento, e oltretutto si è a portata di gite indimenticabili come Bellagio o Villa Balbianello. Spiaggia privata e porticciolo costituiscono un valore aggiunto, come la piscina a sfioro. Benessere è la parola d'ordine, accanto a sport (sci nautico, wakeboard, kayak, trekking e ciclismo).

> L'offerta gastronomica punta sul pesce e sul Mediterraneo ma c'è anche la pizza

> Grandi spazi, distanze garantite e possibilità di fare escursioni in tutto il lago

Ristoranti non solo per i clienti

Un'altra carta è quello sul fronte del food: l'offerta gastronomica è curata sempre dal giovane chef napoletano Alessandro Parisi, che porta anche la propria esperienza sul pesce e sui saperi e profumi del Mediterraneo. Anche da questo punto di vista si sono dovuti rivedere gli spazi per una gestione post Covid, ma si è riusciti a trovare un'armonia per cui potranno accedere i clienti dell'hotel e non solo al Ristorante Filo, aperto a cena e il sabato e domenica anche a pranzo. Poi la prima colazione alla carta e il menù "all day" offerto allo Yeast Side: al beach bar curerà i cocktail il resident mixologist Luciano Gusmeroli.

Le aspettative insomma sono alte. «Filario – racconta l'albergatore Alessandro Sironi – è un luogo magico che in soli 5 anni ha creato una nuova destinazione sul lago di Como, valorizzando le caratteristiche uniche del comune di Lezzeno: abbondanza di spazi, viste mozzafiato e le sue spiagge. Proprio la spiaggia attrezzata con il cocktail bar e la pizzeria gourmet a filo d'acqua quest'anno ci permettono di vivere, nel cuore della Lombardia, quelle sensazioni di estate spensierata a noi tutti care. Un lido con un panorama unico al mondo a pochi chilometri da Milano - la perfetta fuga dalla città».

Di qui la certezza di poter richiamare chi vuole vivere esperienze speciali: «Chi deciderà di venire a trovarci potrà scoprire un nuovo modo, più avventuroso e dinamico, di vivere il lago di Como. A dispetto del momento difficile, è un piacere contribuire al riappropriarsi di un luogo magico come questo da parte degli italiani, abituati negli ultimi anni a brevi escursioni giornaliere e invece quest'anno, complice la fisiologica diminuzione di turisti stranieri, incentivati a riscoprirne la vera essenza».

Dirette su Instagram

Anche il digitale farà la sua parte. Si parte in questi giorni con un ciclo di dirette Instagram riunite sotto l'insegna "Discover Como Lake With Filario". Scenderanno "in rete" personaggi come Lorenzo Butti, fondatore del Lake Como Design Festival, e Stefano La Rotonda, dell'Ordine degli Architetti di Como, che illustrerà il progetto Fisionomie Lariane, moderati da Gaia Passi, giornalista travel & design e fondatrice dello studio Eccetera.

Poi lo stesso chef Parisi con Eleonora Rubaltelli, influencer esperta di nutrizione, Gusmeroli con Annalisa Testa, fondatrice della Como Lake Cocktail Week, e Tea Donati, istruttrice di pilates e yoga.

Gas ed elettricità «Sostenibilità ma conveniente»

Energia
L'ad di Acel: «Rendiamo vantaggiosa l'adesione alla proposta verde e puntiamo sull'online»

Giovanni Perrone

Rispettare l'ambiente costa. «Questa idea – ha spiegato ieri Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie, società operativa in provincia di Como nella fornitura del gas e dell'energia elettrica con il marchio Enerxenia – è largamente diffusa ed è spesso vera, visto che i consumatori si confrontano con un mercato in cui i prodotti ecologici o biologici sono più costosi». Acel ha voluto invece prendere una strada differente, «per favorire una scelta – ha continuato l'a.d. - che è anzitutto culturale: con la nostra società, anche sotto il profilo economico, l'opzione della sostenibilità è quella più conveniente».

Nel corso di un incontro con la stampa in videoconferenza, con la presenza anche del presidente di Acel Energie, Giovanni Priore, e del responsabile marketing, Martin Isolabella, l'azienda ha ribadito l'intenzione di riportare il tema della sostenibilità al centro del dibattito, anche in un momento così delicato in cui la pandemia ha avuto pesanti riflessi sul piano socio-economico.

«La nostra realtà – ha detto Priore – intende svolgere la propria parte, anche facendo rete con le istituzioni del territorio, per evitare che l'ombra della crisi spenga i riflettori sui temi ambientali: la policy green si afferma in tutti i settori dell'azienda, della sua modalità di rapporto con la clientela, della sua proposta commerciale».

Per seguire questo percorso, l'azienda parte del gruppo Acsm Agam, operativa come Enerxenia anche a Monza, a Varese e nel Veneto, con il marchio Acel nel Lecchese ed in Valtellina con il brand Aevv Energie, ha scommesso sul digitale.

«Dallo scorso 18 maggio – ha detto Perrone – sono on line in nuovi siti web dei marchi aziendali che presentano offerte semplici ed intuitive: scegliendo il pacchetto green, che prevede la domiciliazione bancaria del pagamento e la bolletta online, è possibile accedere ad uno sconto sulle tariffe». Inoltre, almeno per quanto riguarda l'energia elettrica, la scelta ecologica comporta anche l'acquisto di una produzione derivante al 100% da fonti rinnovabili. «Si paga di meno e si rispetta l'ambiente – ha rimarcato l'a.d. – rendendo quindi vantaggiosa in tutti i sensi l'adesione alla proposta verde».

Secondo Isolabella, «nella messa a punto delle nuove offerte, abbiamo voluto differenziarci dai nostri competitor per premiare i consumatori e i clienti che ci seguono in questo percorso di sostenibilità. Lo abbiamo fatto da un punto di vista digitale – ha aggiunto - attraverso siti strutturati per garantire la migliore esperienza e, sul piano delle offerte, costruendo pacchetti in cui la convenienza cresce in relazione alla scelta di comportamenti green ed alla riduzione della propria impronta ambientale».

I clienti di Acel Energie sono complessivamente 330mila, di cui 88mila in provincia di Como.

Per quanto riguarda la struttura aziendale, il presidente e l'amministratore delegato hanno rimarcato l'importanza di essere presenti con più marchi, per una maggiore vicinanza ai territori in cui si opera storicamente, ma anche il valore di essere parte di un gruppo dimensionalmente rilevante, in cui è possibile operare sinergie, con un conseguente calo dei costi operativi.

G. Lom.

Svizzera, aumenta la benzina Dodici cent in più dal 2025

Confine
Trovato ieri l'accordo per la svolta ecologista: ma i Verdi insistono e chiedono di salire di 25 centesimi

Il Consiglio nazionale, la Camera bassa del Parlamento svizzero, al termine di un dibattito serrato ha votato ieri l'aumento del costo del carburante a partire dal 2025 nel nome di una svolta ecologista che prende le mosse dalla schiacciante vittoria alle urne dei Verdi alle ultime elezioni federali. L'obiettivo è ridurre le emissioni in atmosfera e per fare ciò non solo aumenterà il carburante, ma anche sui biglietti aerei verrà applicato un nuovo balzello.

E di sicuro, l'aumento del costo della benzina renderà ancor meno competitivo il pieno oltre confine. Tanto che il presidente dell'Udc ticinese nonché consigliere nazionale, Piero Marchesi, ha subito detto (e votato) no al nuovo balzello. «Questi costi - ha scritto in una lunga nota inviata nel pomeriggio - oltre a non produrre una sostanziale riduzione delle emissioni della Svizzera, provocheranno un importante aumento delle spese che cittadini e piccole-medie imprese dovranno sostenere». Inizialmente il rincaro sulla benzina sarà pari a 10 centesimi al litro per poi arrivare a 12 centesimi ed essere eventualmente ritoccata al rialzo negli anni a venire. Inizialmente si era parlato di una quota addirittura pari a 25 centesimi al litro - come avviene per l'olio da riscaldamento - poi però - come detto - le parti hanno trovato un punto di coesione tra 10 e 12 centesimi al litro, anche se i Verdi soprattutto insistono affinché quota 25 centesimi sia raggiunta nel corso degli anni.

Simonetta Sommaruga

Sull'argomento è intervenuta direttamente la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, che detiene la delega federale all'Ambiente, spiegando che «questi rincari rappresentano un tetto massimo, necessario per avere poi margini di manovra». Berna vorrebbe accelerare sul provvedimento, mentre alcune forze politiche - tra cui l'Udc - hanno già annunciato una raccolta firme per portare poi i cittadini ad esprimersi attraverso una consultazione popolare, strumento particolarmente in auge nella vicina Confederazione. Il concetto che sta alla base del provvedimento è tutto sommato semplice: nessun balzello viene applicato su benzina e diesel, che da soli in Svizzera "generano oltre il 40% di tutte le emissioni". L'aumento dovrebbe dunque incidere per qualche centinaio di franchi l'anno, ma potrebbe nel contempo convincere molti automobilisti comaschi a rivolgersi altrove per il pieno, anche se già la carta sconto negli anni ha sottratto diversi clienti ai distributori. **Marco Palumbo**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

C'è voglia di far bella la casa Etro: «Sì a video e digital ma i tessuti vanno toccati»

COMO

Pare ci sia un ripensamento sulle strategie digital identificate come uniche finestre sul mondo al tempo del coronavirus. Accanto alle presentazioni video delle collezioni, noti brand stanno calendarizzando anche eventi che prevedono la presenza di un selezionato parterre. Nella moda come nell'homewear che sta aprendo spiragli di speranza e fiducia nelle maison e nelle aziende del settore.

Numeri in crescita

«La voglia di abbellire gli spazi domestici è scaturita durante la quarantena, quando la casa è diventata uno spazio protettivo in cui sentirsi bene- dichiara Jacopo Etro, direttore creativo delle collezioni accessori, arredo e tessuti della celebre maison -. La nostra linea Home è in crescita. Chiusi i negozi, ci sono arrivati parecchi ordini online di divani piuttosto che di complementi tessili. L'e-commerce ha registrato un balzo del 30%. E il trend positivo sta continuando anche nella Fase 2 con richieste dall'estero».

Cancellato l'appuntamento del Salone del Mobile, in calendario lo scorso aprile, Etro sta progettando eventi speciali per presentare la collezione 2020.

> Le presentazioni delle collezioni non saranno soltanto virtuali ma eventi speciali

«Stiamo pensando a un piccolo assaggio "fisico" delle novità - spiega l'imprenditore e stilista - perché i tessuti come il legno o altri materiali vanno toccati per apprezzarne la bellezza e l'artigianato prezioso. Solo questo feedback è in grado di scatenare desideri e emozioni».

Allineata nella ripartenza anche Jumbo, azienda canturina che con Etro ha siglato un accordo in licenza per la produzione e distribuzione della linea Home. «Il difficile momento che stiamo vivendo - dice Moreno Brambilla ceo e chairman del gruppo - è una delle sfide più grandi che abbiamo attraversato negli anni recenti, e ci ha segnato profondamente, come uomini e come imprenditori. Ha cambiato il nostro modo di vivere e di intendere il lavoro, riportando la nostra attenzione ai valori su cui poggia il nostro business: la qualità e la bellezza. Le basi solide della nostra tradizione, nel segno del made in Italy più autentico, sono il punto fermo attorno a cui nascono le nostre collezioni, e che continueremo a promuovere nel mondo».

Jacopo Etro, direttore creativo delle collezioni accessori e arredo

Moreno Brambilla, ceo del gruppo Jumbo di Cantù

Più investimenti

L'industriale conferma gli investimenti sempre più consistenti negli spazi abitativi. «La casa va premiata per averci accolto e protetto in questi lunghi mesi - evidenzia -. Riprenderà ad essere un luogo non solo dedicato al nostro tempo privato, ma a ricevere famiglia e amici, tornando ad aprirsi verso il mondo esterno. Credo che la spesa per migliorarla sarà sempre più importante».

Il fenomeno interessa tutti i mercati, alcuni con slancio maggiore. «Stiamo monitorando con attenzione i segnali che arrivano soprattutto dall'estero, in particolare dall'Asia - con clude Brambilla -. Il nostro portfolio di brand, così ampio e in grado di parlare a un pubblico molto vasto ed eterogeneo, sta ricevendo riscontri positivi a livello internazionale».

Serena Brivio

Coldiretti «L'Europa taglia i fondi all'agricoltura»

Lo studio

L'Unione europea avrebbe tagliato di 34,6 miliardi gli stanziamenti alla politica agricola

Nonostante i 15 miliardi aggiuntivi destinati allo sviluppo rurale (che saranno comunque messi a disposizione solo nel 2022), il bilancio della nuova Pac (Politica agricola comune) rischia di essere pesantemente negativo per gli imprenditori agricoli.

L'Unione europea, secondo un'analisi della Coldiretti sulla proposta del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, ha tagliato di 34,6 miliardi gli stanziamenti alla politica agricola. A prezzi costanti sono state ridotte di 27,9 miliardi le risorse per il primo pilastro e di 6,7 miliardi quelle per lo sviluppo rurale, il cosiddetto secondo pilastro.

«La riduzione dei fondi si riflette direttamente sul nostro territorio - afferma Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti di Como e Lecco -, mettendo a rischio la ripresa dall'emergenza Coronavirus, e contrasta con i consistenti finanziamenti messi in campo dagli Stati Uniti».

Oltre a salvaguardare il budget attuale, secondo l'organizzazione agricola, è necessario «garantire in tempi brevi la disponibilità delle risorse aggiuntive per affrontare l'emergenza e maggiore flessibilità nell'applicazione delle misure previste, assieme a provvedimenti specifici per quei settori che, nonostante stiano subendo pesantemente la crisi, non hanno ancora ricevuto nessun sostegno, come il florovivaismo e la zootecnia, due pilastri dell'economia rurale lariana».

G.Lom.

Centomila finanziamenti da Intesa Sanpaolo

Liquidità

Più di due miliardi di euro sono stati assicurati alle aziende in questo delicato periodo

Già oltre 100mila i finanziamenti fino a 25mila euro erogati da Intesa Sanpaolo. In tutto, più di due miliardi di euro sono stati assicurati alle aziende in questo delicato periodo.

La banca ha comunicato la quota di interventi già effettuati, sottolineando come stia procedendo nel sostegno «al tessuto economico italiano fin dall'inizio dell'emergenza Covid19 con finanziamenti e agevolazioni creditizie sia autonome che in adempimento delle misure previste dal decreto Liquidità».

Ecco dunque il superamento della soglia dei 100mila finanziamenti già erogati, per un ammontare complessivo che supera i 2 miliardi di euro, in gran parte – si rimarca - anticipati rispetto al ricevimento della garanzia da parte del Fondo Centrale.

Si è lavorato per dare risposte più rapidamente possibile: «La banca ha impostato il suo intervento nella direzione di semplificare e velocizzare i processi di erogazione del credito, potenziando le strutture territoriali con task force di supporto e mettendo a punto in pochissimo tempo la piattaforma web per gestire le richieste online senza doversi recare in filiale».

Ulteriore passaggio: «Intesa Sanpaolo ha inoltre reso possibile fin dalla recente conversione del decreto liquidità in legge l'estensione, attraverso il proprio sito internet, dei finanziamenti fino a 30mila euro e fino a 10 anni».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it,

La superconsulenza è il primo passo di un percorso che passerà anche per il dialogo con le istituzioni e la trattativa con eventuali altri investitori

Nasce il mega progetto Sinigaglia Stadio e negozi per 50 milioni

La novità. Il Calcio Como annuncia l'accordo con la JLL, azienda leader di servizi immobiliari Servirà a stabilire un piano finanziario e a decidere le aree commerciali e le loro dimensioni

NICOLA NENCI

Altro che progettino minimal. Altro che montagna (il Como indonesiano) che partorisce il topolino (il sintetico di prossima realizzazione). La società di via Sinigaglia dimostra di andare via dritta sull'idea della realizzazione di un nuovo stadio, moderno e funzionale, in riva al lago.

Michael Gandler

Lo dimostra con il primo, concreto passo sulla via quantomeno della progettazione e della posa delle linee guida: l'annuncio di accordo di consulenza con "JLL", azienda leader mondiale nei servizi immobiliari che si occuperà, come annunciato ieri dalla società, «della consulenza strategica per il progetto di rigenerazione dello stadio di Como e del suo contesto urbano, per una piena valorizzazione delle sue potenzialità. La volontà della società di viale Sinigaglia è quella di lavorare per realizzare una nuova struttura che sia moderna, d'avanguardia, polifunzionale e in grado di vivere e far vivere la città 7 giorni su 7». Capito? Non solo parole, a questo punto. La JLL è una delle realtà più importanti al mondo in questo genere di consulenze. Si parte forte.

Cosa vuol dire consulenza strategica? Significa studiare metrature e tipologia di attività commerciali che rendano sostenibile un progetto che è stato valutato attorno ai 50 milioni di euro. In sostanza la JLL pianificherà il numero e la grandezza di ristoranti, negozi, alberghi che dovranno rendere sostenibile il progetto. Una lista della spesa (prima, e degli incassi poi) che poi dovranno essere inseriti nel progetto architettonico, il famoso rendering ancora lontano. La JLL si occuperà anche dei famosi vincoli, annoso ostacolo per ogni operazione legata al Sinigaglia. «Questo è il primo, decisivo, passo per la realizzazione del nuovo Sinigaglia - ha spiegato il Ceo del Como 1907, **Michael Gandler** - per noi si tratta di un asset fondamentale così come per tutta la città di Como. La nostra visione ritiene imprescindibile per ogni società sportiva di livello uno stadio moderno e che dialoghi con il contesto cittadino». Un primo passo cui ne seguiranno altri: il dialogo con le istituzioni, la trattativa con eventuali ulteriori investitori, l'individuazione del partner tecnico, con il gruppo di Percassi che, nonostante le smentite, continua ad essere un interlocutore importante, forse il favorito.

> Gandler «È il primo passo fondamentale per la realizzazione dell'impianto»

Ancora Gandler: «La riqualificazione dello stadio è una sfida affascinante e, allo stesso tempo, ambiziosa e impegnativa. Ecco perché abbiamo deciso di avvalerci della consulenza di una delle migliori aziende al mondo: con loro stiamo già lavorando in sintonia e perfetta sinergia per iniziare un percorso strategico importante sul nuovo Sinigaglia», ha concluso Gandler.

IL COMMENTO

Una risposta alla città scettica sulle idee

In una curiosa consecutio temporum, il Como decide di dare un segnale forte e chiaro proprio mentre in città trapelava un certo scetticismo sulle reali intenzioni della società riguardo lo stadio. Così, mentre qualcuno scambiava la posa del campo sintetico per un surrogato farlocco del megaprogetto, il Como di Gandler scopre le sue reali intenzioni e dice alla città: «Non so come siete abituati qui o come vi hanno abituato quelli che sono venuti prima, ma noi lo stadio nuovo lo vogliamo fare sul serio». L'accordo con la JLL, viste le dimensioni del partner, significa una cosa: che qui si fa sul serio. Che qui non è come quando parlava di nuovo stadio qualsiasi dirigente passato di qui, tanto per fare conversazione. Qui c'è gente che davvero pensa di realizzare un'opera-gioiello incastonata a due passi dal lago. Pensando ai concerti di Bocelli, sì, ma probabilmente anche a un Como in serie B, se non in A. Curiosa legge del contrappasso per una città che ha vissuto la massima serie calcistica come una maledizione logistica. Le generazioni passano e le teste cambiano. Chi l'ha detto che Como ancora oggi continui a vedere un grande evento come la peste? Quello che è successo on il Giro d'Italia ci fa venire un sospetto ma fa niente. Ieri non è successo nulla di clamoroso: dalla consulenza alla realizzazione (due anni di lavori) ce ne passa. Ma, a ben vedere, una cosa clamorosa è successa: sullo stadio, la società ha innestato la quarta e andrà a una velocità doppia rispetto al passato. O la città si mette al passo, oppure naufraga tutto. Definitivamente.

N. Nen.

Azienda Usa, sede in Italia I tifosi: «Gandler sindaco»

Pareri
Luca Villani di JLL «Siamo entusiasti di affiancare il Como in questo progetto»

Jones Lang LaSalle Incorporated (JLL) è una società americana di servizi immobiliari commerciali.

La società fornisce anche servizi di gestione degli investimenti in tutto il mondo, compresi servizi a investitori istituzionali e al dettaglio a privati con un patrimonio netto elevato. È la seconda compagnia del suo genere al mondo. I

eri è arrivato anche il commento di **Luca Villani** Head of Corporate Solutions di JLL Italia che ha sede a Milano e a Roma: «Siamo entusiasti di potere affiancare il Como 1907 in questo importante progetto di ripensamento del concept dello stadio – ha affermato – un progetto che diventerà elemento di riqualificazione e rigenerazione non solo dello stadio ma dell'area circostante, finalizzato a mettere a disposizione della città e dei tifosi una nuova realtà che dia ulteriore valore a Como e allo sport».

In serata i tifosi sono andati allo stadio ad appendere alcuni striscioni in cui chiedono al Comune la concessione più lunga. Sul web la notizia dell'accordo è stata presa come un gol da parte della tifoseria. Un entusiasmo persino esagerato visto che si tratta per ora della notizia di una consulenza, seppure significativa per dimensioni e prestigio.

Lo striscione affisso dai tifosi

Ma è un entusiasmo che va collocato in un certo contesto. I tifosi da mesi seguono la vicenda del Sinigaglia con grande apprensione. L'annuncio di ieri è stato letto dai tifosi come una svolta e come la reale intenzione di voler davvero affrontare il tema una volta per tutte. Per questo si è letto qua e là addirittura "Gandler sindaco" oltre al solito ritornello: "Concessione subito". Quella sta arrivando, sarà l'altra faccia delle medaglia del progetto sul sintetico. Che con il progettone non c'entra nulla.

N. Nen.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

70

Le persone rimaste senza un riparo
Con la chiusura del dormitorio di via Sirtori, fino a qualche giorno fa gestito dalla Caritas diocesana, 70 persone in più sono costrette a cercare un rifugio per la notte per strada: andranno a ingrossare le file di quanti si accampano a San Francesco o davanti al liceo Volta

L'attacco di Butti Sul dormitorio maggioranza divisa

La polemica. Locatelli (Lega): «No al nuovo centro» Biondi (Forza Italia): «In un anno si poteva fare di più»

SERGIO BACCILIERI

Il dormitorio fa litigare la maggioranza. Da un lato Fratelli d'Italia incalza il sindaco e la giunta per aprire un nuovo centro per l'accoglienza, dall'altro la Lega si oppone con forza e rilancia l'allarme clandestini.

La lista civica fa quadrato attorno al primo cittadino e Forza Italia, pur critica, non stacca la spina. Per ora comunque il risultato è che senza il sostegno della Caritas altre 70 persone dormono per strada.

«Non facciamo confusione, la nostra città è attenta ad aiutare gli ultimi con dormitori e mense – dice l'ex vicesindaco, la salviniana **Alessandra Locatelli** – Gli italiani però, non i clandestini. Quelli li aiutino gli enti caritatevoli che li sfruttano mettendoli in vetrina sotto al Comune o sotto ai portici. Noi siamo chiari: prima i comaschi. Non sono d'accordo con Fratelli d'Italia sul nuovo centro. Ci opporremo, abbiamo già votato contro in consiglio comunale. Non dobbiamo attirare qui nuova delinquenza».

Per il parlamentare di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** come pure per il capogruppo cittadino **Matteo Ferretti** se di irregolari si tratta allora è giusto procedere come previsto dalla legge, anche allontanando e respingendo. Molte persone in difficoltà però sono regolari, sono comunitari, richiedenti asilo e italiani e oltre a difendere la dignità delle persone la città deve amministrare e risolvere un problema di decoro.

«No a nuovi dormitori - ribatte il consigliere leghista **Ivan Noseda** - la maggioranza dei senzatetto è fatta da clandestini».

> Fratelli d'Italia incalza sindaco e giunta per aprire la struttura promessa

> La Lega rilancia l'allarme clandestini Ajani: «La Caritas può continuare a occuparsene»

E la mozione pro dormitorio approvata a maggioranza in aula? «Ma noi abbiamo sempre detto di no – ribadisce **Giampiero Ajani**, capogruppo della Lega a Palazzo Cernezzi – parliamo dei nostri, gli altri devono essere rimpatriati. La Caritas si è sempre occupata del problema e poteva continuare a farlo». Il disagio, con una crisi economica aggravata dal periodo Covid, potrebbe nei prossimi mesi aumentare insieme al bisogno di lavoro e di casa. «Infatti l'aula al dormitorio ha detto di sì – dice **Franco Brenna**, capogruppo della civica per il sindaco Mario Landriscina – il primo cittadino e l'assessore **Elena Negretti** si sono molto dati da fare. Ma forse ci sono tanti attori ed enti da mettere insieme. E poi c'è stato lo stop dell'epidemia. È vero la città è infastidita da una presenza non decorosa, non se lo merita. Ci sono stati non a caso diversi colloqui anche con il mondo cattolico e produttivo ed io spero che a breve si arrivi ad una soluzione definitiva».

Il voto per il dormitorio risale al luglio del 2019, non all'altro ieri. «Qualcosa però si sta muovendo – spiega **Enrico Cenetiempo**, capogruppo di Forza Italia – così l'assessore **Angela Corengia** ha riferito in aula e mi fido. Certo serve un immobile e il Comune può mettere mano al portafoglio, ma non può fare tutto da solo. Serve l'aiuto delle associazioni e della società civile».

«Sì, non è facile trovare un immobile, non può fare tutto l'amministrazione – fa notare il forzista **Luca Biondi** – le difficoltà sono concrete. Però è passato un anno e si poteva fare qualcosa di più».

I giacigli dei senzatetto sotto i portici di San Francesco. Sotto gli ex ospiti di via Sirtori sulla scalinata di via De Cristoforis

Alessandra Locatelli

Ivan Noseda

Franco Brenna

Luca Biondi

Il dramma del Lino e lo scempio di San Francesco

Viene davvero il magone a (ri)ascoltare al telefono la voce di **Lino Bertocchi**, 58 anni di Cadorago, uno dei tanti sfrattati da via Sirtori, di quelli che avrebbero davvero bisogno di un dormitorio.

«Siamo in quattro - dice - tutti italiani e tutti accampati sotto i portici all'inizio di via Milano. Sono due giorni che non chiudo occhio, questa notte (ieri, ndr) la polizia è passata quattro volte e ci ha chiesto sempre i documenti. Avevo appuntamento con i responsabili del servizio "Porta aperta" ma è andata male. Non c'è posto da nessuna parte...». Lino e i suoi amici ce l'hanno a morte con il Comune, con il sindaco e con tutti i suoi collaboratori, assessori in primis: «Davvero non capisco, non so cosa abbiano in mente, se davvero abbiano pensato di risolvere la situazione in questo modo. Non saprei neppure cosa fare... Forse dovremmo tornare in Comune e accamparci tutti lì per protesta... Anche se poi arriverebbe la polizia e ci porterebbe via: io ho 58 anni e non sono mai stato "schedato" in vita mia. Non voglio cominciare adesso».

Il signor Lino era uno degli ospiti fissi di via Sirtori. È disoccupato e usufruisce del reddito di cittadinanza: 480 euro al mese. Non ha altro reddito. E quand'anche trovasse un alloggio in affitto, i soldi non gli basterebbero per mangiare. Quanto al resto degli ex ospiti di via Sirtori, parrebbe che si siano divisi. Alcuni sono andati a sistemarsi in zona caserme, negli edifici dismessi tra via Napoleona e piazzale Montesanto. Altri sono andati ad aggiungersi ai tanti che già "alloggiano" sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, dove ieri mattina sono anche intervenuti i carabinieri, su segnalazione di alcuni passanti. C'era gente che gridava, con fare vagamente minaccioso. Al di là del pericolo - vero o presunto - la situazione, da un punto di vista igienico sanitario, è insopportabile. Ma al Comune non sembra interessare granché.

S. Fer.

Un gruppo di senzatetto ieri mattina in via De Cristoforis BUTTI

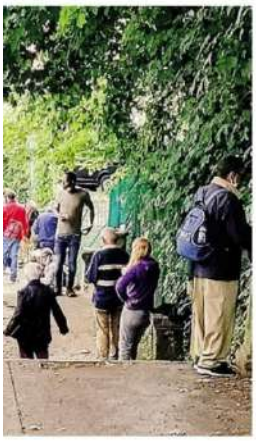
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il centrosinistra

Il Pd aveva proposto San Martino oppure lo spazio a Sant'Abbondio

Il Pd nei giorni scorsi aveva chiesto al Comune di trovare almeno un altro posto per il tendone di via Sirtori, magari in uno dei padiglioni del San Martino oppure nello spazio accanto a Sant'Abbondio utilizzando la tensostruttura di Emergenza Freddo. «Sempre se davvero c'è la volontà di risolvere questa ferita – aveva detto Patrizia Lissi, consigliere dei democratici – perché inizio a pensare che in realtà questa amministrazione leghista non voglio dare accoglienza agli ultimi, ma anzi preferisca alimentare la rabbia e lo scontro».

I dem avevano detto a gran voce che è necessario «trovare una soluzione, anche d'emergenza per salvare queste persone dalla strada». E ancora: «Rilanciamo i progetti di housing sociale per l'introduzione di senza dimora in unità abitative autonome. La giunta Lucini ha assicurato 840mila euro tramite un bando apposito per il progetto Strade Verso Casa che però non sono stati spesi dall'amministrazione Landriscina».



L'INTERVISTA MAURO MAGATTI. Sociologo, professore all'Università Cattolica di MIlano

«UNA CITTÀ INCAPACE DI FORNIRE RISPOSTE»

LAURA MOSCA

«Quando eravamo chiusi in casa, con i numeri della pandemia che aumentavano, ci siamo sentiti tutti sulla stessa barca, esposti allo stesso pericolo.
Adesso che la vita è ricominciata quel senso di solidarietà si rischia di perderlo e di tornare così alla logica del "si salva solo chi può". Il primo passo in questa direzione è lasciare per strada coloro che da soli non ce la fanno, i più fragili. A Como, in questi giorni, è successo con i senza fissa dimora».

Mauro Magatti è professore ordinario all'Università Cattolica di Milano. Sociologo, economista ed editorialista del Corriere della Sera, parla di una Como immobile, ripiegata su stessa, che si sta lasciando scappare l'opportunità di imparare qualcosa dal terribile periodo che abbiamo tutti appena attraversato.

Magatti delinea uno scenario preciso, in cui la fascia fragile della popolazione è destinata ad allargarsi, oltre l'emergenza. La grave marginalità diverrà un aspetto cronico con cui convivere nella nuova società post Covid-19.

Quanto la chiusura del dormitorio di via Sirtori è emblematica di tutto ciò?

Credo che in questo momento storico ogni società debba decidere quale strada voglia prendere, se quella della solidarietà o al contrario quella dello scontro. Se non siamo in grado di mantenere, singolarmente e collettivamente, viva nei nostri cuori e nelle nostri menti la memoria di un comune destino, ci aspetteranno tempi molti difficili. In un mese stiamo azzerando l'empatia verso la fragilità. Questa attenzione agli ultimi è lo sguardo con cui una società sceglie il suo stile di vita. Rimettere in strada 70 persone, senza un tetto sopra la testa, significa non essere stati in grado di lavorare insieme per trovare risposte a problemi complessi, ma non rimandabili.

Il sociologo Mauro Magatti ARCHIVIO

Cosa ha impedito di arrivare a una soluzione?

La criticità centrale è il voler considerare il problema dei senza fissa dimora come un'emergenza, quando è una quindicina di anni che Como si trova a fare i conti con la gestione di questo fenomeno. Ogni società complessa produce fragilità, lo farà ancora di più la nostra dopo questa pandemia che ha portato alla chiusura di diverse attività economiche, con la conseguente perdita di posti di lavoro. Ma non si tratta solo di nuove povertà. Aumentano le vite spezzate che non riescono più a rientrare nei circuiti ordinari, incapaci di stare al passo con il quotidiano.

La politica come sca che ruolo deve giocare?

Deve smetterla di essere cieca e si deve accorgere il prima possibile che la questione dei senza tetto è insita nel corpo sociale, non è un qualcosa di estraneo, che si può fingere di non vedere. Andremo incontro a problemi seri di impoverimento e non basteranno più i bei discorsi sulla solidarietà, sbandierati in tempo di lockdown, forse solo perché avevamo paura per noi stessi. Como, la città, deve chiedersi una volta per tutte come far fronte ai bisogni degli ultimi, come poter corrispondere alle esigenze fondamentali di avere un pasto caldo e un tetto sulla testa.

Qual è l'alternativa all'assistenzialismo?

Provare a lavorare insieme, istituzioni, scuole, mondo clericale e associazioni di categoria per costruire dei percorsi efficaci di re-inserimento di chi vive in condizioni di grave marginalità, come i senza fissa dimora. Non sono sufficienti un nuovo dormitorio o una mensa cittadina in più. Qui si tratta di creare progetti condivisi, ad esempio per la ricerca di un lavoro, di mettere i più fragili nelle condizioni di riappropriarsi di condizioni di vita normali. E qui torniamo all'inizio del discorso: in quale città vogliamo vivere? In una Como bella fuori e basta, in grado di attirare il turista senza mettersi più di tanto in gioco, o in una Como bella anche dentro, che lavora per migliorare la qualità della vita di tutti e per affrontare la fragilità sociale? Senza porci queste domande e senza costruire insieme gli strumenti per trovare risposte, i senza tetto saranno sempre visti come un fastidio.

Lei ritiene che la città sia pronta per il cambiamento?

Il disinteresse, la disattenzione, la scarsa capacità di trovare soluzioni nuove a vecchi problemi che la città ha mostrato nella questione dormitorio è la stessa difficoltà che Como vive in altri ambiti, dalla cultura al turismo. È quella di far convergere interessi diversi verso un obiettivo comune. La nostra non è una città dinamica, non ha all'attivo nessuno grande progetto di trasformazione. C'è questa enorme difficoltà di progettare il futuro, di andare avanti. E la gestione dei senza dimora è lì che lo dimostra: sono 15 anni che il tema torna e sono 15 anni che si è sempre allo stesso punto. Le questioni si trascinano, perché manca proprio la capacità di trovare strategie comuni, di mettere in campo risorse da più parti.

Cosa è mancato nella gestione del problema dormitorio?

Non era un problema di Caritas gestire la fragilità, ma un tema a cui la città deve ancora rispondere insieme a tutte le sue componenti, dalla politica all'economia, all'associazionismo, in maniera dignitosa. Parliamo di un argomento spesso divisorio, che vede ai poli opposti chi è pro e chi è contro. Normalmente entrambe le posizioni sono accomunate dal fatto di non conoscere a fondo la realtà del problema, ma di procedere per ideologie. C'è chi rifiuta a priori e chi pensa che tutto si risolva con un generico senso di solidarietà. Invece per capirlo bisogna andare vicino al problema, circoscriverlo e trovare soluzioni ragionevoli, ma non da soli, perché la complessità si affronta insieme.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Rsa, 1.300 anziani cercano un posto

Salute. Le domande inoltrate all'Ats Insubria sono addirittura 4mila, ma molte di esse sono doppie o triple
Le residenze assistenziali hanno pagato un tributo altissimo all'epidemia: il Covid-19 ha "liberato" 500 posti

SERGIO BACCILIERI

Con le Rsa rimaste chiuse più di tre mesi è aumentato il numero di famiglie che hanno bisogno di un sostegno per la cura degli anziani.

Ora però la Regione con le dovute precauzioni ha dato il via libera all'ingresso di nuovi ospiti. Per l'epidemia di coronavirus nel Comasco si è liberato un bacino di circa 500 letti, attualmente vuoti.

Le residenze per anziani, lo ricordiamo, avevano chiuso all'inizio di marzo, per fare fronte all'emergenza epidemiologica. Impossibile per i parenti visitare i propri cari, impossibile per le strutture accogliere nuovi degenti.

Succede così che rispetto all'inizio dell'anno le liste d'attesa si siano parecchio allungate, di circa un terzo. L'Ats Insubria ha aggiornato al 30 aprile i dati relativi al settore, dunque in una fase in cui il contagio stava ormai calando.

Domande doppie o triple

Le domande ferme risultano essere oltre 4mila. Attenzione però, è una cifra da interpretare. Il direttore socio sanitario dell'Ats **Ester Poncato**, come il direttore dell'osservatorio sulle Rsa lombarde **Antonio Sebastiano**, hanno più volte spiegato che ci sono domande doppie, anche triple, perché le famiglie cercano letti anche distanti da casa. È quindi realistico cancellare i due terzi degli elenchi. Si tratta comunque di 1.300 domande in lista d'attesa. Di contro si nota come purtroppo adesso ci sia un bacino di posti rimasti tristemente vuoti che non sono stati rimpiazzati, forse anche più di cinquecento, calcolando anche il mese di maggio. Sono gli anziani rimasti vittime del contagio. Il coronavirus del resto si è accanito contro gli ospiti delle Rsa. In genere una Rsa con 100 letti in un anno vede transitare mediamente 140 ospiti, la rotazione quest'anno è stata tragicamente più rapida.

Ci sono poi delle discrepanze, dai conteggi dell'Istat le morti nella popolazione anziana sono più marcate rispetto a quanto descritto dall'Agenzia per la tutela della salute. Nella tabella inoltre alcuni dati sono ripetuti, per esempio quelli delle strutture che fanno parte della Ca d'Industria, fondazione che ciònonostante a inizio giugno conta 113 letti vuoti. Il risultato complessivo è comunque una fotografia che rappresenta un bisogno di cure che non si è fermato durante il coronavirus, ed è anzi cresciuto e delle strutture che per colpa della strage perpetrata dal virus sulle persone più fragili si sono svuotate.

> Prima del Covid l'età media d'ingresso degli ospiti in Rsa era di 85 anni

> Oggi una retta può variare tra i 67 e gli 80 euro al giorno, quindi oltre i 2mila al mese

Bisogna ripartire

Tant'è vero che tutte le Rsa comasche iniziano ad avere difficoltà nei bilanci, a fronte di rette che sono venute a mancare.

Dunque bisogna da qualche parte ripartire, cercando di immaginare magari un sistema diverso e nuovo, che nel prossimo futuro dovrà far fronte a un'età media in costante crescita e a costi sempre meno sostenibili, con spese inarrivabili per molte famiglie. Lo si vede già ora dai costi: 67,3 euro al giorno come prezzo medio minimo, 80,4 euro al giorno come prezzo medio massimo. Sono più di 2mila euro mensili.

Nelle nostre Rsa all'inizio del 2020 prima dell'epidemia l'età media d'ingresso degli ospiti era di 85 anni. Gli anziani all'interno delle strutture per il 40% appartenevano ad una classe di bisogni di cura molto grave, il 20% ad una considerata lieve.

La situazione nelle case di riposo

Comune	Struttura	Posti Liberi	Lista Attesa	Posti	Costo (€ al giorno)
ALBAVILLA	Opera Pia Roscio	0	434	80	56,5 / 68
ALBESE CON CASSANO	Villa S.Benedetto	13	40	110	76,5 / 84,5
ALBESE CON CASSANO	Fondazione Parravicini	8	76	51	63 / 68
ALTA VALLE INTELVI	Il Focolare	0	2	38	68 / 72
ALTA VALLE INTELVI	Valle Intelvi	0	1	73	70 / 90
ALZATE BRIANZA	Don Giuseppe Allievi	0	140	34	55 / 59
APPIANO GENTILE	Bellaria	0	477	127	62 / 82
APPIANO GENTILE	Francesco e Teresa Vallardi	4	67	70	66,5 / 69,5
AROSIO	Fondazione Borletti	17	344	127	59 / 59
AROSIO	Istituto Nidasio Galetti	30	259	112	65 / 65
ASSO	Residenza San Giovanni	0	0	20	43,7 / 79
BELLAGIO	Greco De Vecchi	5	53	70	61 / 96
BELLAGIO	Residenza Sanitaria Bellagio	15	0	150	49 / 105
BREGNANO	Casa Di Riposo Intercomunale	2	89	60	70 / 70
CAGLIO	Villa Dossel	1	0	50	61 / 90
CANTÙ	Antonio Vivaldi	22	0	112	77,5 / 88,3
CANTÙ	Garibaldi Pogliani	0	146	112	55,5 / 59,5
CANZO	Don Alessandro Pozzoli	0	136	50	55 / 55
CANZO	Croce Di Malta	26	2	87	75 / 93
CAPIAGO INTIMIANO	Garibaldi Pogliani	0	146	60	58 / 71,5
CENTRO VALLE INTELVI	Il Ronco	0	3	137	71,5 / 85
CERMENATE	Villa Clarice	0	0	53	75,5 / 110
CERNOBBIO	Santa Maria Della Pace	3	17	40	65 / 79
COMO	Ca' D'industria Brambilla	49	60	101	72 / 82
COMO	Ca' D'industria Como-Varesina	49	60	128	76 / 101
COMO	Opera Don Guanella	6	63	100	62,3 / 82,3
COMO	S. Maria Della Provvidenza	0	11	66	68 / 73
COMO	Suore Giuseppine	3	104	75	61 / 68
COMO	Le Camelie	49	60	120	77,5 / 122
COMO	Casa S.Marcellina	8	27	81	69 / 72
CUCCIAGO	Pascoli	6	0	40	62 / 103
DIZZASCO	Sacro Cuore	6	1	144	70 / 75
DIZZASCO	Sacro Cuore 2	2	0	20	70 / 75
ERBA	Fondazione Prina	16	186	202	60,5 / 63
GUANZATE	Carducci	0	0	66	97 / 121
GUANZATE	Foscolo	2	0	68	120 / 120
LEZZENO	Villa Citterio	9	59	30	48,3 / 61,6
LIPOMO	Beato Luigi Guanella	0	17	42	68 / 78
LOMAZZO	Casa Albergo	2	177	150	64,5 / 74
MARIANO COMENSE	Porta Spinola	15	105	66	65,5 / 65,5
MENAGGIO	Giardino degli Ulivi	4	40	42	64,5 / 75
MENAGGIO	RSA La Sapienza	4	0	43	70 / 75
MERONE	Giovanni XXIII	0	31	62	73,8 / 77,5
MOZZATE	Fondazione Fornasari	3	147	34	65 / 80
OLGIATE COMASCO	Tre Torri	3	142	82	52 / 70
PONTE LAMBRO	Karol Wojtyla	9	9	40	84,2 / 90
PORLEZZA	Lina Erba	0	28	70	71 / 75
SALA COMACINA	Villa Stefania	47	0	123	82,7 / 102,1
SAN FERMO D. B.	Villa S. Fermo	3	3	88	70 / 85
TURATE	Papa Giovanni XXIII	0	53	41	76 / 85
UGGIATE-TREVANO	Casa Anziani Intercomunale	8	194	80	58 / 64
TOTALE		457	4.085	4.080	67,3 / 80,4

Visitatori: quarantena, tampone e test per entrare

Le residenze per anziani riaprono le porte. Con una apposita delibera la Regione Lombardia ha deciso di permettere alle Rsa di accettare nuovi ospiti dopo la strage perpetrata dal Covid. I cancelli sono chiusi da inizio marzo. Prima di accettare nuovi ospiti, però, serve una visita a distanza, un isolamento di due settimane previo tampone negativo e test sierologico senza infezione in corso a spese del servizio sanitario lombardo. Dunque i primi nuovi accessi verosimilmente partiranno da fine giugno. «Si riparte, ma con una serie di vincoli – spiega **Mario Sesana**, referente per Uneba Como, ente che raccoglie le Rsa del territorio – e i nuovi accessi sono legati ad una serie di garanzie. Devono essere, come ovvio, con certezza negativi al virus. Quindi serve il tampone, il test sierologico, un isolamento di quattordici giorni. I costi degli accertamenti da laboratorio, recita la delibera, sono a carico della Regione e non delle famiglie o delle Rsa. Operativamente però non sappiamo ancora come fare. Bisognerà fare capo alle Ats, ma verranno istituiti suppongono dei tavoli tecnici per mettere nero su bianco le varie modalità». I test sono da effettuarsi in teoria a domicilio. La verifica della negatività si conclude con un secondo tampone.

Nella delibera si ribadisce che le visite dei parenti restano vietate salvo diverse decisioni delle direzioni sanitarie. A Como e provincia molte strutture stanno in autonomia organizzando i primi saluti, solo per i pazienti che stanno bene. Dal balcone alle Giuseppine, nel giardino o attraverso i cancelli sempre a tre passi di distanza alla Ca d'Industria, all'esterno, in veranda, ad Albese. Sempre previo appuntamento e con le mascherine, spesso separati da eventuali barriere. Insomma in sicurezza e senza abbracci. **S. Bac.**

I 100 anni del maestro Omero «Un pioniere della didattica»

Il personaggio
Il ricordo di un ex alunno, diventato a sua volta insegnante: «Figura decisiva per la formazione di tanti»

Il maestro elementare **Omero Prosdocimi** oggi compie 100 anni. Il ricordo di un ex alunno, **Claudio Fontana**, già professore di storia e filosofia al liceo Giovio, ferma il tempo e rende indelebili le lezioni che si svolgevano dietro le grandi finestre delle aule delle elementari di via Perti.

«Erano altri tempi – racconta Fontana - Si scriveva col pennino intinto nel calamaio che una vecchia bidella dai capelli bianchi e radi riempiva periodicamente, versando l'inchiostro da una specie di caffettiera. Avrebbe potuto essere un personaggio di un libro di De Amicis o del De Marchi. Eppure le parole e le immagini del maestro riaffiorano ancora vive come sempre avviene per l'incontro con le persone che sono state decisive nella formazione dei giovani e poi le accompagnano idealmente in tanti momenti della loro vita». Perché non è da tutti essere andati a scuola da Omero. Fontana parla di un maestro preparato, che aveva conseguito una laurea, cosa allora molto rara per un insegnante elementare, e appassionato, esigente, ma sempre attento ai suoi alunni, capace di insegnare in modo creativo e all'avanguardia.

Omero Prosdocimi

«A sessant'anni di distanza ancora oggi molte attività svolte nei pomeriggi di allora conservano valore, verrebbero definite di laboratorio. Le tre casettine dai tetti aguzzi di Rio Bo uscivano dalla poesia di Palazzeschi e diventavano reali, costruite con le scatole delle scarpe. Con un regolo di cartoncino, fornito di virgola e zeri, si passava poi a fare le equivalenze per comprendere il concetto di scala...». Le immagini sono tante e si affollano nella mente, è un film che scorre, un film sulla scuola, di cui Omero Prosdocimi era il regista indiscusso. Tra le sue avanguardie pedagogiche anche l'educazione alla cittadinanza. «Nella sezione A di via Perti si svolgevano periodicamente le elezioni in modo molto serio – continua Fontana - c'erano i partiti, i manifesti elettorali appesi alle pareti, la campagna elettorale, le votazioni a scrutinio segreto. Agli eletti venivano attribuiti incarichi con responsabilità reali, quali il bibliotecario, il capoclasse, il direttore del giornale».

Imparando le proprie responsabilità si diventa custodi di democrazia. Fontana non l'ha mai dimenticato, anche nel suo di lavoro. «Sono stato a mia volta un professore di due generazioni di studenti e sarei fiero se solo avessi lasciato loro una piccolissima parte di quel viatico che Omero ha donato a schiere di suoi alunni». **L.Mos.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid, camper per i tamponi Un sms convocherà i pazienti

Drive-test. A Como si fermerà nell'ex Sant'Anna in via Napoleona
Farà sosta anche a Ponte Lambro, Cantù, Olgiate Comasco e Menaggio

L'Asst Lariana in camper per fare i tamponi a Como, Ponte Lambro, Cantù, Olgiate Comasco e Menaggio. Chi riceve un sms e una mail deve presentarsi in macchina.

L'azienda socio sanitaria comasca ha avviato da ieri un servizio per eseguire in loco i tamponi nasali e velocizzare in questo modo i tempi d'attesa per il test che rileva la presenza virale. «Possono beneficiare del servizio – fa sapere in una nota l'Asst – i pazienti dimessi dalle aree Covid che devono riscontrare e attestare la negativizzazione per certificare la guarigione e i pazienti che devono eseguire il tampone precedente agli esami pre-ricovero. E ancora i pazienti per i quali è stata richiesta l'esecuzione del tampone da parte del medico di base o da Ats Insubria. Infine gli operatori sanitari».

Il camper che girerà la provincia per effettuare i tamponi

Convocazione con sms e mail

L'esecuzione del tampone è demandata a un medico o a un infermiere nella modalità "drive through", ovvero in cinque minuti dal finestrino dell'automobile. «Sono già stati definiti come luoghi per la sosta a Como l'area di via Napoleona – spiega sempre l'azienda socio sanitaria lariana - e a Ponte Lambro l'area dell'ex distretto. A breve, di concerto con le amministrazioni locali, saranno definiti i luoghi per la sosta a Cantù, Menaggio e Olgiate Comasco».

Attenzione: non ci si può presentare autonomamente. Possono fruire del test soltanto le persone che vengono convocate tramite un sms il giorno precedente e ricevono un messaggio con la posta elettronica con orari e indicazioni per raggiungere la sede. Bisogna presentarsi in automobile, meglio se da soli. «Nel caso in cui l'esito del tampone sia negativo – spiega Asst - il test andrà ripetuto. Dopo il secondo esito negativo finisce il periodo di quarantena e le persone saranno informate dagli operatori delle aziende sanitarie. Nel caso in cui invece il tampone sia positivo, questo andrà ripetuto dopo una settimana».

Banfi: «Vicino ai cittadini»

«Si tratta di un'iniziativa progettata e coordinata dal direttore socio sanitario **Raffaella Ferrari** - osserva il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - che come la degenza a Mariano Comense e quella di via Napoleona, ha come obiettivo quello di portare i servizi sanitari vicino ai cittadini, secondo i principi di prossimità e territorialità».

Fino ad ora l'Ats Insubria sempre nella modalità "drive through" sul nostro territorio ha effettuato i tamponi a Como in via Castelnuovo, in città di recente anche in via Colonna nella sede della Croce Azzurra, a Erba a Lario Soccorso e a Lanzo alla sede della Croce Rossa.

S. Bac.

Finisce in Procura la lettera denuncia di medici e infermieri

Il caso
Asst Lariana presenta denuncia per la diffusione di un documento interno «Informazioni non vere»

Fabio Banfi, direttore del S. Anna

In una nota diffusa ieri l'Asst Lariana ha annunciato di avere presentato una segnalazione in procura relativa al caso della lettera con cui personale medico e infermieristico del Sant'Anna lamentava, nei giorni scorsi, una serie di presunte carenze nell'organizzazione e nelle dotazioni del personale impegnato con i pazienti Covid. La lettera, sottoscritta da addetti della chirurgia 3 e della medicina 3 era indirizzata ai vertici dell'ospedale e alle rappresentanze sindacali, e La Provincia ne aveva pubblicato ampi stralci lo scorso 5 giugno.

«Asst Lariana ha presentato una segnalazione in Procura in merito alla avvenuta diffusione alla stampa ad opera di ignoti di un documento con finalità interne e pervenuto alla direzione, peraltro in forma ufficiosa, successivamente alla pubblicazione dell'articolo (...). Le informazioni diffuse infatti non corrispondono al vero e risultano lesive dell'immagine e dell'operato di Asst Lariana. Nel contempo sarà avviato un ulteriore approfondimento attraverso il servizio di Prevenzione e Protezione per comprendere le origini del disagio ed eventualmente valutare la presa in carico di residue problematiche». Tra le contestazioni mosse nel documento (e a questo punto contestate dalla direzione), lo ricordiamo, l'impossibilità di calibrare i turni rispettando una normativa che prevede, nelle aree sub intensive, il rispetto di un rapporto infermiere paziente di uno a quattro, e il problema dei presidi di protezione: una tipologia di tute non sarebbe stata traspirante, le taglie di pantaloni e casacche monouso in plastica sarebbero state non idonee, i sovracamici anch'essi non traspiranti, con la conseguenza di creare condensa «rendendo la divisa abbondantemente intrisa di sudore comportando un rischio per la salute dei lavoratori, per esempio dolori articolari, bronchiti, tosse e raffreddore».

I dati del contagio Sette positivi e un deceduto

L'epidemia
I dati diffusi dalla Regione confermano il trend positivo Ricoveri e malati in calo in tutte le province

Ieri abbiamo avuto sette contagi in più rispetto al giorno precedente e un decesso in più. In provincia di Como, i morti per coronavirus accertati da inizio epidemia sono in tutto 618, mentre sono saliti a quota 3.953 i positivi totali. A Lecco sono invece 2.771, a Sondrio 1.499. A livello regionale sono 90.680, esattamente 99 in più del giorno precedente. Ieri sono stati eseguiti 9.305 tamponi, che portano il totale dei tamponi processati in Regione Lombardia a quota 845.618. I numeri, nel complesso, sono buoni, e confermano il lento ma costante ritorno verso la normalità. Sono stati dichiarati guariti 507 lombardi, per un totale di 56.474, a fronte di un piccolo aumento (2) di pazienti in terapia intensiva (99 in totale). Si registra una diminuzione dei posti letto occupati nei reparti a terapia non intensiva (-95) e, purtroppo, ancora 32 decessi a livello regionale. Per quanto riguarda gli altri capoluoghi di provincia: a Bergamo si sono avuti ieri 10 casi positivi in più (totale 13.671), a Brescia altri 12 (15.106), a Varese 10 in più (3.724), a Monza Brianza 2 (totale 5.593). Per quanto riguarda Milano, la Regione ha reso noti 37 tamponi positivi in più rispetto a martedì, dieci dei quali in città, dove il totale dei contagiati e salito a 9.984 (23.510 il totale dei contagiati in provincia).

Per finire qualche dato nazionale: a ieri il totale delle persone che hanno contratto in Italia il coronavirus è di 235.763, con un incremento rispetto di 202 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 31.710, con una decrescita di 1.162 assistiti rispetto alla giornata di martedì. Tra gli attualmente positivi, 249 sono in cura presso le terapie intensive, con un calo di 14 pazienti rispetto al giorno precedente.

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
90.680	3.953
90.581	3.946
LECCO	**SONDRIO**
2.771	1.499
2.770	1.499

IERI MARTEDÌ

IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione **0,659%**

DEFUNTI **618**

485 Como
374 Cantù
271 Erba
199 Albese Con Cassano
124 Mariano Comense
106 Centro Valle Intelvi
101 Arosio
85 Porlezza
80 Beregazzo Con Figliaro
74 Canzo
67 Dongo
61 Tavernerio
Inverigo
56 Turate
54 Bellagio
53 Gravedona Ed Uniti
Fino Mornasco
Cermenate
52 Appiano Gentile
51 Albavilla
50 Tremezzina
45 Olgiate Comasco
43 Alzate Brianza
40 Capiago Intimiano
38 Dizzasco
37 Solbiate con Cagno
36 Sala Comacina
35 Lipomo
34 Alta Valle Intelvi
33 Villa Guardia
31 Merone
San Fermo della Battaglia
29 Cadorago
28 Asso
Rovellasca
Mozzate
27 Lomazzo
Valmorea
Cermobbio
26 Casnate Con Bernate
25 Figino Serenza
22 Carugo
Breganano
Montano Lucino
Lurago D'erba
Grandate
21 Rovello Porro
20 Cabiate
Lezzeno
19 Cassina Rizzardi
17 Valbrona
Eupilio
Menaggio
Lurate Caccivio
16 Ponte Lambro
Vertemate Con Minoprio
15 Brenna
Longone al Segrino
14 Senna Comasco
Cucciago
Lambrugo
Guanzate
13 Colverde
12 San Siro
Binago
11 Faloppio
Carlazzo
Orsenigo
Carimate
Caslino d'Erba
10 Alserio
Bulgarograsso
Uggiate-Trevano
Musso
Veniano
Garzeno
9 Laglio
Grandola ed Uniti
Limido Comasco
Montorfano
Novedrate
Brunate
Domaso
8 Locate Varesino
Luisago
Sorico
Valsolda
7 Fenegro'
Masnago
Oltrona di San Mamette
Torno
Proserpio
Blevio
6 Pianello del Lario
Carate Urio
Anzano del Parco
Cirimido
Lurago Marinone
5 Ronago
Lasnigo
Caglio
Faggeto Lario
Gera Lario
Corrido
4 Casteimarte
Colonno
San Nazzaro Val Cavargna
Pusiano
Argegno
Vercana
3 Brienno
Campione d'Italia
Cerano d'Intelvi
Magreglio
Moltrasio
Monguzzo
Pognana Lario
San Bartolomeo Val Cavargna
Schignano
2 Albiolo
Barni
Bizzarone
Blessagno
Griante
Laino
Livo
Nesso
Plesio
Ponna
Zelbio
1 Carbonate
Claino con Osteno
Pigra
Peglio
Sormano

Fonte: Regione Lombardia

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Attesa meno lunga per fare gli esami Grazie agli alpini

Il caso. Le "Penne nere" si occupano dell'accoglienza all'ambulatorio e alla sede Ats di villa Peduzzi «Così riusciamo ad alleggerire il lavoro del personale»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Alpini e associazioni in campo per gestire le operazioni di accoglienza al poliambulatorio e in villa Peduzzi. Collaborazione concordata con Asst Lariana, per liberare risorse importanti al fine di garantire i servizi che entrambe le strutture erogano.

Le penne nere di Olgiate e delle altre sezioni del Gruppo Zona Prealpi Ovest hanno preso l'impegno di effettuare le operazioni di pre-triage sia al poliambulatorio in piazza Italia, sia alla sede di Ats Insubria in villa Peduzzi.

«Curiamo il pre-triage per andare ad alleggerire un po' il lavoro del personale. Ci occupiamo di misurare la temperatura corporea, di controllare le liste dei prenotati e di gestire i flussi delle persone, cercando di prevenire situazioni di nervosismo legate alle attese in coda – spiega **Alessandro Fumagalli**, vice capogruppo degli alpini di Olgiate – Per il servizio in villa Peduzzi impiegheremo trenta alpini non solo di Olgiate, ma anche degli altri gruppi della Zona Prealpi Ovest. Al poliambulatorio i turni saranno suddivisi tra gli alpini di Olgiate e volontari di altre quattro associazioni locali (Pro loco, The Skorpions, Avis e Auser) che hanno aderito alla nostra iniziativa». Complessivamente una sessantina di persone coprirà tre turni in entrambe le strutture.

> L'Asst Lariana «Possiamo riaprire quei servizi necessari per i cittadini»

Il responsabile del Gruppo alpini Zona Prealpi Ovest, **Silvano Miglioretto**, aggiunge: «La parte del leone la faranno gli alpini di Olgiate, ma all'iniziativa collaborano alpini da tutta la zona, da Binago a Cavallasca, con l'obiettivo di dare una mano ad Asst Lariana e fornire un servizio ai cittadini».

Gli appuntamenti

Collaborazione molto apprezzata da Asst Lariana. «Il prezioso contributo di alpini e associazioni ha liberato risorse importanti (una decina di persone, ndr) che sono ritornate al loro mandato istituzionale – spiega **Raffaella Ferrari**, direttore socio sanitario di Asst Lariana – Questo ci consente di riaprire quei servizi di cui i cittadini hanno assolutamente bisogno. Li riapriremo con regole ferree, con vincoli che magari potrebbero apparire un po' ostici perché i tempi si allungano, però stiamo organizzando tutto certo di fare il possibile. A partire dal fissare gli appuntamenti su prenotazione perché le persone devono sostare in uno spazio di attesa ridotto, quindi dobbiamo cercare di scaglionare gli appuntamenti. L'importante però è focalizzarci sulla possibilità di garantire dei servizi e questi servizi ripartono perché alpini e altri volontari ci hanno sollevato da questa incombenza, che comunque va mantenuta». **Carmine Paparesta**, direttore delle Aree territoriali di Asst Lariana, rimarca l'importanza delle «sinergie che abbiamo messo più volte in campo, che sono sempre state molto apprezzate dalla Direzione e che dimostrano che il territorio di sa muovere anche con le sue risorse, che sono di eccezionale calibro in quanto a operosità».

Collaborazione con il territorio, con gli Enti locali e con i sindaci che Asst Lariana punta a incrementare per andare sempre più incontro ai bisogni dei cittadini.

L'aiuto

Disponibilità ribadita dal sindaco **Simone Moretti**, che ha tenuto a ringraziare gli alpini: «Ancora una volta hanno risposto come parte attiva della comunità. Quando sono coinvolti gli alpini riescono sempre a dare un valore aggiunto all'iniziativa».

Gli Alpini con i dirigenti di Asst Lariana all'ingresso di villa Peduzzi

Il primo servizio all'entrata: smistamento e gel disinfettante

Raffaella Ferrari

«Un esempio Aspettiamo anche altre associazioni»

L'esempio degli alpini faccia scuola. L'augurio-invito del direttore socio sanitario di Asst Lariana Raffaella Ferrari: «Il mio auspicio è che altre associazioni e altri enti di volontariato seguano l'esempio degli alpini e diano una mano ad Asst in tutti i suoi presidi che sono tanti, vasti e diffusi sul territorio, così possiamo liberare infermieri, educatori, psicologi e anche medici da attività legate al controllo della temperatura e accoglienza e li possiamo riportare nelle loro sedi a fare il lavoro di stretta competenza».
Invito che a Olgiate è già realtà.
«Il fatto che cinque associazioni olgiatesi e gruppi di alpini della zona Prealpi Ovest collaborino all'iniziativa è un bel segnale di unione per raggiungere un obiettivo unico – sostiene l'alpino Alessandro Fumagalli – Nell'ambito degli alpini c'è stata una bella adesione; in modo autonomo alcuni si sono sobbarcati anche 2-3 turni. E' il nostro modo di rendere concreto il motto "Onorare i morti aiutando i vivi"». M.CLE

Mercato verso la normalità «Tornerà l'accesso libero»

Olgiate Comasco
Ieri nessuna coda o assembramenti
Il comandante dei vigili «Faremo sempre controlli»

Mercato, un altro passo verso il completo ritorno alla normalità. Ieri nessuna coda all'esterno, né particolari assembramenti all'interno.

Le persone sono affluite numerose, ma in maniera ordinata, senza necessità da parte della polizia locale di intervenire nelle ore di punta per calmierare le presenze.

Eliminato già dallo scorso mercoledì il contingentamento degli ingressi, è rimasto l'obbligo di accedere da via Maestri Comacini, uscire su via Milano e seguire all'interno un percorso a senso unico. Quest'ultima regola ieri è stata applicata con minore rigore rispetto alle precedenti settimane, in una logica di progressivo allentamento delle prescrizioni.

«Dalla prossima settimana probabilmente si tornerà a consentire un accesso libero – dichiara **Ezio Villa**, comandante della polizia locale – L'ordinanza regionale e il decreto del Presidente del consiglio dei ministri scadranno il 14 giugno. Se le nuove disposizioni non reitereranno le prescrizioni in vigore, dalla prossima settimana si tornerà alla normalità, senza più entrata e uscita distinte e percorso a senso unico. Controlleremo noi all'interno. Cerchiamo di tornare alla normalità, mantenendo il distanziamento richiesto».

Nell'attesa di un quasi "liberi tutti", ieri la polizia locale e la protezione civile hanno presidiato i due varchi di accesso e uscita e l'interno del mercato. Nonostante non fosse più prevista la rilevazione della temperatura corporea, più persone – bambini in primis – si sottoponevano volontariamente alla misurazione.

M. Cle.

Il mercato di ieri a Olgiate Comasco

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

A tavola sotto i portici e in piazza: il Ferragosto degli alpini di Erba è davvero speciale

Il palo della cuccagna della Sagra del Masigott davanti alla folla

Estate senza gli alpini in piazza Il Masigott vicino alla rinuncia

Erba. Le "penne nere" hanno rinviato al 2021 il Ferragosto apprezzato da chi rimane a casa
E la storica Sagra rischia di fare la stessa fine. Chessorti: «Al 90% non si farà, troppo complicato»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Il Covid-19 rischia di cancellare gli eventi simbolo di piazza del Mercato: la Gran Festa di Ferragosto degli Alpini e la Sagra del Masigott.

La conferma arriva dai presidenti dei due gruppi: «Ci sono troppe restrizioni, è difficilissimo anche solo pensare all'organizzazione». Nel corso dell'estate sono previsti eventi su scala ridotta al Licinium e al parco Majnoni.

Se i numeri del contagio sono in costante miglioramento, i paletti imposti da Roma e da Milano per contenere l'avanzata della pandemia restano difficili da superare. Pensiamo alla festa più sentita della città, quel Masigott che si tiene il terzo fine settimana di ottobre: migliaia di persone stretto intorno al palo della cuccagna, centinaia seduti l'uno di fianco all'altro alla trattoria tipica sotto al tendone. Scene che mal si conciliano con il distanziamento sociale.

Mario Chessorti
Pres. Masigott

«Al 90 per cento - dice **Mario Chessorti**, presidente del gruppo Quei del Masigott - quest'anno la sagra non si farà. Se le normative restano queste, non ci penso neanche ad avviare l'organizzazione: dovremmo mantenere le distanze al ristorante, avremmo difficoltà a organizzare gli spettacoli serali, la Cuccagna sarebbe impossibile da portare in piazza e non potremmo mai tenere il conto delle persone che entrano nell'area della festa».

Decine di volontari

L'organizzazione del Masigott, con decine di volontari, parte in estate. Il termine ultimo per mettere in piedi la festa sarebbe l'inizio di settembre: c'è ancora tempo per cambiare idea.

«Ma dovrebbero cambiare le disposizioni governative e regionali - osserva Chessorti - Servirebbe un deciso allentamento delle misure di sicurezza. In ogni caso qualcosa per tenere viva la tradizione lo faremo: penso di salvaguardare almeno l'aspetto religioso della festa, poi stiamo pensando a un'iniziativa simbolica».

I tempi sono molto più stringenti per la Gran Festa di Ferragosto, portata in piazza ogni anno dal gruppo alpini coordinato da **Luigi Villa**. «Niente da fare - dice il presidente del sodalizio - quest'anno ci fermiamo. Anche perché a livello nazionale gli alpini hanno avuto disposizioni precise: fermare le manifestazioni fino alla fine dell'anno. Abbiamo anche perso validi collaboratori e nel giro di poche settimane dovremmo organizzare tutto: impensabile di questi tempi».

Il prossimo anno il gruppo erbese festeggerà il centenario di fondazione. «Speriamo di poter tornare a organizzare grandi eventi per il 2021, compresa la festa di Ferragosto: compiamo 100 anni, sarebbe un bel regalo poter ripartire in sicurezza».

Se crollano (o rischiano di crollare) due totem come la Festa di Ferragosto e il Masigott, nel corso dell'estate la città riuscirà comunque a offrire un po' di svago.

Teatro al Licinium

Il gruppo teatrale Il Giardino delle Ore ha in programma due spettacoli la Licinium, l'ultimo fine settimana di giugno e il primo di luglio: andranno in scena alle 20. L'amministrazione è poi al lavoro per portare qualche evento ludico-culturale al parco Majnoni a luglio e agosto.

Il punto

Ecco gli effetti del virus sugli eventi

Cucina tipica
Liscio, polenta e brasato
La gran festa di Ferragosto viene organizzata ogni anno dal gruppo alpini di Erba in piazza del Mercato. Quest'anno sarebbe probabilmente andata in scena da venerdì 14 a domenica 16 agosto. La formula, molto apprezzata anche da centinaia di visitatori che arrivano da fuori città, è sempre la stessa: cucina tipica brianzola, con l'immancabile polenta e brasato, musica dal vivo e ballo liscio il giorno di Ferragosto. Al lavoro ci sono ogni anno decine di volontari: gli alpini, le mogli e tanti amici.

Festa simbolo
Cuccagna e caldarroste
La Sagra del Masigott è la festa simbolo della città di Erba, legata a piazza del Mercato e alla vicina chiesa di Sant'Eufemia. La manifestazione è celebre per la trattoria brianzola sotto un tendone, per i banchi di dolciumi e caldarroste e per la Cuccagna che si tiene puntualmente la domenica pomeriggio e attira migliaia di persone. C'è poi una serie di eventi religiosi che culminano con la processione verso la chiesa di Sant'Eufemia e la messa della domenica mattina.

PrimaVeraErba
Il primo appuntamento saltato
Quest'anno a causa della pandemia è già saltato il terzo grande appuntamento di piazza del Mercato: PrimaVeraErba (nella foto), la festa del verde organizzata nella seconda metà di aprile dal comitato Erbe per Erba (il gruppo è costituito da alcuni florovivaisti della città). L'organizzatore Simone Sirtori ha garantito che verrà recuperata appena possibile: il termine PrimaVera, a quel punto, non indicherà più la stagione ma simboleggerà la rinascita della città dopo il Covid-19. L. MEN

Il giorno del mercato osservato speciale Dopo tre mesi tornano 138 bancarelle

Erba
Dopo lo sciopero di giovedì con vittoria degli ambulanti oggi l'appuntamento si ripresenta unito in piazza

Sarà la prova del nove. Per la prima volta dopo tre mesi di stop, tante polemiche e un braccio di ferro con il sindaco **Veronica Airoldi**, questa mattina i 138 ambulanti del mercato erbese - 23 banchi di generi alimentari, 115 di altre categorie merceologiche - torneranno in piazza tutti insieme, l'uno di fianco all'altro.

La settimana scorsa una delegazione di ambulanti, guidati da **Carlo Tafuni** di Confcommercio, si sono recati a Palazzo Majnoni per una lunga riunione con il sindaco e i funzionari: al termine dell'incontro hanno ottenuto lo stop al turnover per i banchi dei generi non alimentari e la riapertura al mercato nel suo complesso.

L'amministrazione ha fatto insomma un passo indietro, a patto però che vengano rispettate una serie di regole esplicitate nell'ordinanza firmata pochi giorni fa dal primo cittadino. L'ordinanza, va detto chiaramente, è "sperimentale": se le cose non andassero bene sul fronte della sicurezza, si potrebbe sempre tornare all'istituzione dei turni per gli ambulanti. Ecco perché quella di oggi si può considerare una prova importante per il futuro del mercato.

Quali sono le prescrizioni a carico degli ambulanti? «Tutti gli operatori - scrive Airoldi - dovranno ridurre sia la profondità che la larghezza dei banchi di almeno 50 centimetri», una condizione fondamentale per rispettare il distanziamento di un metro tra un banco e l'altro.

Per quanto possibile gli ambulanti dovranno posizionarsi sul marciapiede e dovranno evitare di appendere le merci oltre al banco. Sono state previste poi misure ad hoc per determinati banchi che potrebbe attirare un numero eccessivo di persone.

Il Comune ha garantito controlli serrati da parte degli agenti della polizia locale: saranno loro a verificare il rispetto di quanto disposto nell'ultima ordinanza regionale del 29 maggio, dal distanziamento tra i banchi all'accesso ordinato dei clienti.

L. Men.

VOF®
VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
Sede: INVERIGO via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIATO GRATUITA
Tel. 031-879377

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Emergenza economica Un aiuto per gli affitti alle famiglie di Capiago

L'annuncio. Iniziativa di sostegno varata dal Comune
Domande per accedere ai contributi entro il 6 luglio
Il sindaco: «Tra i primi ad attivarci insieme a Cantù»

CAPIAGO INTIMIANO

«Vogliamo promuovere il prima possibile questa opportunità, perché ritengo che uno degli aspetti più critici in questa pandemia sia legato all'emergenza abitativa, e anche al sostegno a chi deve pagare gli affitti. Un problema che si legge sia dalla parte dei poveri inquilini, che si trovano, con una forte se non completa mancanza di reddito, a dover onorare i contratti d'affitto, sia per tante piccole realtà, tipiche della Brianza, che pensando a una pensione integrativa hanno preso magari un appartamentino per non dover chiedere aiuti ai servizi sociali, e con i proventi di questi affitti, sostanzialmente, ci campano».

Il sindaco Emanuele Cappelletti

L'azienda consortile Galliano

Sono queste le motivazioni con cui il sindaco **Emanuele Cappelletti** presenta alla popolazione le misure per il sostegno all'affitto correlate proprio alle difficoltà economiche derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19. Una misura promossa a livello d'ambito dai servizi sociali del Canturino, l'azienda speciale consortile Galliano, che vede Capiago Intimiano tra i primi Comuni, insieme a Cantù, a promuovere l'opportunità. In esecuzione dei provvedimenti regionali, si vogliono sostenere i cittadini che si trovano in difficoltà nel mantenere l'affitto.

«Misura nota da subito anche per evitare un conflitto sociale e delle tensioni sociali, tra gli inquilini e coloro che fanno affidamento, per vivere, a queste entrate - sottolinea Cappelletti - il bando mette a disposizione delle risorse, in parte come azienda consorziale Galliano, in parte come Comune. I servizi sociali sono un argomento su cui l'assessore **Monica Sorrentino**, in questo periodo, in prima linea, sta lavorando con grande attenzione. Le richieste di servizi alla persona, nel contesto di questa emergenza sociale, rappresentano una situazione che sta diventando importante e anche complessa». «Le griglie dei punteggi - prosegue il sindaco - riprendono molto quel bando che avevamo fatto per il buono della spesa, per graduare all'interno delle varie singole necessità e delle situazioni di criticità».

I riferimenti

Non bastasse dirlo a voce, è contestuale persino l'invio di una mail di informazione alle persone che avevano già presentato domanda per il sostegno di buoni alimentari, tra cassintegrati e persone costrette a cessare l'attività.

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre le 12 del 6 luglio, prioritariamente in modalità telematica, all'indirizzo servizi.sociali@comune.capiago-intimiano.co.it. Altrimenti, è possibile contattare l'ufficio servizi sociali al numero telefonico 031.4630333 dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.30, per concordare una differente modalità di presentazione della domanda.

Christian Galimberti

La consegna di pacchi viveri alle famiglie in difficoltà nel lockdown

Menù a 6 euro

Pasti a domicilio Sodexo Il servizio oltre il lockdown

«Si, stiamo continuando ancora con i pasti a domicilio». La conferma arriva dal sindaco Emanuele Cappelletti, il quale, durante il lockdown da coronavirus, aveva lanciato un appello affinché vi fossero prenotazioni, per poter raggiungere il numero minimo necessario ad accendere le cucine, a favore soprattutto degli anziani. Finché poi era arrivata la solidarietà dei tifosi del Calcio Como e della Pallacanestro Cantù, unita all'importante donazione di un privato.
Gli Eagles Cantù e i Pesi Massimi Como avevano pagato la quota di sei pasti caldi al giorno per dieci giorni. Quindi, dall'undicesimo giorno, la generosità di un concittadino che ha versato ben 2mila euro, il signor Antonino Burgo. Al civico 90 di via Serenza, nel punto cottura interno alla struttura di proprietà del Comune, la Sodexo Italia Spa prepara e vende alla cittadinanza pasti caldi, al mezzogiorno, sette giorni su sette.
Prezzo sociale: primo, secondo, contorno, pane, frutta, mezzo litro d'acqua a 6 euro Iva inclusa, con consegna gratuita. Per prenotare: 340.3606544 entro le 9 del giorno precedente il pasto. C.GAL.

Consiglio comunale aperto al pubblico

Brenna

Per la seduta di martedì sera previsti però gel, mascherina misurazione di temperatura e accesso contingentato

Gel, mascherina, misurazione della temperatura corporea, accesso contingentato per il distanziamento sociale. E via, a vedere il Consiglio comunale. A differenza di altri Comuni, Brenna ha deciso di rendere accessibile al pubblico, seppur con diverse limitazioni, i lavori dell'assemblea.

La seduta è convocata per martedì alle 20.30. E proprio l'emergenza coronavirus si affaccia in diversi punti all'ordine del giorno, tra la variazione d'urgenza al bilancio di previsione e le determinazioni sugli acconti Imu. Sarà possibile presenziare nel pubblico.

«Al fine di garantire la maggior tutela possibile della salute di tutti - ricorda il sindaco **Paolo Vismara** in un apposito decreto e nella convocazione - La seduta sarà aperta al pubblico, ma l'accesso verrà limitato per consentire il rispetto delle norme comportamentali di distanziamento sociale. Prima dell'accesso alla sala, ogni persona sarà sottoposta al controllo della temperatura corporea, al fine di verificare la propria idoneità alla partecipazione. Ogni partecipante alla seduta dovrà indossare la mascherina protettiva e igienizzare le mani con il liquido messo a disposizione all'ingresso». **C. Gal.**

LA STORIA SPOPOLA SUL WEB IL SIMPATICO VIDEO DEGLI STUDENTI

«Il cielo è sempre più blu» Nonostante tutto, al Fermi

I ragazzi del liceo Fermi protagonisti del brano di Rino Gaetano reinterpretato da Italian Allstars 4 Life

Chi fa il verso a Max Pezzali, e al posto della ruggente motocicletta si è messo la mountain bike come scenario. Chi, non avendo la barba di Francesco Renga, se l'è disegnata. E non è nemmeno l'unico. Ma anche pose graffianti alla Emma Marrone. O Bugo con il cartello che cerca Bugo. E tutte le decine di cantanti pop del video uscito il mese scorso "Ma il cielo è sempre più blu", la cover collettiva della nota canzone di Rino Gaetano, messa in scena, in questo caso, dai ragazzi della terza G del liceo Fermi di Cantù, con un'azzeccatissima interpretazione corale. Si tratta di una versione recitata, si potrebbe dire, in playback, con l'orginale in sottofondo dell'Italian Allstars 4 Life, il cartello con cui i cantanti italiani hanno raccolto fondi nell'ambito dell'emergenza coronavirus. Qui, un semplice inno alla vita di una classe che per mesi non si è potuta ritrovare a scuola.

Stesso meccanismo del videoclip nazionale, ognuno ha realizzato un frammento video da casa propria. E se non aveva lo studio di registrazione di Eros Ramazzotti, altro presente nel video usato come fonte d'ispirazione, si è accontentato dello stereo in salotto. «"Ma il cielo è sempre più blu", riadattato dagli studenti della terza G del liceo Fermi di Cantù - la presentazione nel testo che, su YouTube, accompagna il video - Dopo quest'anno pieno di eventi che hanno inaspettatamente stravolto le nostre vite, questo video vuole essere un inno. Un inno all'allegria, alla spensieratezza e alla forte amicizia che lega tutti noi, nella speranza di riabbracciarci al più presto». Alcuni nomi sono ringraziati come titolo di coda: «Si ringraziano della partecipazione: Micol D'Argenzio, Nicole Collini, Diego Bacchetti, Gabriele Puccio, Sabrina Airoldi, Tommaso Ciceri, Matilda Radice. E ovviamente Alberto Ascione che ha concepito questa favolosa idea e l'ha resa possibile montando l'intero filmato. Detto ciò, noi tutti della terza G vi auguriamo delle felici vacanze estive e un buon inizio del prossimo anno scolastico».

Nell'originale, sono 55 i cantanti pop che hanno dato vita per l'occasione al supergruppo. Solo per fare alcuni nomi: Alessandra Amoroso, Claudio Baglioni - suo il "chi copia Baglioni" - Fedez, Fiorello, Francesco Gabbani. Ma soprattutto, ora, i ragazzi della terza G. Centinaia di visualizzazioni. «Bravissimi» e «Bellissimo» gli apprezzamenti più gettonati sui social. **C. Gal.**

Piazza Garibaldi, riaperto il "Nova"

Cantù. Ha riaperto in questi giorni il Caffè Nova, in piazza Garibaldi, dopo la chiusura notificata a fine novembre dalla polizia locale di Cantù. Dietro il bancone, come sempre, Yin "Angelo" Lin. La polizia locale aveva imposto una chiusura di tre mesi per la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di anni 16, un aspetto su cui dal Caffè Nova era stata fornita una propria versione, nel sostenere come la richiesta di documenti, questa la difesa, fosse sempre avvenuta. Il 2020 è poi continuato, come ben noto, nel peggiore dei modi, con la pandemia da coronavirus: altri mesi di chiusura. L'attività, tra il provvedimento mirato e il lockdown, ha quindi riaperto dopo sei mesi. C.GAL.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Il caso

Cgil di Como "commissariata" Il nuovo segretario è varesino

Umberto Colombo eletto ieri con 8 voti contrari

Umberto Colombo

Giacomo Licata

Chiara Mascetti

(da.c.) Cgil di Como "commissariata" e nuovo gruppo dirigente targato Varese. Si chiude forse nel peggiore dei modi la triste vicenda che, negli ultimi mesi, ha segnato la vita interna della Camera del Lavoro lariana. Ieri l'assemblea generale ha eletto **Umberto Colombo** nuovo segretario generale in sostituzione di **Giacomo Licata**, in carica dal 2016 e poi dimissionario. Licata ha lasciato per ragioni personali, ma ha anche subito un procedimento disciplinare concluso con la sospensione per un anno dal sindacato. Potrà opporre ricorso contro la decisione alla commissione nazionale di garanzia, ma per il momento è fuori dalla Cgil e tornerà, quindi, a fare l'insegnante.

Oltre a Colombo, che è l'attuale segretario generale della Camera del Lavoro di Varese, l'assemblea comasca (che si è riunita martedì) ha eletto la nuova segreteria nella quale entrano **Sandro Estelli** (Tessili e chimici) e **Rosaria Maietta** (Scuola). Con loro, nel ruolo di segretaria organizzativa arriva, sempre da Varese, **Lorena Panzeri**, che prende il posto di **Chiara Mascetti**, destinata ad altro incarico a Milano. Confermato, invece, **Matteo Mandressi**, responsabile del settore Sanità e socialità.

Colombo avrà un compito molto difficile: dovrà innanzitutto ricucire tutti gli strappi che hanno lacerato negli ultimi mesi la Camera del Lavoro comasca. Non sarà facile. La scelta del segretario varesino è stata imposta dall'alto. Sia per ritrovare equilibrio all'interno dell'organizzazione, sia per garantire una conduzione politica in linea con le ultime scelte congressuali.

L'esito numerico dell'elezione, che nel comunicato stampa ufficiale non è stato reso noto, evidenzia il clima di tensione che si vive oggi in via Italia Libera.

I 75 componenti dell'assemblea, collegati martedì in videoconferenza da remoto, hanno poi votato in presenza e a scrutinio segreto.

A fronte di 64 voti favorevoli, Colombo ha dovuto fare i conti con 8 voti contrari e 3 astenuti; la segreteria, invece, è stata approvata con 50 voti a favore, 21 contrari, 3 astenuti e una scheda bianca. Pesa enormemente il fatto che per la prima volta da almeno mezzo secolo Como non sia riuscita a esprimere un nome per ricoprire l'incarico di segretario generale della Cgil territoriale.

Quasi certamente, al di là delle vicende personali che hanno portato al traumatico cambio di direzione, non è stato possibile trovare "politicamente" la persona giusta che potesse traghettare il sindacato in questo momento così delicato.

Un dato che deve far riflettere, soprattutto perché proviene da un'organizzazione la cui storia avrebbe suggerito e fatto prevedere un esito assai differente.

La sede della Camera del Lavoro di Como, in via Italia Libera *(foto Colombo)*

Novità nella bolletta

Enerxenia punta a coniugare risparmio e sostenibilità ambientale

Energia "green" più facile da ottenere e, soprattutto, meno costosa. È una vera e propria svolta, quella decisa da Acel Energie, la società di vendita luce e gas del gruppo Acsm-Agam presente a Como con il marchio Enerxenia. Attraverso i nuovi siti Internet, riconfigurati in modo tale da agevolare l'utenza e riprodurre lo "sportello" tradizionale, i clienti di Enerxenia potranno scegliere di acquistare energia elettrica prodotta al 100% da fonti rinnovabili. Un cosiddetto "pacchetto green" - che comprende la domiciliazione bancaria della bolletta e la bolletta online - che garantirà condizioni di particolare vantaggio. «Si tratta di una scelta netta e strategica con cui intendiamo trasmettere un messaggio di grande forza: green è più conveniente - ha detto ieri in una teleconferenza stampa l'amministratore delegato di Acel, **Giovanni Perrone** - In controtendenza rispetto a quanto i consumatori si vedono proporre in altri comparti dal mercato, in cui i prodotti "verdi" o "bio" sono sovente più costosi, noi invece, proprio per favorire una scelta che è anzitutto culturale, abbiamo voluto che, anche sotto il profilo economico, l'opzione della sostenibilità fosse quella più conveniente». Una sorta di «premio - ha detto il responsabile marketing, **Martin Ignacio Isolabella** - per i consumatori e i clienti che ci seguono in questo percorso». A Como Enerxenia serve attualmente oltre 88 mila utenze. Tra Lecco, Monza, Varese, Sondrio, Venezia e Udine Acel Energie raggiunge invece oltre 235mila clienti. «Vogliamo svolgere la nostra parte, facendo rete con le istituzioni del territorio, per evitare che l'ombra della crisi spenga i riflettori sui temi ambientali», ha detto il presidente di Acel Energie, **Giovanni Priore**.

È online il nuovo "pacchetto green" di Enerxenia che prevede sconti per i clienti

La situazione

Livello del Lario in leggera discesa, ma oggi piove

La situazione del lungolago viene sempre monitorata dalla Protezione Civile

(a.cam.) Livello del lago in leggera discesa, ma resta l'allerta nella zona di piazza Cavour e del lungolago di Como, anche perché sono previste ancora piogge.

Già da lunedì sera, l'acqua ha invaso il marciapiede e ha occupato anche in minima parte la strada, con un restringimento parziale della carreggiata, anche se tutte le corsie sono comunque aperte.

In corrispondenza del pontile della Navigazione è stata montata una passerella pedonale.

Dopo aver superato nella giornata di martedì quota 108 centimetri sopra lo zero idrometrico, ovvero a -12 dalla soglia di esondazione, ora l'acqua è scesa leggermente e il livello si attestava ieri pomeriggio a circa 103 centimetri, con un'ulteriore discesa prevista tra la sera e la notte (mercoledì mattina il livello era infatti a 105).

L'afflusso nel Lago di Como è inferiore rispetto al deflusso. Il sito dell'Ente regolatore dei Grandi Laghi riporta un valore di 356 metri cubi d'acqua al secondo contro un deflusso di 490 e una tendenza quindi a un'ulteriore calo. Una situazione che potrebbe nuovamente cambiare. Nella giornata di oggi sono previste infatti nuove consistenti precipitazioni su tutto il territorio, anche con carattere temporalesco. La situazione è costantemente monitorata a Como dalla Protezione civile.

Il Lago di Como lambisce ancora il marciapiedi di piazza Cavour *(Colombo)*

Una delle passerelle installate dal Comune di Como sul lungolago *(Colombo)*

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La città e lo sport

Zona stadio, adesso rispunta il maxi-progetto Il Como annuncia un accordo di consulenza

Gandler: «Sarà un centro polifunzionale e in grado di vivere e far vivere la città»

Mario Landriscina

Michael Gandler

Luca Villani

«Il maxiprogetto per rifare lo stadio Sinigaglia di Como non è affatto accantonato». Lo ha annunciato martedì sera in diretta su Etv, il sindaco **Mario Landriscina**. Un'affermazione che schiarisce l'orizzonte di una situazione che si era fatta quantomeno nebulosa negli ultimi dieci giorni. Quando un po' tutti attendevano, infatti, se non un progetto preliminare, quantomeno una bozza dell'intervento previsto sul glorioso Sinigaglia, da parte del suo inquilino, il Como 1907, la società calcistica aveva proposto unicamente il rifacimento del manto erboso con materiale sintetico e l'adeguamento di un negozietto per il merchandising. Nulla a che vedere insomma con il piano del Comune di Como per l'intera zona stadio. Sindaco e giunta hanno più volte dichiarato di volere riqualificare, insieme con l'impianto sportivo, l'intero collegamento con i giardini a lago e la zona sportiva e monumentale, con le due società nautiche e l'Aero Club Como.

La zona del Sinigaglia è unica al mondo per il suo affaccio sul lago e i monumenti razionalisti. La proposta di qualche rotolo d'erba sintetica e una mano di vernice in un piccolo locale aveva insomma provocato qualche mal di pancia a Palazzo Cernezzi. Malumori pericolosi, visto che proprio il Como 1907, in parallelo, ha chiesto un prolungamento della concessione dell'impianto, per programmare al meglio gli investimenti sportivi. La risposta del Comune, su queste colonne, per voce dell'assessore all'Urbanistica, **Marco Butti**, non si era fatta attendere.

Il quartiere Razionalista merita rispetto, serve un progetto importante e su tutta l'area.

Parole, quelle di Butti e del sindaco, che evidentemente hanno colto nel segno. Visto che ieri anche il Como 1907 ha comunicato un passo ufficiale in questa direzione: un accordo di consulenza con un grande gruppo immobiliare internazionale. La nota della società azzurra è chiara: «Questo è il primo, decisivo, passo per la realizzazione del nuovo Sinigaglia - dice l'amministratore **Michael Gandler** - per noi si tratta di un asset fondamentale, così come per tutta la città di Como. La nostra visione ritiene imprescindibile per ogni società sportiva di livello uno stadio moderno e che dialoghi con il contesto cittadino».

La Jll Italia, di Milano, fa parte di una multinazionale americana con sede principale a Chicago e si occuperà «della consulenza strategica per il progetto di rigenerazione dello stadio di Como e del suo contesto urbano, per una piena valorizzazione delle sue potenzialità». Si vuole «lavorare per realizzare una nuova struttura che sia moderna, d'avanguardia, polifunzionale e in grado di vivere e far vivere la città 7 giorni su 7. Un'opportunità non solo per la società, ma anche per tutta Como, con la prospettiva di riqualificare anche l'area circostante».

Le parole "magiche" insomma ci sono tutte. Ora dovranno seguire anche i fatti. «Siamo fieri di annunciare che Jll Italia è stata incaricata da Como 1907, storica società calcistica, per il progetto di ripensamento del concept dello stadio Sinigaglia», ha commentato **Luca Villani**, Head of Corporate Solutions di Jll Italia. Che si impegnerà per «mettere a disposizione della città e dei tifosi una nuova realtà che dia ulteriore valore a Como e allo sport».

Una vera e propria lettera di intenti, alla quale, con i dovuti tempi, dovranno fare seguito i fatti. L'annuncio intanto ha riacceso gli animi dei tifosi lariani, che nella vicenda concessione del Sinigaglia hanno chiarito subito la loro posizione. Ieri è comparso su uno dei cancelli dello stadio anche uno striscione con la scritta "Concessione unica soluzione".

Paolo Annoni

La situazione
Lo stadio Sinigaglia, realizzato nel 1927 e oggetto di diversi interventi di ristrutturazione, versa da tempo in condizioni di grave degrado. Sul tavolo per realizzare un progetto di ristrutturazione ci sono anche i termini della concessione alla società sportiva. Il Como 1907 e i tifosi (come si legge nello striscione sopra) chiedono subito un prolungamento del contratto d'affitto

Il caso

Città senza piscine, il lido chiede un sconto sull'affitto

Il gestore: «Capienza ridotta a un terzo». L'assessore: «Ne parlerò in giunta»

Como ancora all'asciutto, senza piscine, almeno in attesa della riunione della giunta del Comune di Como fissata per domani.

Tra i temi all'ordine del giorno, anche la richiesta presentata dai gestori del Lido di Villa Olmo di una riduzione del canone di concessione.

«Con la capienza ridotta a un terzo non possiamo pagare la somma intera, senza sconti non apriamo», dichiara Giorgio Porta, uno dei gestori del lido.

In Lombardia, dal primo giugno scorso anche palestre e piscine hanno avuto la possibilità di riaprire. Le vasche del capoluogo però sono ancora tutte chiuse. I gestori del Lido di Villa Olmo sarebbero pronti a ripartire con l'attività, ma solo con la certezza di una riduzione dei costi fissi. «Con le normative dettate dalla situazione sanitaria la capienza si ridurrà dai circa 850 posti ordinari a 280 – sottolinea Porta – In questa situazione, come abbiamo ben spiegato in una lettera inviata al Comune, non possiamo sostenere il canone pieno, 82mila euro l'anno. Abbiamo chiesto una riduzione a un terzo della somma. Dal punto di vista del personale i costi sono immutati o meglio aumentati, visto che abbiamo assunto un operatore in più per garantire la vigilanza e il rispetto di tutte le regole. Questo fa parte del rischio imprenditoriale, ma sull'affitto chiediamo una mano. Il altri Comuni l'amministrazione ha dato anche contributi per riaprire».

Niente bagni
Ad oggi, nonostante la possibilità garantita dal decreto governativo e dall'ordinanza regionale, nel Comune di Como non ha aperto nessuna delle piscine coperte o scoperte. Sabato potrebbe riprendere l'attività del lido di Villa Olmo

Il Lido potrebbe ricominciare l'attività sabato 13. Tutto è pronto.

«Se avremo una risposta positiva dall'amministrazione noi possiamo ripartire nel fine settimana – conclude Porta – Diversamente rimarremo chiusi per l'intera stagione. Auspico un parere favorevole della giunta, anche per il fatto che abbiamo sempre fatto il possibile per garantire un servizio alla città».

«La sensibilità e l'attenzione dell'amministrazione c'è, per i gestori del Lido come di altre strutture e centri che stanno affrontando le stesse difficoltà – assicura Francesco Pettignano, assessore al Patrimonio del Comune di Como – Abbiamo già deciso la sospensione totale del canone per due mesi, ovvero per giugno e luglio. Domani (oggi *ndr*) proporrò alla giunta di prolungare l'azzeramento del canone o comunque di valutare una riduzione» conclude l'assessore al Patrimonio di Palazzo Cernezzi.

A.Cam.

Il Lido di Villa Olmo, con le sue due piscine e la spiaggia a lago potrebbe riaprire sabato

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

I NUMERI

Ieri il bollettino regionale ha segnalato 99 nuovi positivi, scendendo sotto quota 100, con l'ulteriore flessione del rapporto tra casi accertati e tamponi effettuati, pari all'1,1%

Nuovi contagi ancora in calo nel Comasco

Soltanto 7 i positivi nelle ultime 24 ore. Le vittime salgono a 618

Sono soltanto 7, in provincia di Como, i nuovi casi di Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore e comunicati ufficialmente dalla Regione. Il totale dei positivi sul Lario dall'inizio della pandemia sale a 3.953, mentre le vittime sono 618 (una in più rispetto al giorno prima). Questi dati giungono nel giorno in cui il direttore generale della Sanità lombarda, **Luigi Cajazzo**, è stato rimosso e sostituito da **Marco Trivelli**, dirigente degli Spedali Civili di Brescia. Formalmente, Cajazzo è stato destinato al nuovo incarico di vicesegretario generale con delega all'integrazione socio-sanitaria, ma la sua "promozione" arriva dopo settimane di polemiche sulla gestione dell'emergenza Covid-19 in Lombardia.

La nostra regione resta al centro di molte polemiche e di tutte le attenzioni. Ieri il bollettino del contagio ha fatto segnare meno di cento nuovi positivi (99, per l'esattezza), con un'ulteriore discesa del rapporto tra casi accertati e tamponi (1,1%).

È risalito di 2 unità il numero di degenti in terapia intensiva (ora sono 98), mentre in reparto si trovano al momento 2.565 pazienti (-95 nelle ultime 24 ore).

Le persone attualmente positive in Lombardia sono 17.857, 440 in meno rispetto a ieri; il totale dei casi accertati dall'inizio della pandemia è di 90.680.

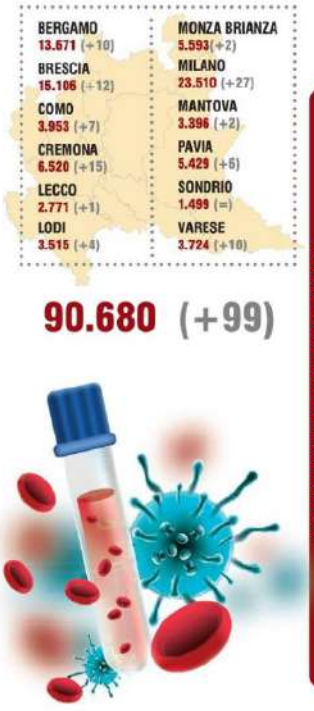
I TEST DELL'ASST CON IL CAMPER

Sempre ieri l'Asst Lariana ha comunicato di aver avviato i test diagnostici (tamponi) «direttamente sul territorio». Le aree della provincia interessate - Como, Ponte Lambro, Cantù, Olgiate Comasco, Menaggio - saranno raggiunte da un camper. I test sono destinati a operatori sanitari, pazienti Covid dimessi, pazienti in pre-ricovero o per i quali è stato richiesto il tampone da parte dell'Ats.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

485	COMO	34	ALTA VALLE INTELVI	11	FALOPPIO
374	CANTÙ	33	VILLA GUARDIA		CARLAZZO
271	ERBA	31	MERONE		ORSENIGO
199	ALBESE CON CASSANO		SAN FERMO DELLA BATTAGLIA		CARIMATE
124	MARIANO COMENSE	29	CADORAGO		CASLINO D'ERBA
106	CENTRO VALLE INTELVI	28	ASSO	10	ALSERIO
101	AROSIO		ROVELLASCA		BULGAROGRASSO
85	PORLEZZA		MOZZATE		UGGIATE TREVANO
80	BEREGAZZO CON FIGLIARO	27	LOMAZZO		MUSSO
74	CANZO		VALMOREA		VENIANO
67	DONGO		CERNOBBIO		GARZENO
61	TAVERNERIO	26	CASNATE CON BERNATE	9	LAGLIO
	INVERIGO	25	FIGINO SERENZA		GRANDOLA ED UNITI
56	TURATE	22	CARUGO		LIMIDO COMASCO
54	BELLAGIO		BREGNANO		MONTORFANO
53	GRAVEDONA ED UNITI		MONTANO LUCINO		NOVEDRATE
	FINO MORNASCO		LURAGO D'ERBA		BRUNATE
	CERMENATE		GRANDATE		DOMASO
52	APPIANO GENTILE	21	ROVELLO PORRO	8	LOCATE VARESINO
51	ALBAVILLA	20	CABIATE		LUISAGO
50	TREMEZZINA		LEZZENO		SORICO
45	OLGIATE COMASCO	19	CASSINA RIZZARDI		VALSOLDA
43	ALZATE BRIANZA	17	VALBRONA	7	FENEGRO
40	CAPIAGO INTIMIANO		EUPILIO		MASLIANICO
38	DIZZASCO		MENAGGIO		OLTRONA DI SAN MAMETTE
37	SOLBIATE CON CAGNO		LURATE CACCIVIO		TORNO
36	SALA COMACINA	16	PONTE LAMBRO		PROSERPIO
35	LIPOMO		VERTEMATE CON MINOPRIO		BLEVIO
		15	BRENNA	6	PIANELLO DEL LARIO
			LONGONE AL SEGRINO		CARATE URIO
		14	SENNA COMASCO		ANZANO DEL PARCO
			CUCCIAGO		CIRIMIDO
			LAMBRUGO		LURAGO MARINONE
			GUANZATE	5	RONAGO
		13	COLVERDE		LASNIGO
		12	SAN SIRO, BINAGO		CAGLIO
					FAGGETO LARIO
					GERA LARIO
					CORRIDO
				4	CASTELMARTE
					COLONNO
					SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
					PUSIANO
					ARGEGNO
					VERCANA

*Comuni con più di 4 casi



I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

La polemica

Senzatetto, una situazione «fuori controllo»

L'ex assessore Magatti: «In certe zone non è mai stata così grave»

(da.c.) Mentre la città discute sull'opportunità o meno di aprire un nuovo dormitorio - decisione peraltro indicata in modo chiaro da un voto del consiglio comunale - il problema dei senzatetto si fa ogni giorno più grave. È di ieri la denuncia, sui canali social, di un bambino visto tra le braccia di un adulto in uno dei bivacchi sotto le colonne del liceo "Volta".

Mentre i portici di San Francesco ospitano ormai, mattina e sera, decine di persone. «La situazione è fuori controllo - dice **Bruno Magatti**, consigliere comunale di *Civitas* ed ex assessore ai Servizi sociali nella giunta Lucini - non è mai stata così grave. Questa responsabilità non può più essere scaricata sui volontari o sulle associazioni. Il Comune deve intervenire immediatamente».

Anche di giorno i portici di San Francesco sono affollati dai senzatetto *(Colombo)*

Magatti parla della necessità di «tutelare tutti, chi vive nel disagio, ma anche i comaschi, i residenti e gli operatori del mercato. Ci si prende cura della città prendendosi cura di queste persone e risolvendo i problemi, non esasperandoli. Chi governa deve agire, e mi sembra che sia del tutto evidente che la giunta attuale non sta facendo ciò che dovrebbe fare», afferma.

Inevitabile, nelle parole dell'ex assessore, il richiamo alla polemica contro chi «ha sventolato il degrado per poi dimenticarsi di trovare soluzioni. Ciò che sta accadendo è umiliante e pericoloso, può succedere di tutto. Le persone sono esasperate e non vorrei che qualcuno aspettasse di veder accadere un fatto grave per poi speculare sul piano politico». La soluzione? «Servono educatori di strada - dice Magatti - e interventi di politica sociale. L'inerzia è inaccettabile, i cittadini dovrebbero ribellarsi contro il Comune che fa nulla e non contro questi disperati che vivono senza prospettive».

LA MANIFESTAZIONE

Como Accoglie, per sensibilizzare la città e l'amministrazione sul tema dei senzatetto, ha organizzato per sabato 13 giugno, alle ore 15.30, in piazza Cavour una manifestazione simbolica. I partecipanti, spiegano gli organizzatori, avranno una coperta sulle spalle, «sarà il simbolo della nostra solidarietà alle persone senzatetto e della nostra cura per il futuro della città».

> Magatti
> Ciò che sta accadendo è umiliante e pericoloso, ora può succedere di tutto

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

ISTRUZIONE

Da mercoledì 17 giugno è previsto un colloquio in presenza per tutti i candidati
Ogni giorno le commissioni del Volta esamineranno solo cinque studenti

Si attrezzano le aule per la Maturità tra ingressi separati e sanificazioni

Il preside del Liceo Volta: «Utilizzeremo tre grandi ambienti»

(s.l.) Maturità al via tra una settimana, mercoledì 17 giugno, con un colloquio in presenza. I presidi comaschi sono alle prese con la predisposizione delle aule e di tutti i percorsi di entrata e uscita di studenti e commissari in sicurezza. «Stiamo seguendo il protocollo sanitario - spiega il preside del Liceo Volta di Como, **Angelo Valtorta** - Utilizzeremo tre grandi ambienti, dove è possibile garantire la distanza di due metri tra i commissari stessi e con i candidati: la sala Benzi, la Grand'Aula e la ex palestrina. Abbiamo predisposto ingressi diversi dai due portoni di via Cesare Cantù e da via Carducci».

«Nessun candidato potrà entrare se non è uscito il precedente - aggiunge - Il collaboratore scolastico all'ingresso fornirà tutti i dispositivi di protezione individuale se lo studente ne sarà sprovvisto, dunque guanti, mascherina e gel igienizzante, e lo accompagnerà fino all'aula. Terminato ogni colloquio, un collaboratore scolastico pulirà i banchi e al termine della giornata si effettuerà una pulizia approfondita dell'ambiente».

Si terranno cinque colloqui di circa un'ora ogni giorno. L'interrogazione sarà piuttosto articolata. «Si inizierà con un elaborato da consegnare entro il 13 giugno sulle discipline di indirizzo con una traccia assegnata dal docente - spiega Valtorta - Seguirà il commento di un testo poetico o di prosa. Nella terza parte, verrà sottoposto al candidato un documento, una frase, una foto o un pensiero dal quale dovrà partire per sviluppare un percorso che coinvolgerà tutte le discipline di cui i commissari sono titolari. Lo studente dovrà infine parlare dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro e dei percorsi di cittadinanza e Costituzione svolti».

Uno degli ambienti allestiti per l'esame di Stato all'interno del Liceo Volta di Como, in via Cesare Cantù *(foto Colombo)*

Il protocollo inviato alle scuole prevede il distanziamento dei banchi

Domani

All'Insubria nuovo open day virtuale

Il rettore: «Da settembre lezioni in presenza e a distanza»

(e.s.) Nuovo open day virtuale per l'Università dell'Insubria. Dopo gli ottimi dati di partecipazione per le lauree triennali (quasi 20mila visualizzazioni), tocca ora ai corsi di laurea magistrale che saranno presentati sul sito dell'ateneo con lo slogan «Accendi il tuo talento». Materiali e video inediti saranno consultabili nella giornata aperta di domani, venerdì 12 giugno, a partire dalle 10 (ma resteranno poi disponibili nelle pagine dedicate), e gli studenti potranno fare domande a professori e ricercatori. Dal 15 al 19 giugno sono inoltre in programma mini-eventi interattivi, con iscrizione obbligatoria. L'Università dell'Insubria, nata nel 1998, conta al momento quasi 12mila studenti e 400 docenti. .

Secondo l'indagine Almalaurea 2019, il tasso di occupazione dei laureati all'Insubria di secondo livello è dell'84,4%, contro il 73,1% nazionale, con stipendi più alti rispetto alla media.

«L'Università dell'Insubria non si è mai fermata, ha fatto fronte rapidamente a tutte le difficoltà imposte dall'emergenza Covid19 - spiega il rettore Angelo Tagliabue - I nostri nove infermieri laureati a marzo, in aula ma con tutti i dispositivi di sicurezza, sono diventati un simbolo che ci rende orgogliosi».

«Siamo stati tra i primi a laureare e fare esami a distanza - aggiunge - Le attività di ricerca non si sono mai interrotte e siamo tornati nei laboratori non appena possibile. Per settembre stiamo prospettando forme miste di lezioni in presenza e a distanza».

Uno dei poli comaschi dell'Università dell'Insubria, che quest'anno festeggia i 22 anni di vita

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza culturale

TEATRI E CINEMA

Mentre le sale cinematografiche del territorio non hanno ancora programmato riaperture le rassegne estive fanno i conti con i regolamenti sanitari e il distanziamento sociale

Fase tre, spettacoli in ordine sparso

La ripartenza dei palcoscenici nella stagione estiva

Da lunedì prossimo in Italia potranno riaprire cinema e teatri e considerando che l'estate è alle porte (con molta gente che rimarrà a casa o sarà obbligata a un turismo di prossimità) le modalità di messinscena di eventi e spettacoli, con i vigenti obblighi di distanziamento sociale, saranno soprattutto all'aperto, nelle piazze. Ma non tutti alla griglia di partenza sono pronti allo stesso modo.

I cinema lariani ad esempio finora non danno segnali di ripartenza e qualcuno, come il Gloria di via Varesina, rimanda l'appuntamento con il pubblico con la rassegna all'aperto che spera di varare, con l'ok del Comune, nella storica sede di piazza Martinelli in città murata.

Lunedì la Svizzera riaprirà le sue frontiere con gli Stati Ue ma anche in territorio rossocrociato si preparano rassegne estive solo all'aperto. Solo il multisala di Mendrisio annuncia sul sito l'*Elettra* di

Piazza Verdi a Como con il Teatro Sociale, inaugurato due secoli fa nel 1813

Strauss in diretta dalla Royal Opera House il 18 giugno. Per le altre sale, la ripresa è posticipata: il gruppo Cinestar di Lugano (1.300 posti) riparte il 13 agosto, l'Iride di Lugano il 4 settembre, a Massagno si riapre il 30 luglio.

E gli spettacoli a Como? «Entro la settimana gli uffici dovrebbero pubblicare il bando a sostegno delle iniziative - dice l'assessore alla Cultura Carola Gentilini - Epoi abbiamo alcune collaborazioni in fase di definizione».

Prepara una stagione in città a luglio, nel rispetto delle norme sanitarie, la maggiore centrale di produzione di spettacoli di Como, il Teatro Sociale, costretta a cancellare gran parte della stagione al chiuso (sono già partiti i rimborsi e molti spettatori a sostegno del teatro vi hanno rinunciato). Ne sapremo di più nella prossima settimana.

Anche altre realtà lariane si muovono, e quando incontrano compagnie e attori pronti a rientrare in gioco i calendari tornano a riempirsi. Dopo 111 giorni di assenza dal palcoscenico causa emergenza sanitaria, l'attrice comasca Laura Negretti con la sua compagnia "Teatro in mostra" annuncia una intensa ripartenza, con una ventina di date solo in luglio, e altre già nel corrente mese, grazie all'accordo con amministrazioni locali come Locate Varesino, Binago, Lipomo, tutti eventi all'aperto e in caso di maltempo al chiuso in luoghi alternativi come le palestre. «Do da lavorare a dieci persone tra attori e tecnici, sono disposta a recitare anche vestita da palombaro» dice Laura. E anche Miriana Ronchetti, che ha appena lanciato la rassegna teatrale online "Nivul e sogn", medita di tornare in scena dal vivo.

Lorenzo Morandotti

Oltreconfine

Chiasso riparte dal drive in, film diffusi scelti dagli esperti

A Chiasso il cinema riparte dal drive-in durante la stagione estiva. Vara infatti la stagione "Cinestate Chiasso", dal 18 giugno al 27 agosto con dodici i titoli che verranno proposti al pubblico. Le prime sei date sono il risultato di un progetto proposto da Grande Velocità, l'associazione chiassese che cura gli eventi culturali dello Spazio Lampo. Il ciclo si aprirà con due serate drive-in, il 18 e 19 giugno, seguite da altre quattro (di giovedì) senza vetture, il tutto nel piazzale retrostante il Palapenz. L'idea coinvolge sei personalità legate al mondo del cinema e dell'immagine, alle quali è stato affidato il compito di proporre un film, una di esse è Alberto Cano, esperto di cinema comasco. In seguito il "Cinequartiere" si presenterà con un titolo

Alberto Cano

ogni giovedì, dal 23 luglio al 27 agosto 2020. Lo schermo itinerante verrà ospitato in vari punti strategici della cittadina. Tutte le proiezioni saranno gratuite, offerte dal Comune di Chiasso. Per le due date del drive-in è tuttavia obbligatoria la prenotazione. In caso di cattivo tempo, il film sarà proiettato alla pista del ghiaccio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Il nuovo dg manager di lungo corso

MILANO - Marco Trivelli, 56 anni, non è debuttante ai vertici della sanità lombarda. E al contrario un manager storico, di corrente ciellina, che dal 2000 ha iniziato l'ascesa, in epoca formigoniana, alle figure apicali di strutture sanitarie e della stessa Regione. Tra gli incarichi che ha svolto, quello di gestione della programmazione finanziaria per la direzione generale della sanità lombarda. Dal 2006 al 2012 è stato direttore amministrativo dell'ospedale di Niguarda e poi, per un anno, al Sacco di Milano. Dal 2013, commissario straordinario e quindi direttore generale ancora al Niguarda. E negli ultimi due anni ha assunto la direzione degli Spedali civili di Brescia. «Ha grande esperienza, gode della mia stima» ha commentato ieri il governatore Attilio Fontana. Trivelli si è laureato alla Bocconi nel 1989 in Economia aziendale.

LUIGI CAJAZZO "PROMOSSO" VICE SEGRETARIO CON DELEGA ALL'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA. ARRIVA MARCO TRIVELLI

Salta il direttore del Welfare Fontana respinge le polemiche

MILANO - La decisione era forse nell'aria. Tra i vari rumor di Palazzo Lombardia c'era quello di cambiamenti nell'assetto di vertice della sanità o addirittura nella distribuzione degli incarichi all'interno della giunta. Rumor appunto. Che l'altra sera si sono tradotti in una scelta tuttavia un po' a sorpresa: il direttore generale della sanità, Luigi Cajazzo, è stato sostituito. Al suo posto, Marco Trivelli *(foto a destra)*, negli ultimi due anni agli Spedali civili di Brescia. Una bocciatura per Cajazzo, ex poliziotto della Mobile di Lecco, che era dirigente massimo dal 2018? No a guardare l'incarico che gli viene ora affidato: vice segretario della Regione con delega all'integrazione sociosanitaria. In sostanza, sarà tra i più stretti collaboratori del governatore Attilio Fontana *(foto a sinistra)*. E proprio il presidente della Lombardia ha sottolineato che non si tratta, per Cajazzo, di un ridimensionamento, bensì «di una maggiorazione». «Cajazzo ha svolto un ottimo lavoro nella gestione della riforma sanitaria e ora assume un ruolo chiave nella supervisione dell'intero sistema sociosanitario». Fontana, a proposito degli avvicendamenti, ha precisato quindi che vanno «a rafforzare ulteriormente il nostro impegno in campo sociosanitario». Nessun caso, nessuna tempesta. Ma non la pensa così il Pd che per bocca del consigliere regionale Samuele Astuti attacca l'Esecutivo di Palazzo Lombardia: «La giunta regionale è in grande difficoltà e non sarà la sostituzione del direttore generale alla sanità a risolvere i problemi». «Cajazzo, peraltro, ha fatto l'emergenza covid da paziente, e non è elegantissimo scaricare su di lui le responsabilità che sono della politica - aggiunge Astuti nella bordata a Fontana -. Lo aveva detto lui stesso in commissione pochi giorni fa rispondendo a una mia domanda, di avere sempre agito attuando gli indirizzi della giunta. Quella di Cajazzo è la prima sostituzione tra chi ha gestito l'emergenza, ma le responsabilità vere di ciò che non ha funzionato sono del presidente e degli assessori». Una versione dunque dal Pd che vede nel trasferimento di Cajazzo alla segreteria generale della Regione una sorta di punizione e non un apprezzamento per il lavoro svolto come dg della sanità. Il diretto interessato non manifesta malumori, anzi: «Sono molto onorato per questo nuovo, prestigioso incarico che mi è stato offerto dal presidente Fontana al quale mi dedicherò con molto entusiasmo e ogni mia energia» ha assicurato Cajazzo. Come interpretare insomma questa rivoluzione ai piani alti della sanità lombarda? «Critiche strumentali, attacchi politici» liquida la questione Fontana, ma potrebbero esserci strascichi di polemica.

Pasquale Martinoli

Gallera non sapeva

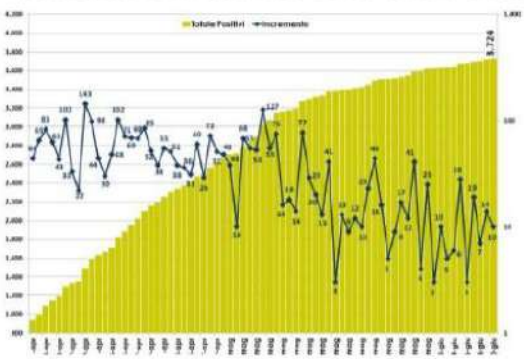
IL RETROSCENA *All'assessore imposto l'addio del dg. Ora rischia lui*

MILANO - Gli stava per saltare il direttore generale della sanità. Ma Giulio Gallera, assessore al Welfare, è stato uno degli ultimi ad esserne informato. A quel punto non gli è rimasto altro che fare buon viso a cattivo gioco, accodarsi al governatore Attilio Fontana nel sostenere l'insostenibile tesi della promozione a un ruolo di prestigio (i bene informati dicono che la vice segreteria generale affidata a Luigi Cajazzo sia una posizione assolutamente impalpabile negli effetti pratici) e sperare che l'uragano gli sia davvero solo passato accanto. Sfiorandolo senza travolgerlo. Ma il cambio di d.g. avvenuto nelle scorse ore sarebbe solo il preludio a un rimpasto generale della giunta che si farà. Molti nella Lega avrebbero evitato la mossa, ritenendo sbagliato dare in pasto i problemi a pillole, amplificandone la portata mediatica, soprattutto dilatandola in un tempo lungo e sofferente. Meglio un colpo di spugna poderoso in una volta sola, eclatante ma finale. Invece stavolta Fontana ha deciso da sé. Dicono che si sia consultato con Giulia Martinelli, l'ex moglie di Matteo Salvini, a capo della sua segreteria. E che abbia proceduto. Il tutto dopo l'ennesima giornata di tensioni, fra e dentro una maggioranza che si prepara alla resa dei conti. Il Carroccio è solo diviso fra chi vuole fare il rimpasto alla svelta e chi invece chiede di aspettare dopo l'estate, come aveva suggerito lo stesso Salvini, che però ora ci starebbe ripensando. Forza Italia, invece, è ormai un colabrodo. Chi su Cajazzo e sta cercando di riposizionarsi. A far le spese di questa fase critica è stato dunque il direttore, spostato ad altro incarico, lui che da ex poliziotto era stato messo a sorvegliare un contesto in passato travolto dagli scandali. Doveva fare il cane da guardia e, finché non c'è stata l'epidemia, il suo stile e la sua iempra lo hanno fatto apprezzare. Poi però l'emergenza ha cambiato tutto, gli errori si sono accumulati, la pressione è diventata enorme, Cajazzo si è fatto pure tre settimane all'ospedale Sacco con il coronavirus e si è scelto di sacrificarlo, richiamando al suo posto uno come Marco Trivelli che ha dalla sua l'esperienza maturata in epoca formigoniana. Con questa mossa Fontana spera di aver almeno sistemato la situazione dal punto di vista tecnico ed operativo. Ma per quello politico la partita è appena cominciata e, in mezzo al ciclone, rischia proprio di finirci Gallera, che in cento giorni ha vissuto la parabola, passando dall'uomo al fronte che non dormiva mai per combattere il nemico invisibile all'uomo all'angolo per errori che ovviamente non sono solo suoi. E che ora rischia di perdere il posto. *Sic transit gloria mundi*.

Marco Limari

> Clima incandescente in Forza Italia Lega divisa tra chi è per il rimpasto subito e chi vuole far passare l'estate Il ruolo di Giulia Martinelli

Calata lenta anche nel Varesotto: 10 contagi



VARESE - (ma.li.) Dieci casi in più in provincia di Varese, cioè meno dei 14 di martedì a fronte di un numero di tamponi effettuati (oltre 9mila) che invece è simile. Lenta ma inesorabile - o almeno così si spera - continua la ritirata di un virus che comunque non è ancora scomparso. Tant'è che il report statistico regionale di ieri ha confermato che la situazione, pur essendo più tranquillizzante, impone di tenere alta la guardia. Le cifre parlano di 99 nuovi positivi, quindi con un calo di quasi 50 unità dai giorni precedenti, ma anche di un ennesimo dimezzamento della percentuale degli infetti rispetto ai test, scesa all'1,1 per cento. Buono il numero di guariti e dimessi (507), ma le terapie intensive stavolta non si svuotano (restano 98 i pazienti intubati, oltre ai 2.565 ricoverati) mentre il vero dato negativo riguarda i decessi, tornati a quota 32.
Nel Varesotto, solo Busto Arsizio aggiunge due contagiati. Gli altri casi (con aggiunte però relative anche all'altro ieri) nelle città di Malnate, Tradate, Caronno Pertusella, Gorla Minore, Samarate, Oggiona Santo Stefano, Albizzate, Cairate e Germignaga.

5 DOMANDE A CARLO LUCCHINA

«Nessun fallimento della sanità In Lombardia situazione unica»

Carlo Lucchina, direttore generale della sanità lombarda ai tempi di Roberto Formigoni governatore, varesino classe 1949: sembra cominciato il terremoto vero in Regione e nella sanità, con la testa di Cajazzo che rotola e l'arrivo di Marco Trivelli, che ha lavorato con lei in passato. Si tratta del fallimento del modello maroniano della sanità?
«Non c'è stato alcun fallimento: bisogna guardare che cosa è successo in Lombardia, dove il sistema sanitario ha dovuto affrontare una situazione che non ha avuto pari in altre regioni. Ad un certo punto non c'erano più posti nei reparti di Terapia intensiva. Per quanto riguarda Trivelli, lo conosco da parecchio tempo: era con me in assessorato. È una persona esperta, anche nella gestione di grandi ospedali, e ha accettato una scommessa pesante».
La sanità formigoniana è dunque da rivalutare e lei ne è stato un protagonista. Che cosa ne pensa, c'è una marcia indietro della Regione?
«Da quello che ho letto, per Cajazzo non si tratta certo di una punizione, anzi: diventerà vicesegretario generale della Regione. Fontana gli ha voluto assegnare un altro incarico molto prestigioso».
Considera questa operazione – rimozione Cajazzo, arrivo Trivella – come il primo passo verso il cambio prima dell'assessore Giulio Gallera?
«Non credo proprio».
Dalla sua grande esperienza, come crede sia stata affrontata la pandemia, la Regione ha fatto errori che potevano essere evitati?
«Non credo siano stati fatti errori, la perfezione non esiste. La Lombardia è stata l'epicentro della pandemia, da questo aspetto non si scappa: credo a medici, infermieri o operatori sanitari degli ospedali si debba riconoscere il merito di aver addirittura messo a rischio la loro stessa vita. Non si possono fare paragoni con altre situazioni, neppure con il Veneto. Poi saranno fatti approfondimenti e si dirà che cosa si poteva fare meglio, ma la pandemia è stata fronteggiata con gli strumenti che c'erano a disposizione. Certo, mi piacerebbe che virologi e studiosi dicessero perché solo una parte della Lombardia è stata colpita così duramente mentre altre, come ad esempio Varese, Como e Sondrio, risparmiate».
Si è ipotizzata una rivisitazione della legge 23 del 2015: Fermi, presidente del consiglio regionale, ha ipotizzato soprattutto una rivisitazione delle Ats, con la divisione Ats Insubria perché troppo estesa. Che cosa ne pensa?
«Non discuto sulla questione territoriale, ma auspico che le funzioni delle Ats su coordinamento e rapporti con i medici di medicina generale vengano meglio definite e potenziate. I terminali territoriali di ogni sistema sanitario regionale sono infatti i medici di medicina generale e i farmacisti. E la collaborazione con i medici di medicina generale è fondamentale».

Marco Croci

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SANITÀ POST COVID

Il direttore generale Gianni Bonelli: «Proteggere i pazienti ed essere pronti nel caso di pandemia»

Un ospedale nel futuro

ASST SETTE LAGHI *Teleconsulenza e prenotazioni digitali*

VARESE - Internet, totem, app. Computer e telefonini. Controlli a distanza rafforzati in molti reparti, possibilità di prenotare le prestazioni ambulatoriali e quelle diagnostiche senza presentarsi al Cup. Soprattutto una teleconsulenza rafforzata e diffusa, mettendo i pazienti, anche i più anziani e fragili, nelle condizioni di essere seguiti da lontano dai loro medici. «Dobbiamo fare in modo che si arrivi in ospedale soltanto quando è davvero necessario e non si può rinunciare alla presenza fisica», dice il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli, reduce dai quattro mesi più complicati della sua attività professionale. «E non è ancora finita, non ne siamo fuori, dobbiamo ripensare gli spazi dell'ospedale e le modalità di lavoro per proteggere i pazienti e per affrontare il ritorno del virus, se ci sarà». Gianni Bonelli è seduto nell'ufficio al primo piano di Villa Tamagno, postazione di lavoro che ha lasciato bel poco in queste settimane, per pensare, più che al presente dell'ospedale, al futuro. Dopo tanto tempo di scelte in tempo zero e in emergenza, l'orizzonte delle decisioni si amplia. «Abbiamo ancora una riserva di fondi raccolti tra i cittadini e del milione di euro arrivato dalla Regione», spiega Bonelli. «Utilizzeremo questo denaro per trovare nuove soluzioni tecnologiche e organizzative, per attivare un call center che potenzi la possibilità di prenotare al telefono e potenzieremo i canali digitali per prenotare. Inoltre attiveremo un sistema taglia-code sia per i prelievi del sangue sia per i posti in coda al Cup». Uno dei punti essenziali dell'attività di queste settimane post emergenza sanitaria, riguarda la riattivazione degli ambulatori. Le domande da parte dei cittadini sono tante, le regole da rispettare rigide: non ci si

può presentare prima di un quarto d'ora dall'appuntamento, non ci si deve presentare accompagnati a meno che non si appartenga a "categorie" particolari di pazienti. «Contiamo di recuperare il tempo perduto in questi mesi, con una attività chirurgica pari al 70 per cento di quella di solito erogata», spiega il dg Bonelli. Recuperare non è però semplice. Motivo per cui si sta formando un drappello di infermieri dedicati appositamente alle sale operatorie, per potenziare l'attività che deve sempre avvenire seguendo le regole anti-Covid. Al momento vi sono soltanto sei pazienti ricoverati per coronavirus, in ospedale, di cui soltanto due ancora positivi. Eppure le direttive e il buonsenso dicono che una seconda ondata di Covid-19 potrebbe tornare e che il numero di persone che necessitano di ricovero per il coronavirus potrebbe essere fluttuante nel tempo. O aumentare all'improvviso. Ecco dunque che bisogna mantenere posti letto dedicati, così come dedicati sono i percorsi per i pazienti con sospetta positività in tutti i triage dei vari Pronto soccorso dell'Asst Sette Laghi. Anche da qui la necessità di un maggior numero di infermieri. Al terzo piano del monoblocco dell'ospedale di Circolo, sono stati allestiti 50 posti per i pazienti positivi al coronavirus. La speranza è che questi letti siano sempre vuoti o quasi, come in questo periodo, ma poiché tutti i malati che arrivano in ospedale per qualunque ricovero o intervento devono essere sottoposti al test, la necessità di avere spazi non può essere cancellata. «Anche nelle terapie intensive sono dedicate 15 postazioni per i pazienti Covid - dice il direttore generale -. Dobbiamo essere pronti ad affrontare una nuova emergenza». Nel periodo della raccolta fondi per aiutare la sanità varesina, la generosità dei cittadini è stata tanta: un milione e 400mila euro sono stati donati per aiutare medici e infermieri. Ben 351 i letti Covid attivati nel periodo clou e 167 le assunzioni fatte.

Barbara Zanetti

65

LETTI COVID

All'ospedale di Circolo rimangono attivi 50 postazioni al terzo piano e 15 posti in terapia intensiva per ospitare pazienti Covid

INIZIATIVA AGUAV

Disegni di speranza e mascherine dai bimbi con problemi di udito

VARESE - Genitori e bambini dell'Aguav, l'associazione che da 23 anni sostiene il centro di Audiovestibologia dell'ospedale di Circolo di Varese, non ha lasciato solo l'ospeciale e tutto il personale sanitario, in questo periodo. Niente convegni, incontri e giochi per i bambini, quest'anno, per l'appuntamento dei primi di giugno, ma un impegno in prima linea a mantenere l'eccellenza di questo centro specializzato nella cura dell'ipoacusia e sordità di adulti e bambini, attraverso raccolte fondi destinate poi alla Fondazione Audiologica Varese.
A fronte di questo periodo caratterizzato da una forte tensione, sia dal punto di vista professionale sia morale, Aguav ha voluto sostenere anche i reparti

Lo striscione Aguav e la consegna dei dispositivi

laddove il Covid-19 ha maggiormente impattato. Dopo aver chiesto quali fossero le loro necessità più stringenti, Aguav ha attivato subito una raccolta fondi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, destinati ai medici e operatori sanitari in prima linea. I bambini dell'Audiovestibologia hanno realizzato alcuni disegni, che con entusiasmo hanno inviato all'associazione, così da poter dare colore, speranza e sostegno in questo difficile momento ai reparti Covid. Recapitati sia i Dpi che i disegni, l'Aguav ha pensato di dare ancora un po' più di colore a questo grigio momento. È stato così realizzato uno striscione raffigurante tutti i disegni dei bambini, esposto poi all'ingresso del monoblocco dell'ospedale di Circolo (lato Infettivi).
Questa nota di colore è per noi una voce di speranza e un augurio rivolto a tutti coloro che, per diverse motivazioni, vivono un momento di difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minaccia degli asintomatici

Fondazione Gimbe smentisce l'Oms: «Sono molto contagiosi»

MILANO - Chi l'ha detto che gli asintomatici sarebbero untori meno pericolosi di chi invece ha problemi conclamati? In realtà lo ha detto l'Oms, per voce del capo del team tecnico, la dottoressa Maria Van Kerkhove. Ma quelle dichiarazioni, poi ritrattate, sono smentite con forza da Fondazione Gimbe, l'organismo indipendente di analisi sanitaria che dall'inizio dell'emergenza sta facendo un lavoro enorme di approfondimento, partendo dai dati. «Infatti che non sia vera quell'affermazione, non lo diciamo noi bensì la scienza», spiegano da Gimbe.
«Ancora una volta – dice il presidente Nino Cartabellotta – è l'*ipse dixit* a condizionare l'informazione pubblica. Questa volta non da parte di opinion leader, ma da una rappresentante della massima autorità sanitaria internazionale. E in questa fase molto delicata, sarebbe opportuno conoscere i risultati delle ricerche già disponibili, prima di lanciarsi in dichiarazioni tanto ardite quanto pericolose, rischiando di condizionare le politiche sanitarie dell'intero pianeta».
Ebbene ecco che la Fondazione mette nero su bianco i risultati statistici a disposizione, riassunti nel lavoro di Daniele Horan ed Eric Topol pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, in cui si evidenziano le cifre relative a sedici comunità prese in esame, tra cui quella italiana di Vo'. L'esito è che «circa il 40-45% delle persone infette risulta senza sintomi, suggerendo un elevato potenziale del virus di diffondersi nella popolazione in maniera silenziosa ed estesa. Considerato che nelle varie coorti non è sempre possibile distinguere gli asintomatici dai pre-sintomatici, i ricercatori riportano in maniera conservativa che gli infetti che non sviluppano alcun sintomo sono almeno il 30%». Oltretutto «i soggetti asintomatici possono trasmettere il virus per un periodo prolungato, verosimilmente anche maggiore di 14 giorni». Gimbe poi prosegue: «Diversi studi, tra cui uno condotto in Lombardia, dimostrano che soggetti asintomatici e sintomatici hanno una carica virale simile che non coincide con la trasmissibilità, ancora non adeguatamente studiata», mentre «l'assenza di sintomi non equivale ad assenza di lesioni», quindi «è indispensabile estendere le strategie di *testing* a persone senza sintomi».

> «Affermazioni azzardate rischiano di condizionare le politiche sanitarie»

Insomma, per Cartabellotta il pericolo permane: «Le evidenze disponibili dimostrano che la prevalenza dei soggetti asintomatici è un fattore rilevante nella diffusione del contagio. In questa fase le misure di sanità pubblica devono essere orientate sia a identificare, tracciare e isolare i soggetti asintomatici, sia a fare rispettare il distanziamento sociale e utilizzare la mascherina quando non è possibile mantenere la distanza di sicurezza».

Marco Linari

Crisanti: sono pericolosi

MILANO - Anche per il virologo Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di medicina molecolare e virologia all'Università di Padova e stratega del modello Veneto, «gli asintomatici sono pericolosi». Lo ha detto intervistato su Radio 24: «In tutte le malattie infettive svolgono un ruolo cruciale nella biologia degli agenti patogeni per trasmettersi». D'altronde «una persona che sta male sta a letto, mentre gli agenti patogeni sfruttano il nostro comportamento per trasmettersi e sono quindi selezionati positivamente quelli che hanno fase asintomatica. È una questione di genetica e selezione naturale».

40/45%

SENZA SINTOMI

È la percentuale di asintomatici sul totale degli infetti secondo le statistiche elaborate da uno studio scientifico internazionale

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Fiom: aerospazio in crisi

ROMA - «Appare non più rinviabile l'apertura di un tavolo con il Governo e le parti sociali per il settore dell'Aerospazio», chiede la Fiom, indicando che Leonardo «ha comunicato nella divisione aerostrutture la riduzione delle attività produttive negli stabilimenti del Mezzogiorno, dove vengono assemblati gli aerei per Boeing, Airbus e Atr». Per la Fiom, «non può essere escluso dagli Stati generali un settore strategico come quello dell'Aerospazio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

TASSE IN SCADENZA

Il salasso di giugno tra conferme, rinvii ed emergenza Covid

di AMBROGINA ZANZI

Come da tradizione, il mese di giugno comporta il classico salasso in materia di imposte. Questa breve disamina non è esaustiva in quanto non prevede alcuni casi particolari e comunque si riferisce alla sola irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) con le relative addizionali - comunale e regionale - e all' ires, poiché come da recenti disposizioni, per tutti i contribuenti assoggettati, il saldo Irap 2019 e il primo acconto Irap 2020 non sono dovuti. Ricordo che, per godere del beneficio, le imprese non devono avere avuto un fatturato superiore a 250 milioni di euro. Vanno segnalate alcune esclusioni da tale norma agevolativa, quali, ad esempio, le imprese di assicurazione e le amministrazioni pubbliche. Le altre imposte dirette, e mi riferisco al saldo 2019 e al primo acconto 2020 sia per l'irpef (persone fisiche, lavoratori autonomi, società di persone pro-quota e soggetti assimilati) che per l'ires (società di capitali e soggetti assimilati), se non interviene una proroga, così come auspicato da molti, sono da versare entro il 30 giugno. Rammento che lo scorso anno si è concesso un rinvio dei pagamenti al 30 settembre solo per i soggetti tenuti alla compilazione degli ISA, l'evoluzione dei vecchi studi di settore. Generalizzando, si presume che l'importo del saldo Irpef o Ires del 2019 dovrebbe consistere in una modesta somma in quanto il contribuente dovrebbe aver già provveduto nel 2019 a versare due acconti, pari al 100% delle medesime imposte dovute per il 2018. Dunque la somma da versare a saldo irpef e ires per il 2019 diventerebbe significativa solo nel caso di un considerevole aumento del reddito da dichiarare per l'anno 2019 rispetto a quello dichiarato nel 2018. Per quanto riguarda il calcolo del primo acconto Irpef o Ires per l'anno 2020, lo stesso è pari al 40% dell'imposta dovuta per l'anno 2019 qualora si utilizzi il cosiddetto metodo "storico." Ci si troverebbe di fronte, in questo caso, sempre generalizzando, al classico salasso! Sottolineo, tuttavia, che è possibile calcolare il primo acconto (irpef o ires) dovuto per il 2020 utilizzando il cosiddetto "metodo previsionale." Di cosa si tratta? In tempi di Covid, oltre alla crisi economica già in atto, le aziende hanno sensibilmente ridotto il loro fatturato (ricavi) e quindi vi è facoltà - come in passato - di presumere il reddito fiscale per l'anno in corso, conteggiando irpef o ires dovuta e versandone il 40% a titolo di primo acconto. Ricordo che il concetto di reddito fiscale, che può risultare positivo o negativo, comprende le opportune variazioni in aumento o in diminuzione rispetto a quello civilistico. Facile? Per niente! Nessuno possiede una sfera magica: mentre è abbastanza semplice calcolare il reddito sino al 31 maggio o al 30 giugno del corrente anno, su quanto accadrà da allora al 31 dicembre non è dato di sapere. Il recente decreto liquidità contiene una disposizione di favore: non sarà sanzionato chi verserà almeno l'80% dell'acconto e tale disposizione è valida sia per i privati che per le imprese. In pratica solo uno scostamento superiore del 20% su quanto effettivamente dovuto, comporterà l'applicazione di sanzioni e interessi (con possibilità di "ravvedimento operoso"). Vi è poi la facoltà di versare ancor di meno, o di non versare affatto, ricorrendo all'istituto del "ravvedimento operoso." Quest'ultimo dà la possibilità di rimediare spontaneamente al debito fiscale dovuto beneficiando di una riduzione della sanzione la cui entità è modulata in ragione del tempo trascorso dalla commissione della violazione fino al momento del ravvedimento. Nel caso fosse trascorso un anno (qpiando con il rinvio del prossimo 30.6. 2020 al 30.6.2021) dal mancato pagamento, la sanzione dovuta e' pari al 3.75% dell'importo non versato e gli interessi legali da conteggiare sono pari al 0.05% annuo. Per periodi inferiori la sanzione è sensibilmente ridotta. Esemplificando: un minor versamento di 5000 euro, regolarizzato dopo un anno, comporta il pagamento di una sanzione di 187.50 euro e di interessi per 2.50 euro per un costo totale di 5.190,00 euro. Importante: il ravvedimento operoso di cui sopra è possibile prima che le violazioni siano constatate dall'Ufficio o siano iniziate ispezioni o verifiche di cui l'autore della violazione abbia avuto formale conoscenza. L'addizionale regionale all'Irpef, quando dovuta, si conteggia in misura variabile in base a scaglioni di reddito, e le aliquote sono comunque diverse da regione a regione. Il saldo del 2019, di importo esiguo rispetto all'Irpef, riguarda l'intera somma dovuta. Per l'addizionale comunale, in quanto dovuta, (oltre al fatto che alcuni comuni non la applicano) il saldo del 2019 corrisponde ad un 70% del dovuto, salvo conguaglio, in quanto è richiesto nell'anno precedente un unico acconto del 30%. Per entrambe le addizionali citate, in caso di omesso pagamento, è possibile ricorrere all'istituto del ravvedimento operoso con le stesse norme previste per l'irpef. Segnalo infine che sul web, alla voce "ravvedimento operoso", si possono trovare semplici software che conteggiano automaticamente gli importi dovuti digitando in input i dati necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cascina Costa e Vergiate sono il cuore della produzione di elicotteri firmati Leonardo

Decolla la tecnologia

LEONARDO *A Cascina Costa uno dei laboratori d'innovazione*

Il progetto prevede la creazione di un network di ricerca interno al gruppo Nel Varesotto si punta sugli elicotteri

I primi sessanta ricercatori sono già al lavoro ma gli step prevedono che si arrivi fino a 400 su tutta l'azienda nei prossimi cinque anni

CASCINA COSTA - La tecnologia del futuro per gli elicotteri firmati Leonardo vedrà i suo albori a Casina Costa. Sì, perchè l'headquarter varesino del gruppo guidato da Alessaaro Profumo, sarà sede nei prossimi mesi di uno dei "Leonardo Labs" gli incubatori tecnologici al centro della road map per la ricerca e l'innovazione divenuta uno degli obiettivi strategici del gruppo. Lo ha ribadito anche ieri proprio l'amministratore delegato Profumo, intervenendo in audizione alla Commissione Difesa del Senato.

«Abbiamo una visione chiara delle nostre ambizioni e dei nostri obiettivi» ha sottolinea l'Ad. di Leonardo, ripercorrendo gli obiettivi di posizionamento a medio-lungo termine "Be Tomorrow-Leonardo 2030". Una visione da qui «a dieci anni», sottolinea. Profumo punta su tre elementi: una azienda «solida, globale, driver per l'innovazione». Del primo punto Profumo sottolinea le caratteristiche di una Leonardo «profittevole e con una solida capacità di generazione di cassa». Poi globale: una azienda prima al mondo negli elicotteri e nelle soluzioni di simulazione e addestramento (il core business varesino) , prima in Europa nell'elettronica per la difesa e nei sistemi autonomi, i droni, e partner delle Istituzioni nella sicurezza.

Quindi, «driver dell'innovazione»: completamente digitalizzata, motore di un ecosistema innovativo su filoni tecnologici trasversali, punto di riferimento nell'innovazione green. Qui Profumo si è soffermato sul progetto per il network dei Leonardo Labs, e ha snocciolato i primi step del percorso messo nero su bianco per i prossimi cinque anni. Già con «I primi 60 ricercatori - ha detto Profumo - abbiamo avviato il progetto ma arriveremo a 400». Il modus operandi è quello del «decentramento a Cascina Costa, Genova, Milano, Torino, Pomigliano, Roma e Firenze». Nel varesotto la ricerca sarà concentrata in modo particolare proprio sull'ala rotante. L?obiettivo finale, secondo l'aministratore delegato è quello di far sì che Leonardo abbia l ruolo di «fertilizzatore del territorio». Insomma, un percorso di crescita e sviluppo comune che si sposa con l'idea- portata avanti già da qualche tempo dallo stesso amministratore delegato - di creare una catena di valore anche con i propri fornitori locali, in modo da consentire anche alle piccole aziende di rafforzarsi e stare ben solide sulle proprie gambe.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia elettrica, consumi in picchiata

VARESE - (n.ant.) Nel periodo di massima chiusura delle attività e di persone rimaste a casa, i consumi di energia elettrica sono calati del 20%. Lo ha rivelato Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie, la società controllante, per esempio, di Exerxenia che, fra i 300.000 clienti in Italia ne ha una buona fetta in provincia di Varese. Ieri mattina la società energetica ha presentato le iniziative volte a favorire le scelte da parte di cittadini e imprese verso un approccio energetico all'insegna della sostenibilità. All'interno della discussione, Perrone ha ricordato come, nonostante l'aumento dei consumi domestico, il crollo di quelli industriali ha trascinato verso il basso i consumi totali di un quinto rispetto al solito.

Durante la chiusura il calo è stato del 20% a causa dello stop produttivo

Durante l'appuntamento, a cui hanno partecipato pure il presidente Giovanni Priore e il responsabile marketing Martin Ignacio Isolabella, si sono illustrate anche le nuove proposte di Acel Energie: «Da quasi un mese abbiamo riaperto gli sportelli – ha aggiunto Perrone – e presentato i nuovi siti internet con alcune novità: una chat per sottoporre i problemi come se si andasse agli sportelli oppure la possibilità di farsi richiamare a casa. Infine abbiamo deciso di puntare sulla sostenibilità, tanto che i nostri prodotti energetici realizzati con fonti di energia rinnovabile, avranno degli sconti. Insomma, contrariamente a quanto si pensi, l'energia pulita costerà anche meno in bolletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Air Italy, i dipendenti sperano nella cassa

Il Covid ferma i licenziamenti. Domani incontro al Mit

MALPENSA - Avrebbero dovuto fare un sit in di protesta davanti a Regione Lombardia e, contemporaneamente a Cagliari ieri mattina per ricordare al mondo politico che loro, i 1500 dipendenti di Air Italy, tra qualche mese non avranno più un lavoro, a meno che non si trovino soluzioni alternative allo smantellamento della compagnia. Invece hanno deciso di sospendere la loro protesta, in attesa dell'incontro fissato per domani a Roma, al ministero dei Trasporti, tra Paola De Micheli, i commissari liquidatori della compagnia e le organizzazioni sindacali. La speranza è quella di ottenere la cassa integrazione per tutti i dipendenti che lo scorso 11 febbraio - proprio poche settimane prima del lock down- hanno ricevuto la lettera per l'avvio della procedura di licenziamento collettivo.

Poi, in qualche modo, il Covid ha dato loro una mano. Sì perchè il decreto rilancio del governo Conte ha bloccato tutti i licenziamenti fino al 18 agosto. Anche quelli di Air Italy.

Così, in questi mesi, i dipendenti hanno continuato a percepire lo stipendio, anche se in forma ridotta con una forbice variabile tra la metà e un terzo, dal momento che non sono in servizio. Ora, però, è necessario che la situazione si sblocchi.

I sindacati: ammortizzatori sociali indispensabili per poi mettersi a ragionare sul futuro della compagnia

«Ora viviamo una situazione di stallo - spiega Rosario Cacciuottolo della Uil Trasporti - che ci auguriamo possa fare dei passi avanti nell'incontro di domani. Noi continuiamo ad essere dipendenti di una azienda in liquidazione, ma è chiaro che se non si interviene, dopo il 18 agosto i commissari, che stanno continuando a lavorare per la vendita dell'azienda, proseguiranno anche con la procedura di licenziamento collettivo bloccata dal Covid. IL nostro primo obiettivo è quello di riuscire ad ottenere la cassa integrazione per tutti. Poi c'è il secondo step per il futuro della compagnia». Sulla stessa linea anche Luigi Liguori della Cgil Trasporti, «La cassa integrazione oggi è assolutamente necessaria - spiega - perchè ci consente anche di avere il tempo necessario per pensare seriamente e mettere in atto un piano che possa in qualche modo dare un futuro ai dipendenti stessi».

Il piano, in qualche modo, potrebbe essere strettamente legato anche a futuro di Alitalia. Sembra infatti che una delle ipotesi in campo sia quella di lavorare per costruire un piano complessivo di rilancio del trasporto aereo in Italia. IN questo modo, i soldi messi a disposizione dal governo non sarebbero semplicemente l'ennesimo aiuto alla compagnia di bandiera, ma un modo per una sorta di nazionalizzazione del trasporto aereo stesso. E nel piano potrebbe rientrare anche Air Italy. La strada però è decisamente lunga. Di qui il primo scoglio da superare: ottenere gli ammortizzatori sociali.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI ARRIVI A MALPENSA

«Wizz Air, altro inganno» Balotta torna all'attacco

MALPENSA - Il futuro nei cieli è sempre più a rischio. E a lanciare l'allarme è Dario Balotta presidente di Onlit (osservatorio italiano per la liberalizzazione di trasporti) che denuncia: «AirItaly e Qatar Airways annunciavano un piano da 1500 assunzioni e nuove rotte nel 2018 a Malpensa e sappiamo com'è finita. Così come sappiamo come fini la sbandierata base di Lufthansa». Nel mirino dell'ex responsabile dei trasporti regionale per Legambiente c'è la compagnia low cost Wizzair che nelle scorse settimane ha presentato un progetto di rilancio che parte da Malpensa spingendo anche la dubbiosa EasyJet a rilanciare immediatamente con le rotte a budget ridotti: «Ora si annuncia un altro fuoco di paglia. Wizzair, compagnia low cost con sede in Ungheria, annuncia 200 assunzioni a Malpensa». Balotta mette in guardia: «Dopo aver licenziato mille addetti nel suo Paese la compagnia lancia la sua base operativa nello scalo della Brughiera. Una volta era l'Italia a delocalizzare le attività imprenditoriali all'Est europeo ora siamo noi i delocalizzati. Le imprese vengono dall'Est in Italia dove si trova il Far West normativo e contrattuale nel settore dei servizi e della logistica e in particolare nel trasporto aereo».

Il presidente di Onlit ancora una volta tuona contro la società che gestisce gli scali milanesi di Lonate e Malpensa: «La Sea vola sempre più in basso con Malpensa che da hub passa al rango di scalo low cost dopo l'arrivo in forza di EasyJet e recentemente di Ryanair». Wizz Air intanto ha aperto le candidature sul suo sito: cercano personale di bordo , piloti e personale per gli uffici .

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il presidente della Canottieri Luino invita a investire nelle strutture sportive

«Il turismo affonda»

ALTO VERBANO *Centro remiero da completare per il rilancio*

LUINO - Luigi Manzo, presidente della storica società Canottieri Luino, prova a suonare la carica sul Verbano per una serie di progetti rimasti incompiuti e che inciderebbero non solo sullo sport ma anche sul comparto economico e sociale cittadino.

«Purtroppo oltre alla cancellazione di tutti gli eventi nazionali e internazionali – spiega il numero uno della Canottieri Luino - stessa sorte hanno subito i previsti training camp e soggiorni turistico-remieri. Tutta la programmazione sino ad agosto è saltata o rinviata al 2021 a causa delle restrizioni agli spostamenti, non solo quelle delle autorità italiane ma anche quelle degli stati di origine, impedendo ad ospiti provenienti da Styati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa e Europa di poter scoprire il nostro meraviglioso lago. Confidiamo di poter almeno confermare i tour di settembre e ottobre con due club francesi ed uno olandese».

Manzo è stato tra i promotori di un'iniziativa che potrebbe costituire un volano importante per il turismo, non solo quello di sportivi professionisti ma anche quello che attrae coloro, e sono tanti, che dopo mesi di isolamento in casa vedrebbero bene pedalare tra i monti, scalare vette e remare in mezzo a lago.

Ma qualcosa si è inceppato.

«Il Polo Nautico del Verbano - prosegue - è nato in Canottieri Luino dall'esperienza maturata dall'organizzazione dei nostri tour remieri e dall'intuizione di mettere in comune le esperienze di varie associazioni di riferimento del territorio. Una collaborazione che si traduce in una proposta di offerta integrata per poter fruire del lago e delle Prealpi che lo circondano con attività sportive organizzate ed escursioni guidate. Progetto nel quale noi crediamo molto ma purtroppo sinora non ha visto concreto avvio nonostante le premesse. E' mancata una regia autorevole ed un coordinamento forte ed efficace che perseguisse le linee guida sottoscritte da tutti gli aderenti al Polo nautico. Dovremo necessariamente riprendere in mano la situazione e condividere con i Presidenti nuove soluzioni maggiormente rispondenti agli importanti obiettivi che il partenariato si pone».

Ma a Luino cosa manca davvero per diventare attrattiva, solo l'ultimazione del lungolago e del Lido?

«Manca - spiega - l'ultimazione dei lavori di riqualificazione del Centro Remiero secondo il progetto esecutivo a suo tempo approvato, quest'anno è la volta del completamento del lotto 3, già finanziato, che aggiunge un altro tassello alla funzionalità complessiva della struttura. Certo la sospensione delle attività conseguenti al lockdown non ha aiutato, ma adesso bisogna correre pancia a terra e su questo tema siamo già in stretto contatto con gli uffici tecnici del Comune. Un definitivo riassetto dell'area che ospita il Centro Remiero e il Lido con la creazione e valorizzazione sinergica di servizi di supporto al turismo nautico e sportivo, in uno con l'attenzione alla "hospitality" complessiva contribuirebbero veramente a dare una spinta notevole all'economia locale. L'arredo urbano, e su questo aspetto è stato fatto molto, indubbiamente gioca un ruolo importante nell'attrazione iniziale del turista ma di per se non è sufficiente perché rischia di generare un turismo mordi e fuggi da fine settimana. Le presenze consolidate e continuative vengono favorite da offerte integrate di servizi, contenuti, attività, programmi oltre che dalla qualità dell'accoglienza e dell'ospitalità».

«Servono servizi di supporto alle attività nautiche per migliorare l'ospitalità e sostenere l'economia locale»

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDAGGIO A SESTO

Mercato settimanale «Meglio in centro città o nell'area sportiva?»

SESTO CALENDE - (n.f.) Meglio il mercato in centro o nell'area degli impianti sportivi? A porre l'interrogativo ai cittadini è il gruppo consiliare di minoranza Sesto2030 che, in concomitanza con l'appuntamento di ieri mattina, ha lanciato un sondaggio che punta a raccogliere, tra i clienti dei banchi del mercoledì, opinioni su vantaggi e svantaggi della nuova collocazione del mercato settimanale. Dal 3 maggio, infatti, a causa dell'emergenza sanitaria, gli ambulanti sono stati spostati nella zona sportiva di via Lombardia.

Il questionario è anonimo e i risultati - anticipano i consiglieri di Sesto2030, Alessandra Malini e Simone Danzo - verranno resi pubblici. Secondo l'opposizione, sulla questione dello spostamento del mercato, storicamente nel centro cittadino in riva al fiume Ticino e da cinque settimane trasferito nei pressi del centro sportivo comunale, sarebbe utile avere il parere della maggior parte degli utenti. «Ci rendiamo disponibili - affermano gli esponenti della minoranza - a discutere e portare all'attenzione del Consiglio comunale eventuali proposte o richieste».

All'ordine del giorno della riunione di lunedì prossimo, in programma alle 20.30 (a porte chiuse ma trasmessa in streaming sulla pagina Facebook del Comune), c'è anche l'interpellanza di Malini su "Ubicazione e organizzazione del mercato settimanale". Sul sito *www.sesto2030.it* si possono trovare ulteriori dettagli sul sondaggio.

Il mercato del mercoledì in centro città ha una lunga tradizione storica. Infatti, il nome della città, *Sextum Calendarum*, deriva proprio dal fatto che il mercato si svolgesse sei giorni prima del primo giorno del mese, le calende del calendario romano. A causa dell'epidemia di Covid-19, il mercato, dopo essere stato sospeso per tre mesi, all'inizio di maggio è stato spostato nella zona di via Lombardia, ma al momento non è dato sapere se questa nuova sede è provvisoria o se sarà un "test" per lo spostamento definitivo fuori dal centro cittadino. Dopo due appuntamenti con soltanto i banchi di alimentari, al terzo si è registrata la protesta dei venditori di altri prodotti, che non hanno gradito la nuova collocazione. Mercoledì scorso, dopo una riunione tra i delegati delle associazioni di categoria e l'assessore al Commercio Edoardo Favaron, gli ambulanti sono tornati ad esporre le loro merci, ma resta il nodo di via Capricciosa, considerata troppo decentrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La furia del torrente Tralio che ha invaso la piscicoltura provocando la morte di 250mila avannotti (foto Radaelli)

Morti migliaia di avannotti Disastro alla piscicoltura

La vasca di Brusimpiano invasa da una valanga di sassi e sabbia

BRUSIMPIANO - Duecentocinquantamila avannotti e quasi tutte le trote piccole, di appena un anno d'età, da allevare o rilasciare nei fiumi e nel lago: tutto distrutto dalla violenza dell'esondazione del torrente Tralio che, domenica scorsa, ha investito la piscicoltura di Brusimpiano.

«Il disastro, dovuto ai nubifragi dei giorni scorsi, ha causato danni ingenti alla piscicoltura - sostiene il presidente dell'Unione pescatori del Ceresio, Fiorenzo Previatello -, ma soprattutto ai pesci e, in particolare, agli avannotti, che sono morti quasi tutti». I danni devono essere ancora quantificati con esattezza, sia in termini numerici, in quanto a esemplari di trota lacustre e fario andati perduti, sia a livello economico.

«Il fiume è andato in piena - spiega il responsabile della struttura, Alberto Borroni - e la vasca di captazione dell'acqua è stata completamente riempita di sassi e sabbia, per cui l'acqua non è più arrivata alla piscicoltura, anche perché la pompa d'emergenza, che prende l'acqua dalle vasche più grosse per spingerla in quelle di minori dimensioni, è andata in blocco a causa del continuo abbassamento del livello idrico. In questo modo non è arrivata più acqua alla vasca degli avannotti di trota lacustre e fario, morti per il 90%. Sabato prossimo avremmo dovuto affidarli ai volontari perché li rilasciassero nei nostri corsi d'acqua, invece è tutto finito».

Sono morti quasi tutti (se ne sono salvati 20 su 5.000) anche i piccoli di salmerino (specie autoctona del Ceresio ma scomparsa da tempo), nati pochi mesi fa. Per allevarli i volontari della piscicoltura stavano lavorando da oltre tre anni. «In tutto si sono salvati circa quindicimila avannotti - prosegue Borroni - Non si può parlare di perdita economica, in questo senso, perché noi non vendiamo gli avannotti, tuttavia sono andati in fumo anni del nostro lavoro. I danni economici, invece, riguardano la sistemazione della vasca di captazione. Tra l'altro dovremo intervenire anche per far riprendere all'acqua del Tralio la direzione verso la piscicoltura. Probabilmente, infatti, a monte si sono create delle barriere di detriti che ne impediscono il naturale deflusso».

Nelle vasche esterne, quelle che contengono le trote adulte destinate alle riproduzione, ancora non s'è potuto intervenire. «L'acqua è sporca - sottolinea Borroni - perché le vasche sono piene di terra e fango e non si riesce bene a capire quante trote siano morte». In questi giorni i volontari stanno tirando fuori la terra a mano, con i secchi. «Infine è stato travolto un centinaio di trote di un anno d'età - conclude - Quando domenica sono arrivato alla piscicoltura e ho visto tutti i pesciolini a galla, mi è venuto proprio da piangere». Sul posto stanno lavorando, oltre a Borroni, anche Luigi Corti, l'altro responsabile della piscicoltura, e alcuni altri volontari.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VECCHIA IMMAGINE SUI SOCIAL

Frana a Cremenaga Foto e falso allarme

Nel borgo nessun danno per l'alluvione

CREMENAGA - Tra le immagini della potente alluvione di domenica, una mostrava tornanti coperti da enormi massi e fango con una scritta da far tremare i polsi: "è franata anche la strada tra Luino e la galleria di Cremenega". Una telefonata al sindaco del borgo ha fugato ogni dubbio, non è accaduto nulla nel paese che nell'ottobre 2000 ha visto la strada sbriciolarsi sotto una pioggia impressionante. La foto? Riferita a precedenti episodi. E non era la prima volta: il catalogo frane racconta che a Cremenaga tali eventi sono accaduti nel 1932 ed anche nel 2002. Domenica, come detto, uno dei pochi abitati a non aver subito danni è stato proprio Cremenaga. Il sindaco Domenico Rigazzi non nasconde che il grande lavoro ha pagato.

«Non siamo certo più bravi di altri – spiega – ma certo dopo quanto avvenuto abbiamo imparato, nel corso degli anni, a prevenire questo genere di situazioni. Siamo in sintonia con l'ufficio tecnico comunale che, con la Comunità montana del Piambello, sta cercando di elaborare un piano degli interventi da realizzare su tutti i Comuni in maniera ordinaria, non in urgenza. Strutturati, un po' come avviene per Cremenaga. Qui abbiamo fatto con investimenti importanti che ci hanno permesso di raggiungere la regimentazione di torrenti che dalla montagna arrivano verso il paese, pulendo gli alveoli. Abbiamo messo piante, i cosiddetti ciclopi, facciamo una manutenzione periodica, tutte azioni che hanno un costo che viene poi ripagato in termini di mancati disastri sul territorio. Voglio dire che Cremenaga ha sempre fatto investimenti, già dalle precedenti amministrazioni con il sindaco Mario Della Peruta e da lì poi ci siamo concentrati sui fiumi e sui boschi».

Domenico Rigazzi (Archivio)

Il sindaco: «Non siamo più bravi di altri ma gli interventi di prevenzione si sono rivelati efficaci»

Detto così sembra nulla ma il borgo si compone di poco più di 800 abitanti con i problemi tipici dei paesi di frontiera eppure, in proporzione, è uno di quelli che ha il maggior numero di volontari di protezione civile. «Abbiamo delegato questa funzione alla Comunità Montana e la squadra che opera qui si chiama non a caso Protezione civile del Piambello e di Cremenaga – spiega Rigazzi – che conta ben 20 volontari. Periodicamente andiamo a dare una mano anche fuori territorio, come avvenuto domenica e lunedì a Brusimpiano dove abbiamo inviato le nostre squadre su tre turni, quattro persone ogni turno per sgomberare le vie coperte di sassi e fango. Siamo sempre disponibili a prestare anche attrezzature ai Comuni vicini. Nessun segreto insomma, se non tanta buona volontà che è la stessa che mettono tutti i Comuni».

A Cremenaga sanno sulla propria pelle cosa comporta la furia dell'acqua: hanno imparato a conviverci, a placarla, convogliarla. A rispettarne la forza, anche se questo costa soldi e fatica.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Qui è venuta giù la montagna»

LAVENA PONTE TRESA *Interrare i torrenti per far posto alle case: scelta sotto accusa*

LAVENA PONTE TRESA - Dopo l'acquazzone di martedì sera, che aveva fatto temere una nuova ondata alluvionale, ieri in riva al Lago Ceresio la Protezione civile, gli abitanti e i volontari sono tornati al lavoro per ripulire abitazioni e strade dal fango e dai detriti trascinati a valle domenica dai corsi d'acqua (*foto Blitz*).

Parallelamente è partita la procedura per eventuali risarcimenti e il Comune ha comunicato che i privati che hanno subito danni materiali o sostenuto spese di pronto intervento, possono segnalare quanto accaduto entro domani alle ore 10, consegnando al protocollo comunale o inviando una breve relazione contenente le generalità di chi la sottoscrive, la localizzazione dei danni, una breve descrizione eventualmente accompagnata dalla documentazione comprovante le spese sostenute all'indirizzo e-mail protocollo@comune.lavenapontetresa.va.it.

Inoltre, guardando sempre al futuro, si sta valutando come intervenire per evitare il ripetersi di quanto accaduto: «Innanzitutto – dice il sindaco Massimo Mastromarino – abbiamo già un accordo con il proprietario del terreno interessato ai lavori per realizzare un canale scolmatore che colleghi i torrenti Pianazzo e Viso», così da creare una valvola di sfogo ai due ruscelli che hanno creato più problemi. «Alcuni dei quattordici torrenti che si riversano sul nostro territorio – aggiunge il primo cittadino - sono stati sotterrati nei decenni passati e oggi rappresentano il problema strutturale più difficile da risolvere, perché passano da una zona residenziale». Con l'acqua coperta dal cemento, era ipotizzabile che, prima o poi, ci fossero problemi: «In questo caso – precisa Mastromarino – è venuta giù la montagna, anche perché la pulizia delle vasche era stata effettuata a fine novembre e le avevamo ispezionate il 26 maggio». Sull'argomento è intervenuto anche il portavoce dell'opposizione di Insieme si può, Pietro Roncoroni: «Interrare i torrenti per lottizzazioni forzate e per forti richieste abitative degli anni Settanta e Ottanta - afferma l'ex sindaco - è stato un tragico errore e gli attuali abitanti delle zone interessate, spesso ignari e certamente non responsabili, ne pagano oggi le conseguenze, soprattutto in presenza di eventi straordinari come quello di domenica. Si potrebbe parlare di manutenzioni e pulizia degli alvei ma ora, dopo il Covid, occorre ancora unità e collaborazione di tutti. In questa fase nessuna polemica, ma solo sostegno reciproco e solidarietà a tutti quelli che sono colpiti».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiagge sommerse. «Abbassare il livello»

ARONA - (ma.ro.) «Rivedere il livello idrometrico del lago Maggiore per evitare che le spiagge finiscano sott'acqua». È la richiesta che il sindaco di Arona, il parlamentare leghista Alberto Gusmeroli, ha inviato al direttore del Consorzio Ticino, ai prefetti di Novara, Verbania e Varese, alle Regioni Piemonte e Lombardia.

Dopo le forti piogge del week-end Gusmeroli commenta: «Comprendo che il livello delle acque venga tenuto alto per i problemi di irrigazione in pianura, ma bisogna trovare una soluzione intermedia». E alla luce della «attuale situazione, che vede le spiagge già totalmente erose e sommerse dalle acque a seguito delle precipitazioni di questi giorni, si chiede la revisione complessiva della gestione del livello idrometrico del lago Maggiore. La richiesta deriva dalla necessità di evitare che, già all'inizio della stagione turistica e balneare, a causa delle piogge e dei livelli attuali gli arenili non siano utilizzabili. Ciò al fine di non arrecare ulteriori disagi al settore turistico, fortemente provato dall'emergenza sanitaria». L'esponente del Carroccio osserva: «Vorrei organizzare un incontro con tutte le parti coinvolte per gestire in modo diverso lo sbarramento sul fiume Ticino alla Miorina». Ad Arona, a finire sott'acqua, è stata la spiaggia "bandiera blu" delle Rocchette, unica agibile, vista la chiusura del Lido e l'interdizione ai bagni nell'area inquinata e pericolosa alla foce del torrente Vevera. Domenica scorsa, nella città del basso Verbano, il diluvio ha creato danni limitati. Hanno fatto il giro del web le immagini di corso Cavour, trasformatosi in pochi minuti in un fiume: parzialmente allagati alcuni negozi che hanno però riaperto dopo poche ore. Sul lungolago è andato "sott'acqua" il Marconi Beach, il bar della passeggiata bassa. Piccoli smottamenti nelle frazioni Campagna, Dagnente e Montrigiasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Fermato a bordo di un mezzo della linea H, l'uomo è riuscito a fuggire

Le aggressioni sui bus vengono compiute da esagitati senza biglietti

Controllori aggrediti

Sputi, calci e pugni a due addetti sul bus: preso nigeriano

Viaggiava senza biglietto e, alla richiesta di spiegazioni da parte dei controllori, ha reagito con sputi, pugni e calci, per poi darsi alla fuga. Ma il protagonista dell'episodio, un nigeriano di 36 anni, disoccupato e residente in città, è stato poi rintracciato dalla Squadra Volante e denunciato a piede libero: dovrà rispondere del reato di violenza a incaricato di pubblico servizio. La vicenda in questione è avvenuta l'altra mattina a bordo di un autobus della linea urbana H, all'altezza di viale Milano, proprio a ridosso della fermata davanti all'ufficio del Giudice di pace. È qui che i due verificatori di Autolinee varesine sono saliti a bordo del mezzo, con l'intento di compiere normali controlli sull'effettivo possesso del biglietto da parte dei passeggeri. Ma mentre tutti gli altri si sono limitati a mostrare tagliandi di viaggio e abbonamenti, un giovane straniero ha reagito in maniera molto aggressiva. Alla domanda da parte degli addetti, l'uomo ha infatti risposto con violenza, iniziando a inveire contro di loro e innescando una accesa discussione. Tra un insulto e l'altro, lo straniero e i due addetti sono scesi dall'autobus, dove a questo punto lui ha iniziato a sputare contro di loro, sferrando calci e pugni - per fortuna andati a vuoto – e poi scappando via di corsa. Il 36enne è stato subito inseguito dai due controllori che però dopo alcune centinaia di metri lo hanno perso di vista. Nel frattempo però avevano fatto partire la telefonata al numero unico per le emergenze 112, da dove è stato chiesto l'intervento di una pattuglia della Squadra Volante della Questura. I poliziotti, grazie alla descrizione fornita dai due addetti di Autolinee varesine, si sono messi sulle tracce dell'aggressore, trovandolo poi nei pressi di via Goldoni. Subito riconosciuto dai controllori, è stato accompagnato negli uffici di piazza Libertà per essere identificato e fotosegnalato. In base a quanto emerso finora, si tratta di un 36enne di origine nigeriana, appunto, senza lavoro e residente nel capoluogo. Al termine degli accertamenti nei suoi confronti è scattata la denuncia in stato di libertà per il reato di violenza a incaricato di pubblico servizio.

I poliziotti della Volante lo hanno poi rintracciato in via Goldoni

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Botte e insulti a bordo Dopo arriva il conto

(m.c.) – Continuano a verificarsi aggressioni e insulti ai controllori in servizio sugli autobus. Dopo una sorta di pausa dovuta al lockdown dell'emergenza coronavirus, ora il fenomeno sembra essere tornato. E l'episodio avvenuto l'altra mattina in viale Milano lo conferma. Negli ultimi anni sono state numerose le aggressioni ai verificatori presenti a bordo e dalla società Autolinee varesine c'è stata fin da subito la volontà di usare la massima severità su questi fatti. Innanzitutto, anche per questo motivo sono state installate telecamere di videosorveglianza su mezzi pubblici e a più riprese è stato previsto l'impiego di pattuglie della polizia locale insieme con i controllori. In molti casi – gli ultimi in ordine di tempo sono avvenuti cinque mesi fa – si è arrivati a processi penali celebrati in Tribunale, con i controllori aggrediti che si sono costituiti parte civile nei procedimenti a carico dei loro aggressori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascherine in carcere, grazie ai detenuti

Ieri mattina la onlus Sol.Id. ha consegnato 500 mascherine, che si aggiungono a quelle prodotte in laboratorio (dn Rit)

Il laboratorio produce ottanta pezzi ogni giorno

Servono ai detenuti, agli operatori e anche ai famigliari durante i colloqui periodici. Per rispondere alla grande richiesta di mascherine, all'interno del carcere varesino dei Miogni è stato allestito un laboratorio specializzato nella produzione di mascherine. Tutto è iniziato grazie alla donazione di due bobine di tessuto, regalate da un'azienda specializzata, e soprattutto per merito dell'entusiasmo di quattro detenuti, che si sono rimboccati le maniche e hanno avviato l'attività. Grazie a macchine da cucire e altri attrezzi – tra cui un macchinario per fare le pieghe, realizzato artigianalmente da uno dei volontari –, ogni giorno vengono prodotte circa 80 mascherine, che poi vengono distribuite all'interno del penitenziario di via Morandi. Ieri mattina il garante lombardo dei detenuti, Carlo Lio, colpito dall'intraprendenza della "squadra" di artigiani ha annunciato l'arrivo di altre due macchine da cucire. Ma qual è la situazione attuale dei Miogni? I detenuti sono 61, con un calo di circa venti unità negli ultimi tre mesi e numeri ben al di sotto dell'emergenza di alcuni anni fa, con un'ottantina di agenti della Polizia penitenziaria. «Siamo riusciti a gestire l'emergenza coronavirus – ha spiegato il direttore Carla Santandrea – grazie a continui confronti con i detenuti, durante i quali spiegavamo la situazione e condividevamo le decisioni prese per il bene di tutti. Qui non abbiamo mai avuto forti tensioni». Dopo lo stop imposto a fine febbraio, da un paio di settimane sono ricominciati i colloqui tra detenuti e famigliari, però con un solo parente in visita. «A breve – ha aggiunto Santandrea –, probabilmente già settimana prossima, riprenderemo la celebrazione della messa».

Insomma, piccoli passi verso una ritrovata normalità anche per chi si trova dietro le sbarre. Ma la guardia sul rischio del Covid 19 resta alta. Nel cortile interno del carcere, infatti, è stata allestita una tenda da campo della Protezione civile, dove i volontari misurano la temperatura corporea a tutte le persone che entrano: come da prassi, se superiore a 37.5 gradi, si vieta l'accesso. Inoltre, tutti i nuovi detenuti che arrivano alla casa circondariale varesina vengono sottoposti a un periodo di quarantena, prima di essere poi trasferiti nelle normali celle dove si trovano gli altri carcerati. «Ogni giorno – conclude il direttore Santandrea, responsabile dei Miogni da febbraio dell'anno scorso – vengono prese tutte le precauzioni necessarie per evitare in ogni modo possibili contagi»

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre cinquecento arrivano in dono

Alle mascherine prodotte all'interno del carcere, ieri si è aggiunto un "carico solidale" consegnato dalla associazione Sol.id. Grazie all'interessamento del garante lombardo dei detenuti Carlo Lio sono stati infatti recapitati 500 mascherine e 40 flaconi di gel igienizzante. La consegna è avvenuta alla presenza del direttore del carcere Carla Santandrea, del comandante della Penitenziaria Alessandro Croci, del prefetto Dario Caputo, del questore Giovanni Pepè e dell'assessore Rossella Dimaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Colonnina elettrica all'Isolino Virginia Sul lago imbarcazioni a emissioni zero

Un obiettivo vede uniti sia il Comune di Varese sia l'associazione culturale di Oltrona al Lago i "Sarisc", presieduta da Santo Cassani. È stato quest'ultimo a inviare una domanda all'amministrazione per l'autorizzazione all'installazione di una colonnina elettrica di ricarica delle barche sull'isolino Virginia. A breve si svolgerà un incontro con Dino De Simone, assessore all'Ambiente, Benessere e Sport che si è detto d'accordo sulla richiesta. «La navigazione a emissione zero - spiega - si rivela di grande interesse. Un progetto ambizioso, ma fattibile sul lago di Varese». «Il nostro interesse - spiega Lara Rosso, responsabile del settore ambiente dell'associazione - è in particolare volto a questo piccolo lembo di terra, patrimonio dell'Unesco, ritenuto il più antico insediamento palafitticolo dell'arco alpino, calato in un contesto naturale unico. Il nostro obiettivo è preservare l'ecosistema sperimentando nuove tecnologie con una mobilità sostenibile e un turismo dolce. Questa navigazione, senza rumori, contribuisce ad acquisirne lo spirito contemplativo che richiede l'isola e permette di ascoltare la musica del lago». Conseguente alla colonnina, negli obiettivi dell'associazione, c'è l'acquisto di un natante, accessibile ai disabili, che conduca all'isola. «È un modo - continua Lara Rosso - anche di dare spazio all'imprenditoria. La colonnina, posizionata sul pontile, avrà una "sorella", posta successivamente in riva a Groppello».

A Cazzago Brabbia in un weekend dello scorso ottobre, durante le giornate del Fai, i visitatori hanno avuto il privilegio di avvicinarsi alle boe che delimitano la palafitta "Ponti" con un natante in vetroresina a propulsione elettrica, guidato da Giovanni Parisi, che nel 2018 aveva donato al Comune la prima colonnina elettrica, rimasta tuttora l'unica sul lago. Furono 300 coloro che in più viaggi sperimentarono la particolare navigazione silenziosa. La velocità raggiunta era stata di 8/10 chilometri all'ora, con una spesa di soli 2 euro per la ricarica, valevole per tutte due i giorni. «È scientificamente provato che i motori fuoribordo classici emettono gas di scarico attraverso l'elica, miscelandoli con l'acqua e quindi inquinandola - spiegò Parisi - I motori elettrici, invece, muovendo l'acqua la ossigenano. Più motori elettrici girano, più ossigenano l'acqua e quindi è meglio per il nostro lago».

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA